ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 15 Febbraio 1907* — NUM. 46

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Lagrange angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	4 00
Estero qualunque destinazione	80 00	40 00	8 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano ed si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccolo Cronicon, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Ancora uno scandalo in un servizio di Stato.

(Lettera aperta a S. E. il ministro Schanzer).

Decisamente, una vera maledizione di Dio perseguita i servizi pubblici affidati ad esercenti dallo Stato. Si direbbe che lo Stato sia segnato dalla disgrazia, e debba corrompere, disgregare, sterilizzare, uccidere tutte le grandi imprese pubbliche che per forza di cose o per congiura di eventi cadono negli ingranaggi della sua amministrazione. Oggi è la vostra volta, onorevole ministro delle poste e telegrafi.

Su queste colonne sono comparse, nello scorso autunno, parole di acerba censura all'indirizzo del vostro Dicastero, quando il disservizio telegrafico imperversò sulla penisola, e parve voler muovere vittoriosa concorrenza al suo maggiore e incurabile fratello, il disservizio ferroviario. Quelle parole non caddero nel vuoto.

Voi foste migliore del vostro collega dei lavori pubblici e degli alti capi delle ferrovie. Mentre l'azienda ferroviaria precipitò di rovina in rovina, di vergogna in vergogna, di scandalo in scandalo, voi o gli uomini che vi circondano riuscite a tener insieme il crollante edificio dei telegrafi di Stato, e a poco a poco rimettere in carreggiata il servizio. Oggi, in Italia, i telegrafi non funzionano come in Inghilterra o in Danimarca, ma infine non sollevano più l'ira della popolazione: ciò per l'eroica gente nostra è già un ideale.

Appunto, perchè in quella grave congiuntura non vi mostraste sordo alle proteste del pubblico, ma vi accingeste con virile animo a superare le difficoltà che vi avversarono il cammino, oggi conserviamo il candore di segnalarvi un nuovo scandalo, che si verifica nei territori della vostra giurisdizione, e di confidare che, davanti ad un pubblico incitamento, saprete mettervi all'opera, e farvi onore come nelle precedenti difficoltà.

Ecco i fatti: Fino al principio dell'agosto 1906 — voi ce l'insegnate — l'Italia fu congiunta in comunicazione telefonica con la Francia per la sola linea Torino-Lione-Parigi.

Al principio dell'agosto scorso una nuova linea telefonica con la Francia fu inaugurata: la linea di Nizza. L'inaugurazione fu fatta, ufficialmente, mediante uno scambio caloroso di saluti e di evviva, com'è cortese costumanza di queste rapide cerimonie; di codesti saluti, se non c'inganna la memoria, voi pure vi pigliaste la vostra parte. Ma, prima della cerimonia dell'inaugurazione, notificata al pubblico dei due paesi con appositi telegrammi-circolari delle agenzie ufficiose, corsero fra i due Governi trattative e discussioni concluse in un accordo indeclinabile dalle due parti, che stipulò definitivamente la costruzione della linea, e la chiamò *linea telefonica internazionale*. Linea telefonica internazionale significa linea telefonica il cui scopo precipuo, essenziale, anzi unico, è di servire alle comunicazioni telefoniche da nazione a nazione, in prevalenza e precedenza alle comunicazioni interne. Per esempio: una comunicazione Torino-Parigi via Nizza deve essere concessa in precedenza ad una comunicazione su Parigi richiesta da Nizza. La linea Torino-Lione era diventata insufficiente alle cresciute comunicazioni telefoniche fra Italia e Francia: s'istituì, in pari dignità e a pari vicenda, la linea di Nizza, sulla quale istradare le comunicazioni per le quali più non bastasse il filo di Lione.

Questi i termini dall'accordo intergovernamentale, questo il significato di linea telefonica *internazionale*, questa la portata data alla cerimonia dell'inaugurazione nei comunicati ufficiali.

Sopportateci, eccellenza, se insistiamo sopra dati di fatto di così elementare evidenza: sono le premesse che illumineranno lo scandalo che nascerà poi, a linea inaugurata ed aperta. Tanto il pubblico italiano quanto quello francese, quando lessero sui giornali che una nuova linea telefonica internazionale fra Italia e Francia era stata inaugurata, presero naturalmente la cosa sul serio (era consacrata dalla firma di due Governi e da una cerimonia ufficiale!) e ne trassero il debito conto nella combinazione ed orientazione dei propri affari.

Citiamo un caso, del quale siamo ben informati. La *Stampa*, concordati i nuovi servizi speciali, così apprezzati dal pubblico, volle accrescere potentemente le sue comunicazioni telefoniche con Parigi, portandole, fra le due linee, a 75 minuti complessivi per notte. Quando fissammo questi abbonamenti telefonici eravamo fermamente convinti che la linea di Nizza avrebbe funzionato perfettamente come quella di Lione.

Le cose invece si misero su tutt'altra strada. Quando giungeva la volta della linea di Nizza, i nostri stenografi si sentivano dire, nei notti per settimana: « Interrotta! » Dapprima pazientammo. Pensavamo: siamo ai primi giorni di funzionamento; un servizio simile esige qualche tempo per mettersi in piano assetto. E ci appagammo di Lione, e dobbiamo appagarcene ancora, perchè la linea di Nizza funziona, sì o no, quattro volte al mese, e non si lascia che il magro conforto di reclamare dall'Amministrazione il rimborso delle tasse di abbonamento; rimborso — vi sia detto senza importanza, Eccellenza — ch'è ancora di là da venire.

Quante volte abbiamo reclamato privatamente a voi in persona, onorevole Schanzer, per questo inqualificabile servizio! Voi sempre ci rispondeste con le migliori parole, alle quali inutilmente abbiamo atteso la conferma dei fatti. Il pareva quasi che nelle vostre parole si nascondesse il pensiero: e che ne posso io? quali sanzioni ho verso la sorella antica? Se abbiamo interpretato bene il vostro pensiero, on. Schanzer, ed abbiamo ragione di credere di sì, ci permetterete di esprimere la meraviglia più intensa per l'ingenuità colla quale il Ministero da voi presieduto tratta gli affari internazionali. Come! Si fa un contratto fra due nazioni, e manca la possibilità all'una delle due di richiamare all'adempimento del contratto stesso la parte che eventualmente vi mancasse! Ciò non è assolutamente possibile, perchè allora non si potrebbe più essere certi che le lettere spedite all'estero siano recapitate, che i telegrammi internazionali vadano a destinazione..... Nella peggiore delle ipotesi, la nazione contraente, che in questo caso è la Francia, ne risponde col suo onore, colla sua dignità di Stato civile.

Ebbene, Eccellenza, avete richiamato il Governo francese all'adempimento dei suoi doveri?

Avete richiamato l'attenzione del Governo della Repubblica per mezzo del suo ambasciatore a Roma, o per mezzo del nostro rappresentante a Parigi su questo disservizio, che è..... una truffa? Abbiamo scritto questa brutta parola, Eccellenza. Ma, poichè ci è sfuggita, e non c'è più possibilità di ritirarla, bisognerà dire tutta la verità, quella verità che voi conoscete al pari di noi, e che avete avuto il gravissimo torto di non denunciare alla nazione sorella, perchè così facendo avete dimostrato quasi di ritenere capace il Governo della Repubblica francese di complicità in questa fraudolenta violazione del patto internazionale. A voi, come a noi, come a tutti i vostri impiegati è noto, Eccellenza, che la linea Parigi-Nizza-Torino funziona benissimo, anzi, meglio di quella Parigi-Lione-Torino. Ma qualche pezzo grosso della burocrazia francese — già, la burocrazia è uguale dappertutto, non è vero, onorevole Schanzer? — un giorno ha avuto una trovata geniale..... Anche nelle carceri, qualche volta, vi sono dei genialotdi.. Ed ha detto: « I miei connazionali si lagnano che le comunicazioni telefoniche fra Parigi e Nizza non sono sollecite come dovrebbero essere. Poichè i miei connazionali sono persone attive e intelligenti, e vuole volere, mentre i miei vicini d'oltr'Alpe sono tanto, tanto buoni, rompa..... idealmente, s'intende, la linea internazionale Parigi-Nizza-Torino: la renda nazionale, e tutte le volte che Torino e Milano chiederà: « La linea di Nizza funziona? », risponderà: « Ahimè!, è interrotta ». Interrotta sempre, faccia bello e brutto tempo, cada la neve o splenda il sole, d'inverno e di estate, sempre: come nelle dichiarazioni degli amanti. »

Voi, Eccellenza, sapete che è così: avete i mezzi per prendere quel pezzo grosso della burocrazia francese colle mani nel sacco e denunziarlo al Governo della Repubblica, il quale non può essere complice di questa indegna, palese e sfacciata violazione dei patti internazionali.....

La Francia è una nazione civile, e quando il suo Governo sappia che in suo nome si commette una truffa, non temete, Eccellenza, il Governo della Repubblica provvederà; perchè altrimenti si metterebbe al livello dei commercianti che mancano ai loro impegni: dichiarerebbe il fallimento. E sarebbe perfettamente inutile aprire trattative per nuovi fili, quando voi, on. Schanzer, sapete in precedenza che essi funzioneranno solo quando i francesi non ne avranno bisogno per il servizio interno. Non è vero, che è così, on. Schanzer? Che la vostra inerzia di fronte ad un fatto così scandaloso non è encomiabile?

Abbiamo atteso sette mesi prima di segnalare pubblicamente questo scandalo. Non potete accusarci di aver avuto fretta. In nome appunto di questa olimpica pazienza, che, come sapete, è caratteristica della nostra razza, chiediamo venia, se vi scriviamo pubblicamente, e con qualche vivacità, quelle verità che voi, al pari di noi, conoscete, dolenti dal un ministro giovane, d'ingegno, pratico di amministrazione, si sia lasciato così grossolanamente giuocare, e con voi abbiate lasciato giuocare l'Italia in una questione che ha un'importanza seria per sè, ed una più grande pei principii che include. Perchè, Eccellenza, a cosa servirebbero gli accordi ed i trattati internazionali solennemente proclamati, se fosse in facoltà di una delle due parti, o magari di tutte e due, di violarli?

I casi di Firmo alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 febbraio.

Roma, 14, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,15.

TURCO desidererebbe notizie sui disordini avvenuti nella provincia di Cosenza.

Il PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Fera, Giunti ed altri hanno presentato anch'essi interrogazioni su questo argomento.

FACTA, sottosegretario dell'interno, legge i telegrammi pervenuti finora al Ministero. Da essi risulta che conflitti avvennero a Firmo tra dimostranti e carabinieri, i quali si trovarono costretti a far uso delle armi, dopo essere stati alcuni di essi malmenati. Vi furono un morto e cinque feriti. Si procede ad una rigorosa ricerca delle responsabilità. *(Approvazioni)*

FERA deplora che le tristi condizioni delle popolazioni calabresi siano state aggravate e i loro animi inacerbiti dalla mancata applicazione della benefica legge sulle Calabrie, e che anche in questo caso si debbano deplorare vittime da parte del popolo. *(Bene!)*

FACTA invita l'on. Fera ad attendere il risultato delle indagini che si stanno facendo sulle cause dei fatti e sulle responsabilità, convincendosi che giustizia sarà fatta.

GIUNTI confida che il Governo farà il proprio dovere e punirà i colpevoli da qualunque parte siano; e raccomanda che si tenga conto delle squallide in cui i disastri antichi e recenti hanno ridotte le popolazioni calabresi.

POZZO, sottosegretario alle finanze, fa presente che l'esonero dell'imposta sui fabbricati, portato dall'art. 2 della legge sul Mezzogiorno fu sospeso per volontà del Parlamento con l'art. 53 della legge stessa. Aggiunge che l'Amministrazione non crede che la riduzione dell'imposta fondiaria del 30 0/0 accordata dalla legge sulle Calabrie possa venire accumulata con la successiva riduzione del 30 0/0, accordata dalla legge sul Mezzogiorno, così da raggiungere il 60 0/0; e infine che furono date disposizioni perchè siano prontamente accertati i danni recati dalle recenti alluvioni e dai nubifragi per far luogo agli abbuoni dovuti in virtù del decreto del 1817, ma che per far luogo alla sospensione occorre un provvedimento legislativo. Assicura tutto l'interessamento del Governo.

Contro l'acquisto di villa Patrizi

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara agli onorevoli Leali e Cavagnari che il Governo ha approvato l'acquisto della villa Patrizi per costruirvi non solo la sede della Direzione delle Ferrovie, ma altresì quella del Ministero dei lavori pubblici, considerando i vantaggi economici di tale acquisto. *(Commenti)*

LEALI nota che altre aree od anche demaniali sarebbero state assai più convenienti ed economiche, come quelle a Porta Maggiore ed altrove, ed in particolar modo quella di piazza d'Armi, che era vicina e libera al Municipio. Oggi poi la Direzione delle Ferrovie spende troppe in pigioni, perchè volle comprare appartamenti costosi nel quartiere più caro di Roma. *(Approvazioni)*

Per un professore sospeso dallo stipendio.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione dichiara all'on. Malcangi che il prof. Pasquale Tolomei, del Liceo di Trani, era stato dal provveditore agli studi sospeso dallo stipendio per ripetute ed arbitrarie assenze dalla scuola.

MALCANGI considera il provvedimento arbitrario ed ingiusto, perchè il prof. Tolomei fu costretto ad assentarsi per attendere ad un incarico giudiziario, autorizzato dal Ministero, e che, ad ogni modo, la sospensione deve essere preceduta da un regolare giudizio disciplinare.

CIUFFELLI osserva che la sospensione dallo stipendio, che fu soltanto minacciata, non può applicata al prof. Tolomei, non è un provvedimento disciplinare.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sui

Direttori didattici.

Si approvano, e dopo breve discussione, pure gli articoli fino al 5.o.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno firmato dall'on. Rerulli ed altri: « La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge, con cui si accordi la stabilità agli insegnanti che all'atto dell'assunzione in ufficio, comunque avvenuta, possedevano i requisiti legali, o che abbiano ineggiato lod volmente per un triennio, ma non abbiano acquisito il diritto alla conferma definitiva di cui all'articolo 6 della legge 19 febbraio 1903. »

RAVA accetta, con le debite riserve, l'ordine del giorno.

E approvato.

Votazione

Si approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Favorevoli 231. Contrari 37.

Si prende a discutere il

Bilancio d'Agricoltura.

POZZI vuole migliorate le scuole di agricoltura; aumentate il numero delle cattedre ambulanti, a preparazione del giorno in cui ogni Comune potrà avere il suo agronomo condotto, ed infine, accennando alla questione dell'Agro Romano, afferma che bisogna attirare in esso, per la costruzione delle case coloniche, mediante premi, gli agricoltori delle altre regioni d'Italia. *(Vive acclamazioni)*

BACCELLI ALFREDO scorta il ministro di agricoltura a migliorare le condizioni del Lazio ed a provvedere alla scuola pratica d'agricoltura ed alla creazione di scuole speciali per lo studio delle condizioni agrarie locali. Vorrebbe più agevole il funzionamento dell'Istituto di credito agrario; si vigilasse contro l'adulterazione dei vini leali; si provvedesse al rimboschimento delle rive del mare. Desidererebbe pure che fosse prontamente risolta la questione degli usi civici con una legge organica che assicuri il rispetto delle proprietà, e dia modo alle popolazioni rurali di lavorare e di vivere dove le terre difettano, autorizzandosi i Comuni ad acquistare i tenimenti ed agevolando ad essi i mezzi di acquisto. *(Vivissime approvazioni)*.

RESTA, lamentando l'insufficienza della coltura granaria in Italia, invoca provvedimenti diretti a migliorare le condizioni delle nostre plebi agricole, per poter diminuire il numero inquietante dei nostri emigranti. All'uopo afferma essere necessaria la diminuzione delle tasse, che colpiscono il lavoratore. A questo concetto deve essere ispirata la riforma tributaria.

Perciò non approva la riforma dell'on. Majorana che dice fondata sopra una tassa sul reddito progressivo alla rovescia *(Commenti: ilarità)*.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 14, ore 19.

La seduta si apre alle 14 precise, presenti più di un centinaio di deputati. La Camera è oggi animata forse in attesa che si svolgano le interrogazioni sull'eccidio di Firmo. Prende posto per primo al banco del Governo l'on. Facta, sottosegretario agli interni Terminata la lettura del processo verbale, il *presidente* dà comunicazione delle interrogazioni sui fatti di Firmo.

Facta: « Il Governo è disposto a rispondere subito. »

Presidente: « Ha la parola il sottosegretario di Stato agli interni. »

Facta. (Movimento di attenzione) L'oratore, per essere preciso nell'esposizione dei fatti, legge alla Camera i telegrammi giunti al ministro degli interni, che sono poi quelli stessi comunicati stanotte dalla *Stefani*. La Camera segue con viva curiosità la narrazione dei fatti che l'on. Facta legge a voce alta e chiara. Quando dice che i carabinieri esplosero qualche colpo e che tra i feriti vi sono una bambina di 14 anni e una donna, dall'Estrema Sinistra parte un lungo mormorio di commento, che l'on. Facta prontamente soffoca dichiarando che il Governo ha inviato ultima sul luogo funzionari, perchè stabiliscano senza preconcetti tutte le responsabilità su chiunque possano cadere. *(Approvazioni)*

Dall'Estrema Sinistra *Turco di Cuto* ed altri: « E le cause? »

Facta: « Le dirà l'inchiesta. »

Quindi ha la parola l'on. *Fera*, deputato calabrese. L'oratore, ascoltatissimo, risponde con calma alle dichiarazioni del Governo, per dimostrare l'abbandono in cui sono lasciate quelle popolazioni. Non voglio ritornare — dice — sul vecchio ritornello del contegno tra la forza pubblica e la popolazione: voglio soltanto osservare alla Camera che dalla parte della forza pubblica non vi fu nessun morto, mentre fra i dimostranti vi sono un morto e molti feriti, tra cui un ragazzo ed una donna. *(Impressione e commenti)*.

Facta: « Domando la parola. »

Presidente: « Parli pure. »

Attenzione vivissima quando riprende la parola il sottosegretario di Stato. *Facta* ripete con energia le dichiarazioni fatte dianzi, aggiungendo che il Governo, come nelle altre, così in questa occasione, non intende sfuggire a nessuna responsabilità.

Fera: « Le cause si conoscono..... »

Voci: « E allora perchè le avete chiuse? »

Il *presidente* scampanella e senz'altro dà la parola all'altro interrogante, on. *Giunti*, il quale comincia: « Sangue è stato sparso. »

Voci: « Oh! Oh! »

L'oratore si attende dal Governo un sollecito accertamento delle responsabilità per i gravi fatti di Firmo.

Fera: « Ma le responsabilità sono nell'alto. »

Giunti: « E perchè non le avete dette? »

Turco, altro deputato calabrese, domanda la parola.

Presidente (sorpreso): « Su che cosa? »

Turco: « Sono firmatario dell'interrogazione svolta testè. »

Presidente: « Ma sono, non è possibile? »

Turco: « Ma io ho il diritto di fare delle dichiarazioni. »

Presidente: « Non è possibile. » *(Rumori e proteste all'Estrema Sinistra)*

Ma il presidente, scampanellando, dà senz'altro la parola al sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, per rispondere alle interrogazioni dell'on. Leali.

Movimento di curiosità e interruzioni ironiche quando la villa Patrizi, recentemente acquistata dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato, viene denominata « la villa delle ferrovie ».

L'on. *Dari* parla a voce bassa, senza aver l'aria di voler troppo persuadere l'interrogante.

Voci: « Forte! Forte! »

Dal Centro: « E' la paura. » *(Ilarità)*

L'on. *Leali* interrompe l'oratore, il quale osserva: « Ma allora sarà inutile la sua replica. » *(Riso)*

Leali (con voce sonora): « Faccio osservare ammenda, on. Dari. »

Ha quindi la parola l'interrogante, il quale, cominciando, dice: « Tralascio dal parlare degli intermediari, degli intrighi e del dietrismena che condussero all'acquisto di Villa Patrizi. »

Voci (da tutte le parti): « Parli, parli! »

Leali (sorpreso): « Non parlo, poichè i fatti che esporrei sembrerebbero pettegolezzi. » *(Rumori insistenti ed incitamenti a parlare)*. Ma l'oratore non vi presta ascolto. « Domanda invece al Governo, perchè non ha stabilito che il palazzo delle ferrovie si fabbricasse a Piazza d'Armi, ove i terreni sono dello Stato ». *(Commenti e rumori in senso assai)*.

« Ciò non fece — dice l'oratore — forse, perchè gli alti burocratici delle ferrovie vogliono il quartiere più aristocratico. »

Voce: « Per non fare nulla! »

Leali (rivolto poi all'on. Dari, con voce amabile gli dice: « Caro sottosegretario di Stato, *(Ilarità clamorosa)* le sue ragioni non mi convincono; credo che il comm. Bianchi, capo delle ferrovie di Stato, o magari delle Leghe ferroviarie *(Commenti ed ilarità)* farebbe bene ad imitare quel Principe egiziano: prendere i suoi giannizzeri, che volevano tenergli legate le mani, e disteuggerli tutti. »

Voci (all'Estrema): « Lo Tsar! »

Leali termina, rivolgendo all'on. Dari questa punta ironica: « Mi duole, del resto, che l'onorevole Dari con abbia anche oggi inviato un saluto a questi valorosi che sono a capo dell'esercito di Stato ». *(Ilarità clamorosa; ride anche l'on. Dari)*.

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni si riprende la discussione sul progetto di legge sui direttori didattici. La discussione procede calma e con scarso interesse.

Nuovi particolari sui casi di Firmo in Calabria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

La *Tribuna* ha da Firmo i seguenti particolari sui dolorosi fatti di ieri. E' certo che fra i dimostranti vi fu chi si ribellò alla forza pubblica, come lo dimostra il fatto che cinque carabinieri furono feriti. Sembra che questo ferito siano dovute, secondo le testimonianze dei carabinieri, a sassi lanciati dalla folla. Secondo alcuni cittadini sarebbero state causate dalla colluttazione avvenuta quando i carabinieri vollero strappare gli strumenti ai musicanti. I membri dell'Amministrazione comunale come atto di protesta hanno rassegnato all'unanimità le loro dimissioni. Si è arrestato l'avv. Gramazio, il farmacista Corrado ed altri tra cittadini, ma la folla ottenne la liberazione. Al giovanetto De Marchi, vittima del tumulto, furono resi solenni funerali. Tutto il paese ha accompagnato al cimitero la salma. Fu aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo. Il sottoprefetto ora sta procedendo ad un'inchiesta, ma i cittadini rifiutano di dare delle indicazioni volendo deporre innanzi al giudice istruttore. Perdura il fermento, ma la popolazione confida che il Governo prenderà degli energici provvedimenti.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firmo telegrafa che il sottotenente dei carabinieri Cozza, da lui interrogato, nega di avere ordinato il fuoco. Assicura che i carabinieri spararono dopo essere stati aggrediti a sassate e dopo che erano partiti dalla folla colpi di rivoltella e dopo essere stati due carabinieri buttati a terra e disarmati. Due soli carabinieri — avrebbe detto il Cozza — spararono e non più di 15 colpi. Il dottor Raffaello Corrado che fu per lungo tempo sindaco del paese, — continua il *Giornale d'Italia*, — assicura invece di avere udito numerose scariche le cui tracce si scorgono sui muri. L'avv. Felice Gramazio dopo la prima scarica, affacciatosi al balcone, vide che i carabinieri continuavano a sparare sulla folla che fuggiva, ai inutilmente gridò ai carabinieri di desistere. Filomena Rusi, madre del morto, ha confermato al corrispondente del *Giornale d'Italia* che fu colpita mentre era china sul figlio ed ebbe quattro palle, ma nessun colpo di baionetta. Il giudice istruttore ha iniziato l'istruttoria. La Direzione del partito socialista ha incaricato l'on. Aroldi di partire per Firmo per fare sui luoghi un'inchiesta sui fatti. Aroldi partirà domattina.

La risposta della « Rossia » ai socialisti francesi.

Pietroburgo, 14, ore 24.

Il giornale *Rossia*, commentando l'attacco dei socialisti francesi alla Camera contro le finanze russe, dice: « Non sarebbe il caso di occuparsi dell'attitudine dei socialisti francesi se non concernesse l'alleanza russa. L'alleanza si è conclusa in un'epoca in cui la forma del Governo in Russia ed in Francia non avevano nulla di comune. Questo stato di cose si è modificato in seguito ai recenti avvenimenti della Russia, ma le questioni di politica interna non hanno grande importanza, perchè i due paesi sono indipendenti uno dall'altro. L'atto dei socialisti prova la loro indipendenza politica e dimostra quanto l'opinione pubblica in Francia raddoppia di sforzi per conservare i preziosi vantaggi che la Francia ha tratto dall'era dell'unione colla Russia. »

La *Rossia* conclude: « Si può considerare come certo che l'alleanza franco-russa rimarrà un potente elemento per il mantenimento della pace in Europa ed il rafforzamento degli interessi mutui della Francia e della Russia. »

Femminismo rivoluzionario

Il terzo sesso.

Frutto acerbo di propaganda, effetto di contagio intellettuale, prodotto d'illusionismo ipnotico, fenomeno d'imitazione collettiva, corollario d'un romanticismo insanito, precipitato dell'atrofismo superiore, intossicamento letterario, alcoolismo scientifico, isteria politico-sociale, appendicite didattica, tifoidea della psiche, ipertrofia sentimentale, deviazione delle funzioni sessuali, spostamento degli epicentri nervosi, capriccio della colonna vertebrale, elefantiasi del cerebro femminile (50 grammi meno del nostro) ignizion subitanea della coscienza maschile, fermento acuto della pietà, protesta dell'istinto materno contro l'arbitrio, ritorno repentino all'originale barbarie, risveglio di atavica sanguinarietà, rappresaglia del sesso represso, vendetta della castigata natura, polarizzazione dell'utopia, ginecocrisi del dolore universale, ironia della evoluzione, trionfo dell'idea solitaria, apocalisse del paradosso, epitomi della follia ragionante, « degenerescenza » alla Nordau, o « risurrezione » alla Tolstoi? Tutto questo insieme, e forse qualche altra cosa ancora.

Ma, intanto, è un fatto ben singolare, un fenomeno ben caratteristico codesta trasformazione della *barishnia* o studentessa russa in assennata politica, codesta metamorfosi della *barishnia* o ragazza di buona famiglia in rivoluzionaria cerebrale, in bombardiera elettiva, in suicidista o martire volontaria!

***

Il femminismo russo, nella placida età neo-romantica, sotto il primo Nicolò e i due ultimi Alessandri, s'era con qualche fortuna dedicato agli studi e agli scritti letterari.

Chi non ricorda Elisabetta Kullmann, figlia di un ufficiale della Guardia, ugualmente cara alla slava e alla teutona anima, poetessa ardente di Corinna, elegante traduttrice di Pindaro, d'Anacreonte, d'Alfieri (il Saul), morta a soli diciannove anni in piena fioritura di bellezza e d'ingegno (1825), non prima però di ricevere l'alloro simbolico dall'Accademia imperiale?

La seguiva felicemente nella poesia Caroline Karlovna Janich, moglie all'illustre pubblicista Nicola Pavlov, traduttrice con pure di Schiller (la *Morte di Wallenstein*) e romanziera, per giunta (la sua *Duplice vita* è ancor letta con gioia dalle fanciulle russe). Venivano poi Eudossia Petrovna Rostopcin (meglio che Rostopcin) nata Suschkov, nuora del celebre Erostrato di Mosca, morta mentre scoppiava la guerra di Crimea (1853), lasciando quattro volumi di liriche, voltate poscia in tedesco; e quindi ancora Caterina Kvoinskaja, più nota col pseudonimo di « Vladimiro Krestovski ». E insieme, nel romanzo e nel racconto, oltre la precedente e la Sadovskaja, emergeva la contessa Eugenia Vassilievna Salias di Turnemir (o Eugenia de Tour), madre del noto romanziere di storie.

E non giova forse ricordare quella meravigliosa Sonia Kovalevska (1850-1891), versatissima nelle fisiche e matematiche discipline, allieva prediletta di Kirchoff e di Helmholz, assistente a Berlino di Weyerstrass, dottoressa laureata a Gottinga, docente nell'Università di Stoccolma, autrice premiata di scientifiche memorie e di novelle russicane dettate in lingua russa e svedese?

E perchè non citare ancora il gracile fenomeno di Maria Baschkirzev, nobile e ricca giovinetta dal multiplo ingegno corrusco, pittrice, poetessa e musica insieme, amata ed effigiata da Bastien Lepage, morta ventiquattrenne di tisi a Parigi, ove lasciava l'annuo premio portante il suo nome al *Salon*, un commovente Diario della brevissima vita e il ritratto da lei stessa dipinto del grande artista innamorato?

Certo è che tutte le tradizioni e tutte le nozioni nostre letterarie sulla donna russa, grande bambola sensitiva, superficialmente conosciuta attraverso tanti romanzi sentimentali e tanto malinconiche commedie, si trovano d'improvviso spostate e messe in isconquasso.

Ahi! noi non riconosciamo più in cotesta tragica florescenza, in cotesta germinazione criminale, in tenera e fida e diritta Tatiana di Puschkin nel suo nuovo costumino nihilista da *femme-homme*. Come supporre che Anna Karenina, vera signora umana, invece di gettarsi sotto un treno diretto, si getti invece contro un direttore di polizia? Ed è forse possibile introdurre mentalmente in tasca una macchinetta infernale alla rovescia cervella Nastenka delle *Notti bianche* di Fedor Dostojevski?

***

E tuttavia nulla è più « vissuto », nulla è meno fantastico. Le Barbole, le Katje, le Nadje, le Viere, le Sônie d'oggidì si armano in silenzio e uccidono con la massima naturalezza. Le loro piccole mani, come quelle di lady Macbeth, grondano sangue; una sete s'infiacchisce di tutti i profumi dell'Arabia e di tutte l'onde del mare. Invece di nascondere o di lavarsele, le mostrano con orgoglio ai giudici stupefatti e ai giornalisti entusiasti.

« La femmina » (così sentenziava Ippocrate in un tempo forse migliore, in cui la nitro-glicerina co' suoi numerosi derivati non seccitava ancora nei ginecei la polvere cipriana) « la femmina nasce lenitrice di ferite ». E, veramente, la misericordia, che anche in grammatica è donna, parve in ogni tempo e presso ogni stirpe una virtù, o magari un istinto muliebre: donde l'istituzione salutifera delle infermiere laiche, accanto delle suore di carità.

La donna russa (nuova stile), benchè la nota canzone affermi che sia « femmina due volte », non pur si sottrae a quest'obbligo di natura, ma sembra voglia esuperarlo. Invece di bendare arti lacerati, rimarginar piaghe o medicare fratture e trafitture, si compisce di aprirne o di procurarne, e non soltanto moralmente, come nei vecchi racconti. L'antiquata « donna-cannone » delle fiere rurali ha dovuto una rivale formidabile nella donna-revolver e nella donna-bomba delle piazze urbane. E *celle-ci* e *tué celle-là*.

Quale antitesi! e quale inversione! La vergine, sacra all'amore, non trova altra volontà che nell'odio. La donna, serbata alla maternità si dedica all'arte di uccidere. L'essere generativo diventa creatura micidiale. Le Carità si trasformano in Erinni.

No; in nessuna epoca più violenta e più sconvolta la storia offerse siffatto spettacolo di contraddizione sessuale. Per cogliere una qualche analogia, converrebbe risalire con la mente fino al Cristianesimo iniziale. La propaganda dell'Evangelio aveva prodotto alcunchè di simile nel primo secolo dell'èra volgare: l'ipnosi dell'immolazione collettiva.

Senonchè le vergini cristiane, pronte a subire per la nuova fede ogni peggior tormento, e lieta di offerire l'intatta carne alle fiere in pretio del lor segno celeste, erano « martiri bianche ». La Agate, le Agnesi, le Cecilie, le Orsole, le Rosalie, le Lucie, le Anastasie, ecc., vissute pregando, perdonando, morivano col nome del giovine Iddio sulle labbra, sempiterno amante fidele.

Le odierne catecumene del Nihil sono « martiri nere ». La loro è una religione di abberrimento. Anch'esse non temono agonie e torture, anch'esse muoiono eroicamente incontro ai supplizi. Ma noi orano, nè indugiano: accettano il colpo del taglione dopo aver effuso una certa quantità di sangue non proprio.

Giustiziere dell'eccidio, nessun concorrenza ai carnefici. Il loro martirio volontario è preceduto da un omicidio, e volto da un eccidio. Offrono in olocausto eventuale la propria vita per poter prima spegnere l'altrui. E abbracciano la morte due volte: per gli altri e per sè..... Insomma, non semplicemente *convertite*, ma *invertite* per giunta.

***

Veramente, attenuanti e giustificazioni loro non mancano. L'autocrazia moscovita, asiatica d'origine, barbarica di contenuto, non pur per la verità, ma per la intensità sua, nonostante i belletti scientifici e le lustre costituzionali, erpelli gettati sovra uno scheletro, ghirlande ricinte a una fiera, evoca ancora e più che mai il virgiliano *monstrum, horrendum, ingens, immane*.

Tirannide bestialmente più cieca e più sorda, più pavida e più stupida non vide l'Asia anteriore, nata dalle grandi monarchie, prima dei turchi, soli emuli degni dei cosacchi. Non solo l'assolutismo russo, fondato sovra una burocrazia ignorante, oziosa e rapace, giustifica il mandarinismo cinese, governo terroristicamente anch'esso, e tuttavia, se non più casto, almeno più ragionevole e umano; non solo lo illustra e attenua le troppo bestialmente gesta dei satrapi persi, dei preconsoli romani e dei « despoti » bizantini: una stabilità e nobiltà quasi le peggiori dominazioni d'Occidente, non escluse la spagnuola e quella prussiana l'austriaca. Al raffronto, il reggimento absburgico, di non lieta memoria nel Lombardo-Veneto, può sembrare veramente « paterno », e gli stessi Borboni di Napoli, piccoli re bombardatori, han l'aspetto di poveri calunniati.

Ah! la vera « negazione di Dio », o Gladstone! è questa enorme macchina amministrativa che, come il mitico bramanismo di Juggernaut, schiaccia i suoi fedeli, schiavi della tradizione, come la statua ardente del punico Moloch, li consuma abbracciandoli; è questo culto ufficiale del peculato e dell'arbitrio irresponsabile, polipo enorme il cui ventre occhiuto è nella Neva, ma le branche a nodi ventosi son dappertutto, che in nome di un'ombra, lo Tsar, assorbe e annulla tutte le energie e tutte le ricchezze del più vasto impero sulla terra; è questo mostruoso, assurdo sistema di compressione morale e di sfruttamento economico, che ha per epicheita la nerva *Umostvaje*, ossia la volontà suprema dell'autocrate, o per fulcro l'interesse inconfessato di una casta aperta al, ma plenipotente, quella dei funzionari civili e militari, costituita in pubblica permanente associazione di concussionari, in banda stipendiata di rapinatori legali: centomila parassiti che succhiano e opprimono cento e trentacinque milioni di servi spirituali e politici.

Or cotesto Governo fotofobo e cleptomane, che per difendere il metodo e il frutto delle proprie improbità, fa della Polonia un ergastolo e della Siberia un cimitero di vivi, provvede ai lavori forzati meglio che ai pubblici, inventa e pratica la deplantazione dei popoli per cancellare le patrie, moltiplica le prigioni più assai che le scuole, abolisce la servitù della gleba per sostituirle quella della coscienza, sopprime i feudi per lasciare la *nagaika*, cioè un flagello a tre code raggie uncinate invece che a cinque, concede a parole la libertà dell'insegnamento e mantiene il calendario giuliano, negazione dell'astronomia, istituisce una larva di Parlamento per il piacere squisito di cacciarne o incarcerarne i membri, e coltiva l'anatomia stupefacente delle corti marziali parallele e simultanee ai comuni legislativi; cotesto Governo di corsari galloni e di pirati tedentari, che avvilisce le anime e macera i corpi dei popoli soggetti, facendo di tutta la Russia una immensa « casa d

queste chimiche non farmaciste, e queste artigliere volontarie dell'umana dignità, pronte non pure a uccidere, ma a morire, due volte dunque virili, che diventano le codarde *pétroleuses* della Comune e le non meno miserabili *vitriolenses* della cronaca parigina? E che mai possono sembrare al tragico raffronto quelle rivibili *suffragettes* anglo-americane, rivendicatrici in eleganti stuccheveoli di un inutile, o, per lo meno, superfluo diritto, unica eccezione fatta per l'attrice Patrick-Campbell, la quale, del resto, non è altro se non un'accorta sirena della *réclame*?

Eppure, tanta è la segreta forza della pietà e tanta la poesia effluente da un nome di donna, che la diretta partecipazione dell'elemento femminile alla tragica pugna senza fine e senza quartiere, cui si abbandona da due anni la Russia, non è capace di suscitare in noi il fascino dell'epos. Che se da un lato il gelido e muto coraggio di queste risvegliate reine, di queste eroidi barbare, trascendenti nell'istinto e nell'atto il *sesso* e l'età, ci sorprende e ci esalta, dall'altro ci costurba e ci affligge.

Ben vero è che, come le api guerriere san ferire di dover morire, ferendo col fragile pungiglione il nemico, così le giovani «terroriste», nobili e plebee, vergini e no, facendo scattare il grilletto d'una pistola a rotazione o scagliando una lor micidiale scatoletta, son certe di dover pagare con la propria vita l'altrui, vittime deliberate, spontaneamente e non per forza maggiore, come già le fanciulle stesiane nel tempo di Teseo, alla ferocia del burocratico Minotauro. Nondimeno il concetto di femminilità, sintesi troppo sovente erronea di tutte le grazie e di tutte le dolcezze, al malamente si associa con quello di assassinio, sia pur politico, che un senso di ribrezzo o quasi di nausea si mesce alla stessa ammirazione. Né l'eroismo veramente pintarrhiano di certe giovinette moscovite, sacerdotesse della morte violenta, impertorrite coi dinanzi ai giudici come dinanzi ai carnefici, basta a correggerlo e tampoco a mascherarlo.

***

Sì, la tradizione letteraria, o magari, se meglio si creda, il pregiudizio filologico, è più forte d'ogni politica necessità. Giuditta o Jaele furono santificate dall'amor patrio, e il mistico gloriosante di Debora echeggia tuttavia sotto le auguste vôlte delle sinagoghe e dei templi cristiani. Ma chi oserebbe proporre per la canonizzazione, fosse pure in una leggia massonica, Sofia Perovskaja e Jessa Helfmann, complici necessarie nel «bombardamento» di Alessandro II? E chi mai decreterebbe la palma del martirio patriottico, come a nuovo Pulzelle, alle recenti rivoltelatrici e bombardiere di Russia, da Tamara Prinz, suicida, a Taziana Leontier, impazzita, e ad Anastasia Mamajev e Anna Vendiktorv, fucilate? Solo la infelice giovinetta Maria Spiridonowa, ultrice e vittima ancor vivente, meriterebbe un posto distinto di «venerabile» o fors'anche di «beata» nel martirologio universale della libertà.

Ohimè! La Natura non abdica, e la Scienza si dichiara incompetente. La diversità anatomica e fisiologica implica necessariamente, piaccia o dispiaccia ai femministi, una diversificazione analoga di funzioni sociali. La eguaglianza internazionale sarà una bellissima invenzione e una novità divertente, benchè non sempre, nè dappertutto (in Russia, per esempio). Ciò non ostante (e sia detto con la maggior possibile «sopportazione») la donna eccessivamente «evoluta», la donna, cioè, antropomorfa, la donna a due anime e a due uni, prodotto di deviazione, per non dire addirittura d'inversione fisiologica, non può, non deve essere altrimenti considerata se non quale una categoria distinta, una specialità brevettata, una più o meno infelice eccezione, che dico?, un altro sesso, — il terzo, con rispetto parlando.

Arturo Colautti.

Le Sezioni riunite di Cassazione

competenti a giudicare sul ricorso del P. M. intorno al caso Nasi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Oggi è stata pubblicata la sentenza delle sezioni unite ordinarie della Corte di Cassazione, riunitesi in Camera di Consiglio il giorno 7 corrente per pronunciarsi se spetta o no ad esse il giudicare sul ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza della sezione d'accusa che rinviava alla Corte di Assise Nunzio Nasi. La sentenza dichiara la competenza delle sezioni unite penali di esaminare il nominato ricorso.

La malattia della principessa Milena

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il chirurgo professore Bastianelli è partito da Roma per il Montenegro, accompagnato da un medico esperto nella applicazione della radioscopia, dovendo esplorare coi raggi X le reni della principessa Milena per procedere poi, se ne è il caso, ad un'operazione.

La grande riunione di Genova contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 21,55:

Il sindaco De Paozzo stesera riferì al Consiglio comunale le pratiche fatte a Torino e Milano per riparare al disservizio ferroviario. Si deliberò di tenere una grande adunanza dei rappresentanti delle tre città al Palazzo municipale di Genova domenica, 24. Il sindaco chiuse il suo discorso mandando, tra applausi, un saluto a Torino ed a Milano.

Uno scontro ferroviario a Codogno.

Ci telefonano da Piacenza, 15, ore 1:

Il treno diretto in partenza da Milano e che dovrebbe arrivare a Piacenza alle ore 21,7 non è ieri sera giunto, perchè subì uno scontro alla stazione di Codogno.

Da Piacenza è partito poco dopo un treno di soccorso. Qui a Piacenza si è assolutamente privi di particolari.

Una tragedia in ferrovia.

Ci telefonano da Reggio Calabria, 14, ore 19:

Oggi, mentre il diretto N. 831, proveniente da Napoli, attraversava il *tunnel* tra Palmi e Bagnara, certo Romeo Costantino, messinese, viaggiante in una vettura di seconda classe, esplodeva due colpi di rivoltella contro Peruti Giuseppina, pure messinese, ferendola gravemente. Poscia si uccideva con un altro colpo. La Peruti venne tratta dal vagone moribonda a Villa San Giovanni. Si ignora il movente della tragedia. Tutti i due i viaggiatori provenivano da Roma.

Un Comune isolato da una frana.

Ci telefonano da Foggia, 14, ore 19:

A causa delle piogge, nel Comune di Fato cadde un'enorme frana, che ha abbattuto alcune case e reciso l'unica fontana del paese, che era munita quindi di acqua. La frana ha costruito pure l'unica via di accesso e ha rotto quindi la comunicazione stradale col Comune, che è rimasto isolato. Si lavora allo sgombero.

Sulle cause dei conflitti di Firmo

Le diverse versioni.

Le responsabilità del sottotenente dei carabinieri.

L'irritazione della popolazione.

Roma, 14, ore 1.

I gravi tumulti della Calabria non paro debbano attribuirsi ad un fatto isolato e quindi di importanza relativa. Si teme che il movimento di quella regione, abbia le sue radici nelle condizioni disagiate e difficili dei contribuenti, e nella difficile soluzione delle questioni, che ora da quei contribuenti sono agitate. Le cause della misera condizione dei contribuenti derivano dalla maggiore imposizione fondiaria in confronto degli esercizi passati. Ma torniamo ai fatti.

Ai particolari già noti della dimostrazione, compresi gli incidenti avvenuti davanti all'esattoria comunale, si aggiungono ora questi altri: Ciò che avvenne dopo si svolse in pochissimi istanti. Si udirono tre squilli coi quali veniva intimato ai dimostranti di sciogliersi. Questi non avevano forse ancora compreso ciò che avrebbero dovuto fare, quando il sottotenente dei carabinieri ordinò di far fuoco; e per il primo spianò la rivoltella lasciando partire un colpo. Il terrore nella folla fu enorme. Mentre i dimostranti si davano alla fuga, le donne gridavano chiedendo pietà, gli uni respingevano gli altri per mettersi in salvo; ma gli spari si susseguirono senza interruzione e molte persone rimasero colpite. Il ragazzo quattordicenne Michele De Marco cadde ferito: la madre non accorsa si chinò per sorreggerlo, ma in quel mentre due carabinieri tirarono altre fucilate ferendo essa pure gravemente. Intanto il popolo si era sbandato senza resistenza. Il giovinetto De Marco fu trasportato nella sua abitazione, ma appena giuntovi, spirò. Altri 11 furono feriti gravemente: a tutti, fra cui 3 donne, sono state riscontrate ferite nelle parti posteriori, ciò che significa che furono presi di mira mentre fuggivano. Tutti i testimoni del doloroso fatto asseriscono che i dimostranti erano senz'armi, senza bastoni e che nessun atto di violenza commisero contro i carabinieri, i quali erano qui assai ben veduti. L'eccidio, a quanto pare, si deve attribuire alla imprudenza del sottotenente dei carabinieri che si mostrò eccitabilissimo, nonostante che dal caporale e da varii cittadini gli fosse stata data assicurazione che la dimostrazione sarebbe stata della più pacifiche e che la popolazione si sarebbe conservata tranquilla. Ma la sera precedente egli aveva detto che si doveva proibire ad ogni costo la dimostrazione e forse la sua effettuazione lo irritò.

E' però anche certo che fra i dimostranti vi fu chi si ribellò alla forza pubblica. Infatti cinque sono i carabinieri feriti, e cioè: uno al ginocchio, un altro alla clavicola per contusione e tre alle mani per piccole scalfiture senza conseguenze: questi ferite sono dovute, secondo la testimonianza dei carabinieri, a sassi lanciati dalla folla: secondo i cittadini, invece, furono causate dalla colluttazione avvenuta quando i carabinieri, senza motivo, vollero strappare gli istrumenti ai musicanti.

Si sono recati sul posto il sotto-prefetto ed il capitano dei carabinieri di Castrovillari; quest'ultimo fin da lunedì aveva chiesto l'intervento del delegato Panetta. I soldati richiesti dall'Autorità non sono giunti per una deplorevole trascuranza dell'impiegato telegrafico d'Altomonte. Certo la presenza del delegato Panetta avrebbe potuto evitare l'eccidio. Il sotto-prefetto raccomanda la calma, ma la popolazione ricorda l'ingiusto eccidio. E' giunto a Firmo il giudice istruttore, e fu seguito da grande folla, che protestava contro la versione dei carabinieri, che dicono di essere stati aggrediti.

Il sotto-prefetto ora procede all'inchiesta, ma i cittadini si rifiutano di dargli indicazioni, volendo deporre dinanzi al giudice istruttore. La popolazione confida che il Governo prenderà energici provvedimenti. Perdura il fermento, e si deve ai modi cortesi del capitano dei carabinieri Fusco se non si avranno a deplorare gravi fatti.

Altri telegrammi informano che i corrispondenti di giornali oggi si recarono dal sotto-prefetto e dal capitano Fusco, dicendo che, dopo le indagini fatte, chiedono l'arresto del sottotenente Cozza, ritenuto responsabile dell'eccidio.

Dal suo canto il sottotenente dei carabinieri nega di avere ordinato il fuoco, e assicura che i carabinieri spararono dopo essere stati aggrediti a sassate, dopo che erano partiti dalla folla colpi di rivoltella ed erano stati due carabinieri buttati a terra e disarmati; due soli carabinieri avrebbero sparato non più di quindici colpi.

I feriti restarono l'intera giornata senza medicatura antisettica, essendo stato arrestato l'unico farmacista del paese.

Anche a Bolintico!

Roma, 14, ore 22.

La *Tribuna* ha da Catanzaro che giunge colà notizia di una grave commossa avvenuta a Bolintico, dove la popolazione avrebbe invaso i locali dell'Esattoria comunale, bruciando i ruoli delle imposte e quanto loro capitava fra le mani. Mancano dettagliati particolari.

L'agitazione si estende nelle Calabrie.

Napoli, 14, ore 21.

Secondo i telegrammi giunti stasera al *Mattino*, era l'agitazione si estende a Santeste, Altomonte, Acquaformose, Sant'Agata, San Donato Minea, Vezzano Gradina, Motto Follona, Pezzana e Albarese. In tutti questi Comuni vennero inviati soldati.

L'audacia dei borseggiatori.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 20,5:

Il signor Migliorini Giuseppe, di Bologna, viaggiava in prima classe sul treno N. 69, diretto a Lecce. I borseggiatori con gran destrezza gli tagliarono la tasca interna della giacca, rubandogli L. 400 e alcuni documenti importanti. Nessuna traccia dei ladri.

Carducci aggravato.

Bologna, 14, ore 22.

Giosuè Carducci domenica si mise a letto colpito di influenza. Il letto gli era stato imposto dallo stesso medico a causa delle condizioni generali non troppo liete.

Ieri l'influenza minacciava di convertirsi in bronchite, ma il pericolo fu stornato, tanto che l'illustre infermo passò una notte tranquilla.

Nel pomeriggio di oggi si rese indispensabile un consulto, essendosi ripetuto l'affanno. Il dottor Boschi invitò allora il prof. Murri, che visitò l'infermo alle ore 17. Dopo la visita si fece questo Bollettino preoccupante, ma non allarmante: «Febbre da influenza. Bronchite diffusa con un nodo di pneumonite incipiente nella regione sottoscellare sinistra. Temperatura 38,7. Cuore sufficientemente valido. Psiche obnubilata.

«*Firmati:* AUGUSTO MURRI, ENRICO BOSCHI.»

La famiglia e gli intimi del poeta non nascondono la loro angoscia, che è del resto condivisa da tutti indistintamente i cittadini bolognesi.

Giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero dispacci con cui si domandano insistentemente notizie.

Domattina il prof. Murri tornerà a visitare il poeta.

Eccovi la cronistoria medica di Giosuè Carducci:

Questi, nel 1884, ebbe sintomi di esaurimento cerebrale, in seguito ai quali gli fu ordinato un regime più igienico, e cioè: di far del moto e di abbandonare la città durante l'estate.

Il 29 settembre 1898 si manifestò un lieve disturbo: una trombosi cerebrale di media entità, che produsse un indebolimento della metà destra del corpo, togliendo all'illustre uomo la facoltà di scriver correntemente. Si iniziò così un deperimento generale, combattuto e contrastato dalla forte fibra, onde il Carducci potè fare, pel consiglio del medico Boschi, delle gite a Madesimo.

Nel 1905 ebbe disturbi gravi di scompensamento cardiaco, domati ben presto, ma che residuarono qualche disturbo negli arti inferiori, talchè il poeta camminava stentatamente.

In questi ultimi tempi perdette maggiormente la speditezza nel parlare, ma conservò la mente lucidissima.

L'attacco di vera influenza cominciò l'8 febbraio, e il 12 l'infermo era senza febbre e desiderava con impazienza di alzarsi. Ma ieri la febbre si ripetè. Passò una buona notte, ma nel pomeriggio fu assalito di nuovo dalla febbre, onde si domandò il consulto del prof. Murri.

Il Carducci non riconobbe il Murri, ma baciò il dottor Boschi.

Il poeta è vegliato da medici e da parenti. Il ministro Rava telegrafò più volte. Si recarono a prendere notizie il pro-sindaco e il prefetto.

Ciò che dice il dentista romano che avrebbe venduta la stricnina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Contro il dentista accusato di aver venduto la stricnina alla signora morta giorni sono non è stato finora spiccato alcun mandato di cattura. La famiglia della suicida si è però già costituita Parte civile.

La signora Mazzaferri, a cui Mazzaferri era da lungo tempo sofferente di nervosismo, A Roma sono la madre e due sorelle della Mazzaferri, maritate rispettivamente al signor Luzzi, cappellaio, e al signor Festori.

Nella denunzia da lei fatta al funzionario di pubblica sicurezza pareva evidente lo sdegno contro il dentista per averle somministrato un veleno che, contrariamente al desiderio di lei, non aveva avuto effetto immediato e scevro di sofferenze. Un redattore della *Tribuna* ha parlato col dentista accusato, il quale ha detto che, circa un anno fa, frequentando la farmacia Masi in piazza Vittorio Emanuele, fu incaricato di fare alla Mazzaferri delle iniezioni ordinate dal prof. Menganzini. La richiesta di tale opera era stata fatta alla farmacia Masi dal cappellaio Luzzi. Le iniezioni del dentista fatte alla signora furono cento. L'opera da lui prestatale era terminata circa un anno fa. Da un anno a questa parte il dentista asserisce di non averla più vista.

Il meccanico, che non si è mai allontanato dal gabinetto, afferma che mai la signora si recò in questo. Le iniezioni furono sempre fatte in casa della signora. Il dentista stesso, sapendo che la signora aveva già attentato ai suoi giorni e vedendo il suo stato di eccitazione nervosa, dal quale appunto era determinata la necessità delle iniezioni, spesso ebbe a raccomandare alle persone di casa di stare in guardia, perchè non potesse scriversi, per un atto disperato, di uno dei veleni che aveva sottomano a scopo di cura.

Come è noto — ha voluto rilevare il figliuolo del dentista — la stricnina non si rilascia dalla farmacia che su ricetta del medico. Gioca inoltre che tanto presso la farmacia Masi che presso la farmacia Troili i veleni sono serbati diligentemente sotto chiave e che la chiave è detenuta dal titolare.

L'interlocutore ha soggiunto che suo padre si è recato ieri, in seguito ad ordinaria citazione, per testimoniare dal pretore del VI Mandamento, ma gli fu detto di non doversi oramai presentare dal pretore, ma dal giudice istruttore, il pretore essendo diventato incompetente.

Il dentista ha affidato il suo patrocinio all'onorevole Manna, il quale, appena avvenuta la denunzia, chiese, nell'interesse del dentista e secondo il desiderio di costui, che egli fosse messo a confronto colla morente: ma prima che al confronto potesse procedersi, nella notte la signora Mazzaferri cessava di vivere.

Il terremoto.

Ci telefonano da Firenze, 14, ore 20:

Il prof. Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica: «Stamane, alle ore 4,40, si è avuta una registrazione di terremoto sensibile, ma non molto forte, alla distanza di 90 chilometri. Già alle ore 3,30 si era avuta una registrazione di una perturbazione scossa della medesima provenienza.»

Investito dal treno!

Ci telegrafano da Benevento, 15, ore 1:

Nella galleria di Starza, sulla linea Napoli-Foggia, il guardiano Fiscale è stato investito dal treno che parte da Benevento alle 14. Al Fiscale è stata asportata la gamba destra. Trasportato a Benevento, è morto appena giunto all'ospedale.

Il "miracolo„ della marchesa a Pompei

narrato da don Bartolo Longo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21,50.

UN ALTRO FRATE.

Tre giorni di sospensione non hanno punto rallentato la curiosità del pubblico, che si affolla ancora più stipato, se fosse possibile, delle prime udienze. E si spiega questo mantenersi della curiosità con il fatto che per oggi è finalmente annunziata la deposizione di don Bartolo Longo.

Gli avvenuti sono quei di fervore e di calore, e vogliono fare oggetto il conte Longo di un vero fuoco di fila di domande.

Gli imputati sono tranquilli e sperano nell'assoluzione. Gli avvocati certo la fanno loro sperare.

Il Tribunale entra alle ore 10,30, e si comincia senz'altro con l'interrogatorio del frate *Velkin Luigi*. Egli conobbe a Trieste la Monachesi.

Avv. Agrelli. — Cosa faceva la Sposato?

Teste. — Non lo so.....

Sposato (scattando). — Ma se ero sempre con loro.

Teste. — Non so niente!

Sposato. — Dica la verità. Non venga per parte dei domenicani, ma per parte della giustizia! (*Ilarità*)

Teste. — Amavetto che qualche spesa fosse fatta dalla Sposato: ma nulla posso dire di preciso.....

Avv. Agrelli. — Venne anche un altro frate a Trieste?

Teste. — Sì, il Cesnani.....

Avv. Agrelli. — E' vero che questi si faceva passare per fratello della Sposato?

Teste. — Non lo so.

Sposato. — Si diceva a Trieste che la Monachesi era zia ed io sorella del Ciurchi.

Teste. — E' vero che si diceva che la Monachesi era zia del Ciurchi, ma non so altro!

Sposato. — Ma paura dei Domenicani! (*Ilarità*)

Avv. Agrelli. — Sa lei della gita a Miramare del padre Cesnani, della Sposato e della Monachesi?

Teste. — Nulla so.....

E con del «nulla so» risponde anche alle altre domande che gli sono mosse; pur cui gli avvocati, sperando che voglia ricordare in seguito, non vogliono che sia licenziato.

Anche la Sposato si adira contro di lui e lo investe esclamando: «Ma non faccia il domenicano!»

DIFESE IL VICE-SINDACO DI POMPEI.

Intanto è introdotto il conte Fusco, vice-sindaco di Valle di Pompei. Questo teste dice che faceva grande impressione la continua vicinanza dei Cesnani alla Sposato. I Cesnani andava a trovarla cinque o sei volte al giorno nel santuario. (*Ilarità*)

Presidente. — Sa perchè padre Cesnani venne all'ombrato da Valle di Pompei?

Teste. — Il pubblico dice che fu per l'amicizia che aveva verso la Sposato.....

Interrogato sul famoso miracolo, il teste nulla aggiunge a quanto è noto.

Avv. Agrelli. — Chi ha propalato e dato a credere la voce del miracolo?

Teste. — Non so!

Avv. Agrelli. — Sa di un giornale dei Domenicani contro Bartolo Longo?

Teste. — Nulla so, se non che avrebbe dovuto uscire.....

Il *teste*, interrogato sulle ragioni dello stratto della Sposato, dice che questo non fu mai fatto, ma fu solo minacciato, per l'amicizia della Sposato per il Cesnani o per padre Azzapardi.

La *Sposato*: «No! Quello aveva la contessina.» (*Ilarità*)

Sulla voluta parentela della Sposato col cardinale Rampolla, dice che a Pompei correva la voce che essa fosse nipote o amante del cardinale, ma che però ci credevano.

Il *teste*, ad altre domande, risponde con soli no, così anch'egli deve rimanere in attesa che gli si rinfreschi la memoria.

UN MARESCIALLO CHE NON VUOLE RACCOMANDAZIONI.

Ed ora abbiamo il maresciallo *Scrocchi*. Questi vide la Monachesi a Bologna nel mese di giugno 1900, ma la conosceva già da molto tempo. Quando la Monachesi passò a Bologna, egli vi era già.

La *Sposato*: «Fui avvertito con telegramma.»

Teste. — Fui avvertito con lettera e con telegramma. La Monachesi mi scriveva che viaggiava con una sua amica, che doveva parlare con l'avvocato Stoppato.»

Avv. Baldassarri. — Nelle cartoline illustrate precedentemente scambiate non era scritto?

Teste. — Nulla, anche perchè non è permesso sulle cartoline.

Sposato. — Si mandavano solo saluti..... baci. (*Ilarità*)

Avv. De Benedetti. — Si è mai raccomandato alla Sposato per avere la protezione della Regina madre?

Teste. — Mai! Non è mia abitudine. La Monachesi una volta in un caffè di Bologna mi disse che se volevo mi avrebbe fatto raccomandare alla Regina madre dalla Sposato, che era sua amica. (*Ilarità*) La cosa finì così e con me non se ne occupai più!

Accolto da oh! ed ah! prolungati, è chiamato *Bartolo Longo*. Egli viene avanti trascinandosi un po'; ha 67 anni; è piuttosto basso ed ha la barba grigia e porta gli occhiali a stanga.

CIÒ' CHE DICE DON BARTOLO LONGO.

Con intonazione declamatoria, fra il predicatore e l'attore, *Bartolo Longo* dà le sue generalità:

— Sono nativo di Tesano — esclama — ed ora romito di Valle di Pompei. (*Ilarità*) Dal giugno del 1906 non mi occupo più del Santuario, essendo stato onorato da Pio X, nostro Sommo pontefice. (*Ilarità*) Da allora non frequentai che l'Ospizio dei carcerati, sulla Pesposito del mio cuore. (*Ilarità*)

Presidente. — Quando conobbe la Sposato?

Teste. — La vidi solo due volte. Suo fratello era mio cappellano, e, poichè era misero, io lo beneficai. Quando avvenne il miracolo, l'11 aprile, io ero a Roma presso Sua Santità. Quando, ritornando a Pompei, seppi del miracolo, non mi feci nè bianco nè rosso, perchè non potevo stupirmi di quanto fa la Madonna. (*Ilarità*) Farò, a tale proposito, la storia dei trent'anni dei miracoli della Madonna..... L'anno scorso sono stati trent'anni. Farò la storia e voi la leggerete.

Voci del pubblico e dei banchi degli avvocati e dei giornalisti. — Certamente, commendatore!

Teste. — Adunque, quando seppi del miracolo, pensai: Ha ha fatto Santa Maria Egiziaca!.....

Alcuni avvocati. — Chi è?

Teste. — Non sapete dunque la storia ecclesiastica? — esclama.

Gli avvocati. — Ce ne guardiamo bene! (*Ilarità*)

Teste. — I Domenicani dicevano che si trattava di un vero miracolo. Il solo medico si opponeva, perchè affermava che nella storia della medicina se ne riscontrano molti. Io, sentendo che il medico non voleva dare il certificato, dissi: Gesù ci cova! (*Ilarità*)

Presidente. — Quale certificato?

Teste. — Quello di morte istantanea. In questa sta il miracolo!

Presidente. — Ma i medici non rilasciano i certificati dei miracoli! (*Ilarità*)

Teste. — Oh, no! Ebi fatto solo quello di morte istantanea. Esso passò all'esame della Curia e dopo molte discussioni ed esami si decise se è miracolo! Io lasciai passare tre anni.....

Voci. — Perchè?

Teste. — Si capisce che non conoscete la storia mistica! (*Ilarità*) Io, poi, non ricevo mai offerte per avere grazie, ma soltanto per grazie ricevute. Che sia vera o falsa, per me poco importa: questa vigilanza chi la fa l'offerta. (*Ilarità*)

Presidente. — Ritorniamo al miracolo della Sposato!

Teste. — Quando ne ebbi l'incartamento, lo misi a dormire. Tre mesi dopo la Sposato mi chiese un abboccamento, ed io acconsentii per la insistenza di sua fratello. Ella mi disse che aveva una ambasciata della Madonna. (*Ilarità*) La quale le aveva detto che sarebbe morta. Per confermarmi l'ambasciata, od aggiunse che sarei morto pur io a giorni e che insieme saremmo andati in Paradiso! (*A quella trovata l'ilarità diventò enorme*) Allora! (*Altro scoppio di ilarità*) Un'altra volta vidi la Sposato uscendo dalla chiesa.....

Presidente. — Quali erano i rapporti tra la Sposato e padre Cesnani?

Teste. — Le devo credere confidenze; padre Cesnani confessava una sua compiacente.

Presidente. — Per quale ragione fu allontanato da Valle di Pompei?

Teste. — Non so! Il 1905 chiuse il trentesimo anno della mia storia, ed essendo stato esonerato dal Papa non mi occupai più di nulla!

Dice poi che, essendo in quel tempo molto irritabile, si rivolse ad un delegato perchè tenesse manolati via la Sposato e il Cesnani, i quali avevano contribuito a diffondere la voce di un avvenimento nell'istituto dei carcerati, avvenimento affatto insussistente.

— Allora — conclude — mia moglie, incollerita, disse: «Non voglio più nè frati, nè preti, nè donne!» (*Ilarità*) Però non se ne fece nulla, perchè subito mi calmai.....

Avv. Agrelli. — Che fecero i Domenicani pel miracolo?

Teste. — A me nulla consta. So che dovevano fare un giornale con il 1.o gennaio 1906. Per stabilire se si trattava di un miracolo, era necessario fare un processo, ed i processi costano!

Avv. Simonelli. — Quale processo?

Teste. — Quello ecclesiastico!

La deposizione è finita. Dà la mano al presidente, e chiede di darla pure a padre Ciarchi. Prima però si rivolge agli avvocati e ai giornalisti per chiedere loro se vogliono il suo calendario. Fra l'ilarità generale gli avvocati ed i giornalisti tirano fuori i loro biglietti da visita, e Bartolo Longo, tutto allegro, li raccoglie. Ricomposto poi il volto a serietà, si rivolge alla gabbia e stende la mano a padre Ciarchi, che la ringrazia a gran voce. Il pubblico è incerto tra il riso e la commozione. Bartolo Longo dice con voce cadenzata da predicatore: «Io ti ho sempre stimato e ti stimo come un fratello. Ritorna alla vita santa dell'amore di Cristo. Quando sarai liberato, espia i tuoi peccati, offrendoti tutto all'opera dei missionari dell'Africa.»

Il pubblico, che ha ascoltato con un certo silenzio, prorompe in risa ed esclamazioni.

Il *presidente* prega allora Bartolo Longo ad andarsene, e questi abbandona l'aula, incoraggiando sempre il Ciarchi, che si sprofonda in inchini e ringraziamenti.

UN INTERMEZZO ALLEGRO.

Dopo una breve sospensione si riprende l'udienza per la lettura dei documenti.

La Difesa della Sposato solleva un incidente contro la lettura delle lettere del Rampolla, non essendo questi citato come teste.

Il *P. M.* e le *Parti civili* sostengono che le lettere si devono leggere, essendo provato che si tratta di lettere false, scritte da uno degli imputati. Il Tribunale decide per la lettura, perchè la Sposato dichiarò nel suo interrogatorio in istruttoria di aver essa scritto le lettere a firma del cardinale Rampolla. E dopo questo il cancelliere legge parecchie lettere e cartoline illustrate del presunto cardinale Rampolla alla signora, al Ciarchi ed alla Monachesi. Le lettere sono sgrammaticate, scritte con calligrafia pessima e con frasi come queste: «Quel che pensa il cervello non zappia la testa!» Cominciano sempre colle parole: «Viva Gesù!»

Il preteso cardinale Rampolla non solo scrive lettere, ma anche delle cartoline illustrate. Alcune lettere del cardinale sono dirette alla contessa Monachesi ed al padre Ciarchi. In esse il cardinale raccomanda sempre la nipote ed impartisce molte benedizioni. Inutile vi dica che la lettura segue fra le continue risate del pubblico.

DUE PERITI CHE DICONO BENE SI DON FERRETTI.

La lettura viene poi interrotta dalla escussione di altri due testi. Il primo è il sacerdote *Carnevelli Ermenegildo*. Egli conobbe don Ferretti vent'anni fa. Allora era direttore di un palestra di ginnastica. Non può dirne che bene, sebbene in vent'anni lo abbia riveduto solo una volta, l'anno scorso.

E' quindi introdotto il *Bernardino Castaldi*, un prete molto noto a Roma, essendo anche giornalista e..... amante delle buone compagnie. Egli dice che don Ferretti è un ottimo sacerdote, incapace di far male o cose men che oneste. Aggiunge che il Ferretti ebbe un giudizio ecclesiastico, ma che i canoni gli vietano di dire altro.

Avv. Mazzoloni. — Qui non vi sono canoni, ma solo vi è un Codice di procedura!

Ma il teste non risponde, sempre in nome dei canoni.

Presidente. — Il Ferretti le parlò mai della Sposato?

Teste. — Una volta mi disse che aveva conosciuto una marchesa Veneria, che narrobbe la Sposato, della quale mi disse grandi cose. Io le misi in guardia, ma egli non mi diede ascolto, tanto era sicuro che non si trattasse di un'avventuriera, un della nipote del cardinale Rampolla.

Il *Ferretti* da quindi spiegazioni sul suo «stato canonico». A quanto egli dice, non fu punito dalle Autorità ecclesiastiche per quante avranne, e potrebbe ancora dire messa.

Si ritorna infine all'episodario della Sposato diretto al conte Antonelli. Esso riguarda cose già note sui prestiti chiesti all'Antonelli.

LE PERIZIE.

Dopo di ciò si passa all'audizione dei periti. Si sente per primo il perito a difesa, *Moiano*, il quale conclude affermando che ritiene si abbia nella Sposato uno stato mentale morboso tale, da

— Debbo attendervi qui? — domandò il capitano della nave a Rolando.

— No. Recati subito a Venezia. Non attendermi.

Il canotto fu calato nell'acqua. In esso fu sbalzato Bembo, che aveva la faccia livida. Egli continuava a tenere gli occhi chiusi. Era stato sbavagliato perchè respirasse liberamente. Il canotto giunse rapidamente alla riva, dove stava un'ampia carrozza. Bembo vi fu lanciato dentro, e la carrozza si allontanò al galoppo.

Il canotto ritornò verso la tartana per ritirare Bianca, la quale fu trasportata anch'essa alla riva.

Scese a terra, insieme a Rolando, e salì con questi in una vettura aperta, che si allontanò anch'essa a galoppo, e giunse verso le nove del mattino in un villaggio. Si fermò davanti ad una casa isolata, e ripartì subito. Ai postiglioni furono dati, in precedenza, ordini tassativi.

Era quella la casa dove Rolando aveva installato suo padre e Juana.

Rolando vi si trattenne circa due ore. Quando ne uscì era solo. Intorno al vecchio Gaudiano, cieco e demente, vi erano ora due donne, cioè due anime devote.

Salì a cavallo e si avviò verso la via di Treviso e poi di Nervesa. Di là mosse verso la via che conduceva alla Grotta Nera, dove giunse dopo alcune ore.

All'imboccatura della Grotta vi era un giovine contadino, armato di un archibugio.

— E' giunto quell'uomo? — domandò Rolando.

— Sì, padrone.

— E' stato trasportato dove io avevo ordinato?

— Sì, padrone.

— Nulla di nuovo nelle vicinanze?.....

— Qualcuno ha veduto Sandrigo girovagare novamente verso questi paraggi. Ma ci è sfuggito di nuovo.

Rolando passò oltre, e si avanzò nelle profondità della Grotta, dove erano stati eseguiti, da poco tempo, alcuni lavori considerevoli. La caverna, che la natura aveva scavata nella montagna, era stata trasformata.

Rolando scese una scala, e si fermò in ultimo davanti ad una porta massiccia. Colà, al chiarore di una lanterna appesa al muro, vide un uomo armato.

— Sono giunti i capi della banda? — domandò Rolando.

Quell'uomo rispose affermativamente con un segno del capo.

(Continua).

Il processo Thaw rinviato a lunedì.

New York, 14, ore 22,30.

Malgrado lo stato precario della moglie del giovane Bolton, che soffre di doppia polmonite ed è agli estremi (la sua morte potrebbe mettere fine alle funzioni di suo marito come giurato), la Corte si è riunita stamane, all'ora solita. Ha ripreso l'audizione del medico alienista Evans, ma soltanto per un quarto d'ora, perchè fu subito costretto a sospendere l'udienza e rinviarla alle ore 4, per permettere al signor Bolton di recarsi a vedere la moglie, il cui stato si era aggravato. Nell'intervallo Gerome aveva avuto il tempo di dire che non si opponeva a che il dottor Evans ricapitolasse le conversazioni tenute col prigioniero nelle sue tre visite, conversazioni che avevano destato dei dubbi sul suo stato mentale e che richiamavano meno della maggiore importanza scientifica. Nell'intervallo la signora Thaw ha visitato suo marito nella prigione.

Alle 4, quando si doveva riprendere l'udienza, si seppe invece che era morta la signora Bolton. Così il seguito del processo è stato rinviato a lunedì. I giurati sono stati lasciati liberi fino a quel giorno.

Il tentato suicidio di un'attrice parigina

Parigi, 14, ore 17,15.

Eccovi alcuni particolari sul tentato suicidio dell'attrice Giulietta Bélanger, di cui tutta Parigi si occupava ieri sera e stamane. Essa occupa, con una sua sorella, al quarto piano della via di Grammont, un semplice alloggio di 1000 franchi all'anno. Numerosi artisti si sono presentati durante tutta la scrata di ieri all'alloggio, ma nessuno è stato ricevuto.

Lasciando il teatro dell'Odéon, alle ore 15, la Bélanger si era recata a piedi lungo i quais della Senna. Andò fino al quai di Débilly e si gettò nella Senna un po' oltre la passerella.

E' stata immediatamente ripescata e trasportata al vicino posto di soccorso. Era in piena conoscenza e da principio rifiutò di lasciarsi curare. Si potè a forza di istanze decidere a lasciarsi riscaldare. Poi un agente di polizia la ricondusse in vettura al suo domicilio. Fu chiamato subito il medico di famiglia.

La Bélanger aveva da poco perduta la madre, che era stata sepolta solo domenica scorsa. Dopo quel funesto avvenimento, la giovane artista sorprendeva i compagni per suoi bruschi cambiamenti d'umore, per le crisi di lagrime che scoppiavano ad ogni momento, anche durante le prove.

L'estrema fatica, che la indisposo durante la rappresentazione del *Chatterton*, è venuta ad aggiungersi al suo dolore, ed ha determinato disordini cerebrali che rendono necessaria una cura prolungata.

In seguito all'accidente si pensa che la Bélanger si rimetterà più rapidamente ancora che se questo tentato suicidio non fosse avvenuto. Questa notte, per altro, essa ha avuto la febbre ed il delirio. Le sue sorelle la vegliano.

Una principessa che sposa il segretario di suo padre

Londra, 14, ore 15.

Il *Daily Express* annunzia che una Principessa tedesca ha sposato un giovane senza titoli e senza fortuna. «L'aristocrazia di Berlino — dice questo giornale — non parla che del matrimonio della principessa Augusta d'Eutemburg, figlia del favorito dell'imperatore Guglielmo, principe Filippo d'Eulemburg, con Emilio Jorallinek, già segretario di suo padre.

«Emilio Jorallinek è un rumeno di modestissima origine. La principessa Augusta, che ha 24 anni, si innamorò di Jorallinek nella casa di campagna di suo padre, ove i giovani ebbero tutte le occasioni per incontrarsi. Il principe Filippo si oppose dapprima al matrimonio, ma finalmente, cedendo a malincuore, diede il proprio consenso. Si dice che egli

Il testo del progetto di esercizio di Stato delle ferrovie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

Ecco un sunto del progetto di esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private, oggi distribuito alla Camera. Il progetto è organicamente diviso in parecchi capi.

Il 1.o contiene le disposizioni generali; il secondo le norme regolatrici dell'Amministrazione ferroviaria; il 3.o riguarda i bilanci ed i capitoli; il 4.o le tariffe e gli orari; il 5.o il personale; il 6.o il traffico; il 7.o la Commissione parlamentare di vigilanza; l'8.o le disposizioni generali e transitorie.

AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ.

Il progetto mantiene il principio dell'autonomia dell'azienda ferroviaria, coordinata però ai principi fondamentali del nostro diritto pubblico in tema di responsabilità ministeriale o responsabilità degli amministratori del pubblico denaro.

Ecco il testo dei principali articoli del progetto:

Art. 3.o — L'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, sotto l'alta direzione e responsabilità del ministro dei lavori pubblici, ha la diretta gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio della rete ferroviaria e del servizio di navigazione indicati nei precedenti articoli e nello svolgimento di queste sue funzioni impegna il bilancio dell'azienda. Con ispezioni saltuarie il ministro dei lavori pubblici e per la parte che lo riguarda il ministro del tesoro si accerteranno della regolarità dei servizi e della gestione.

Art. 4.o — All'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sono preposti un direttore generale ed un Consiglio di amministrazione. Il direttore generale ed i consiglieri di amministrazione sono nominati per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici sentito il Consiglio dei ministri. L'ufficio di direttore generale e quelle di consigliere di amministrazione sono incompatibili con qualunque carica parlamentare. Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, sono stabiliti lo stipendio e le indennità del direttore generale e l'indennità da corrispondersi ai consiglieri di amministrazione. Il direttore generale e i consiglieri di amministrazione non possono essere rimossi né sospesi dall'ufficio altro che con decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, udito il Consiglio dei ministri.

Art. 5.o — Il Consiglio di amministrazione è composto del direttore generale che presiede e di otto consiglieri scelti per tale incarico, in parte tra i funzionari superiori delle ferrovie di Stato, in parte fra gli altri funzionari governativi. Il ministro dei lavori pubblici su proposta del direttore generale designa tra i consiglieri il funzionario dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, che in caso di assenza o di impedimento del direttore generale lo sostituisce nella presidenza del Consiglio di amministrazione.

Le norme per l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio di amministrazione sono stabilite nel regolamento per l'esecuzione della presente legge. Il Consiglio di amministrazione si rinnova per un quarto ogni due anni. La prima rinnovazione si farà mediante il sorteggio. Nel sorteggio per la seconda e per la terza rinnovazione non sono compresi i consiglieri nominati in seguito a precedente sorteggio. I consiglieri uscenti non possono essere rinnovati che dopo quattro anni.

ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 6.o — Il Consiglio d'amministrazione:

1.o Approva le norme dei singoli servizi e relative modificazioni, nonchè le istruzioni generali di servizio in conformità dei regolamenti;

2.o Delibera sul progetto di bilancio preventivo, su quello di assestamento e sul conto consuntivo;

3.o Approva in relazione ai bisogni dei diversi servizi la ripartizione di fondi stanziati in bilancio ed autorizzati con leggi speciali;

4.o Approva i progetti per lavori sulle linee e dipendenze e le provviste di importo superiore a L. 50,000;

5.o Approva i contratti ad asta pubblica o a licitazione privata di importo superiore a L. 30 mila e quelli a trattativa privata di importo superiore a L. 5000 a norma dell'art. 31;

6.o Autorizza le liti attive ed approva le transazioni quando il valore dell'oggetto controverso o transatto superi le L. 10 mila. Negli stessi limiti quando l'amministrazione sia convenuta, il direttore generale informerà il Consiglio delle liti in corso nella prossima adunanza;

7.o Approva le convenzioni per concessione di binari, di raccordi, per la compera e nolo di materiale mobile, uso di stazioni comuni, servizio cumulativo e di corrispondenza con le altre ferrovie e imprese di trasporto terrestri, marittime, fluviali e lacuali, nonchè le convenzioni per abbuoni sulle tariffe vincolati a speciali condizioni;

8.o Approva le convenzioni per servitù temporanee ed approva la vendita e la permuta di reliquati di terreno e di altri beni immobili di proprietà delle ferrovie, salvo il nulla osta da parte dell'Amministrazione demaniale, quando il valore superi le lire diecimila. Di queste vendite o permute deve essere dato rendiconto nella relazione di cui all'art. 9;

9.o Delibera sulle proposte delle piante organiche e delle norme riguardanti il personale salvo quanto è disposto dall'art. 54;

10.o Delibera le nomine e le promozioni, gli aumenti di stipendio, i collocamenti in disponibilità od aspettativa, l'esonero definitivo dal servizio del personale stabile, nonchè la proroga al termine per gli aumenti dello stipendio e della paga, la degradazione e destituzione salvo quanto è disposto dall'art. 56.

11.o Delibera su ricorso del personale nei limiti e colle norme stabilite dal regolamento;

12.o Approva le gratificazioni e i sussidi al personale quando secondo il regolamento eccedano i limiti di competenza del direttore generale;

13.o Approva le norme relative ad anticipazioni di stipendio o paghe al personale;

14.o Delibera su tutti gli altri affari che il direttore generale stimi opportuno di sottoporre al Consiglio o su qualunque altra proposta di iniziativa dei propri componenti;

15.o Delibera o dà parere a richiesta del ministro dei lavori pubblici su ogni altro obbietto che interessi il buon andamento del servizio ferroviario. I verbali delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione debbono essere trasmessi in copia al ministro dei lavori pubblici non più tardi del giorno successivo alla tornata nella quale furono approvati.

LA DIREZIONE GENERALE.

Art. 7.o — La Direzione generale ha sede in Roma. Però servizi ed uffici dipendenti possono risiedere in altre città del Regno. La ripartizione e il raggruppamento dei servizi della Direzione generale sono determinati per decreto reale previo parere del Consiglio di amministrazione. I membri dell'Ispettorato centrale hanno funzioni di vigilanza e di consulenza a norma del regolamento e possono inoltre ricevere altri incarichi dal direttore generale o dal Consiglio di amministrazione per la funzione consulente tecnica circa i progetti di maggiore importanza. I membri dell'Ispettorato centrale possono essere costituiti in Commissione. La durata e la competenza di queste Commissioni e l'ammontare del valore dei progetti e degli affari da sottoporre al loro parere sono stabiliti con regolamenti speciali.

Art. 8.o — Il direttore generale, su conforme parere del Consiglio di Amministrazione, propone al ministro dei lavori pubblici: *a)* Il progetto di bilancio di previsione dell'azienda, le successive variazioni e il conto consuntivo; *b)* Le proposte di prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 24; *c)* I provvedimenti e le proposte concernenti modificazioni alle condizioni dei trasporti e alle tariffe.

Inoltre il direttore generale sottopone al ministro dei lavori pubblici i progetti di lavori per i quali occorra la dichiarazione di pubblica utilità, a sensi dell'art. 77.

Art. 9.o — Il direttore generale presenta al ministro dei lavori pubblici una relazione annuale da allegarsi al bilancio di revisione su tutto l'andamento dell'azienda, nella quale sieno esposti i contratti stipulati e le deliberazioni in materia di tariffe, e sieno posti in evidenza i prodotti e le spese ed indicata le modificazioni che l'esperienza suggerisca di portare all'azienda.

Art. 10 — Spetta al direttore generale: *a)* Ordinare le spese nei limiti del bilancio approvato nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti; *b)* Dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione; *c)* Rappresentare l'Amministrazione delle ferrovie di Stato a tutti gli effetti giuridici verso i terzi, salvo la disposizione dell'art. 12, numero 1, e dell'articolo 872 del Codice di commercio; *d)* Approvare in linea tecnica e finanziaria i progetti di lavoro di importo non superiore alle lire 50,000, e non richiedenti espropriazioni; *e)* Autorizzare l'esecuzione di lavori o provviste e spese a cui si riferiscano le assegnazioni approvate dal Consiglio d'Amministrazione; *f)* Approvare i contratti per lavori e provviste all'asta pubblica ed a licitazione privata fino a lire 30,000, e per lavori previsti a trattativa privata fino a lire 5000; *g)* Approvare l'esecuzione di lavori a economia; *h)* autorizzare liti attive o approvare transazioni quando il valore dell'oggetto controverso o transatto non superi le lire 10 mila; *i)* Approvare le corse di piacere a prezzi ridotti e la concessione di facilitazioni per i treni ordinari, in occasione di fiere, pellegrinaggi, Congressi e simili; *l)* Approvare le proposte per il conferimento di premi speciali e gratificazioni e sussidi al personale che non raggiungano la competenza del Consiglio d'Amministrazione a termini del regolamento per l'esecuzione della presente legge; *m)* Autorizzare, nei casi di urgenza, l'incominciamento dei lavori e delle provviste già deliberati dal Consiglio di Amministrazione, anche in pendenza dell'approvazione e registrazione del relativo contratto, e prendere altri provvedimenti necessari per garantire la continuità e la sicurezza dell'esercizio, salvo a chiedere la sanzione del Consiglio di Amministrazione nell'adunanza; *n)* Ottenere quanto altro sia necessario per i bisogni dell'azienda, e che non richieda l'intervento del Consiglio d'Amministrazione e del ministro dei lavori pubblici.

Il direttore generale informa, nei termini stabiliti dal regolamento, il Consiglio d'Amministrazione degli atti più importanti compiuti in dipendenza delle sue attribuzioni e facoltà. Su conforme parere del Consiglio d'Amministrazione, il direttore generale può delegare a funzionari dipendenti alcune delle facoltà di sua competenza.

Il progetto determina le attribuzioni delle Direzioni compartimentali, ma rimanda la determinazione del numero delle sedi di circoscrizione e l'ordinamento interno di esse ad un decreto reale, che sarà emanato udito il Consiglio d'amministrazione ed il Consiglio dei ministri. Il capo terzo mantiene il controllo preventivo della Corte dei conti, con opportuni limiti giustificati dal carattere industriale dell'azienda e da ragioni d'urgenza.

STANZIAMENTI IN BILANCIO E CONTRATTI.

Notevoli sono le disposizioni per cui, a salvaguardia dell'autonomia, il ministro dei lavori pubblici che ritenga opportuno variare gli stanziamenti proposti nel bilancio dalla Direzione generale, deve dare le speciali ragioni con la nota giustificativa dei corrispondenti capitoli, e, per la medesima ragione, i nuovi stanziamenti o gli aumenti di quelli proposti dal Governo non possono essere approvati che per legge speciale.

Circa il bilancio il progetto dice:

Art. 15. — Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese è presentato all'approvazione del Parlamento in allegato allo Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. Con la legge d'assestamento del bilancio si approvano le variazioni che si rendono necessarie al preventivo. Il conto consuntivo con la relativa deliberazione della Corte dei Conti è allegato in appendice al rendiconto generale dello Stato.

Art. 16. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvede alle spese prelevando le occorrenti somme dai prodotti.

Art. 17. — E' assegnato alle ferrovie dello Stato un fondo di dotazione di magazzino fino all'importo di 80 milioni di lire, in scorta di materiale e d'oggetti di consumo. Tale fondo ha gestione propria ed il suo rendiconto va allegato al consuntivo di cui all'articolo 15. L'ammontare del fondo stesso può essere variato con la legge del bilancio preventivo.

Il progetto disciplina con opportune garanzie, i contratti dell'azienda ferroviaria, specialmente se conclusi in seguito a licitazione privata o per trattative private; codifica con opportuni emendamenti la pratica finora seguita nell'aggiudicazione del materiale fisso e mobile, di quello metallico di armamento. Fra l'industria nazionale e quella estera determina quando possano dirsi pari le condizioni e l'industria nazionale debba essere preferita.

TARIFFE E ORARI.

Il capo 4 riguarda le tariffe e gli orari. E' ordinata entro tre anni la revisione delle condizioni di trasporto, il coordinamento delle medesime per le merci alla convenzione internazionale di Berna e semplificazione delle tariffe. E' pure ordinata ogni cinque anni una generale revisione della nomenclatura e classificazione delle merci.

E' tenuto fermo con qualche temperamento il principio dell'istradamento per la via più breve; è dichiarata obbligatoria l'istituzione del servizio cumulativo, fatta eccezione per la spedizione in transito diretto a quella con spedizione di stazione intermedia. Quando non è fisso l'allacciamento fra le ferrovie e gli altri mezzi di trasporti, sarà istituito un servizio di corrispondenza. E' mantenuta la disposizione della legge del luglio 1906, per cui non può essere promossa azione giudiziaria contro l'amministrazione delle ferrovie, per inadempimento alle condizioni di trasporto, prima che siano decorsi quaranta giorni dalla presentazione del reclamo amministrativo. E' tuttavia notevole l'aggiunta che quando la controversia riguarda la classificazione delle merci e l'applicazione delle tariffe, l'Amministrazione debba provocare sul reclamo amministrativo l'avviso motivato del Comitato permanente istituito presso il Consiglio generale delle tariffe.

L'ESERCIZIO DELLE LINEE.

Venendo all'esercizio delle linee, il progetto stabilisce:

Art. 48. — L'esercizio di una linea è fatto con tre coppie giornaliere, finchè il prodotto lordo annuo ricavato dai viaggiatori e dai trasporti a grande velocità non oltrepassi le L. 9000 per chilometro. Quando tale prodotto medio superi in via normale lire 9000 per chilometro, deve essere attivata una quarta coppia giornaliera di treni viaggiatori. Sulle linee per le quali dai trasporti viaggiatori e merci a grande velocità si ricava un prodotto lordo annuo superiore a lire dodicimila per chilometro, il Consiglio d'Amministrazione, su proposta motivata del direttore generale, può autorizzare un'altra coppia giornaliera di treni viaggiatori. E' in facoltà del direttore generale di aumentare, per limitati periodi di tempo, il numero dei treni viaggiatori in aggiunta a quelli normali.

I treni di lusso non sono computati nel numero giornaliero delle coppie ordinarie di treni viaggiatori delle singole linee.

Art. 49. — Il direttore generale, per speciali condizioni e per facilitare i servizi suburbani postali e simili, può, per alcune linee o tratti di linea, autorizzare treni leggieri o con carrozze automotrici in sostituzione dei treni viaggiatori ordinari. Per aggiunta di nuovi treni leggieri o con carrozze automotrici si osserveranno le disposizioni dell'articolo precedente.

Art. 50. — Nel caso di esercizio con treni viaggiatori a trazione elettrica ed a trazione con le sole carrozze automotrici non sono applicabili le norme indicate dal precedente articolo 48. Il numero giornaliero delle coppie di treni è stabilito in proporzione della frequenza dei viaggiatori, purchè non sia inferiore a quello fissato nell'articolo stesso.

Art. 51. — Verificandosi in via normale una diminuzione del prodotto di viaggiatori e di trasporti a grande velocità, il numero giornaliero delle coppie di treni viaggiatori può, previo parere del Consiglio generale del traffico, essere diminuito in relazione alle norme contenute nell'art. 48. Il numero dei treni viaggiatori effettuati su ciascuna linea in base all'orario in vigore all'atto dell'applicazione della presente legge non può essere diminuito di una coppia se non quando i treni viaggiatori, in base a detto orario, siano superiori di due o più coppie di quello determinato con le norme di cui agli articoli 48 e 50. In tale caso sarà sentito il Consiglio superiore del traffico.

Art. 52. — Quando gravi ragioni lo esigano, il ministro dei lavori pubblici, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può ordinare l'attuazione di treni internazionali di lusso, ancorchè il Consiglio di amministrazione non abbia creduto opportuno di deliberarne l'istituzione.

Art. 53. — Sono deliberate dal Consiglio d'amministrazione, su proposta del direttore generale:

a) Le conversioni delle stazioni in fermate e delle fermate in stazioni.

b) Le concessioni e soppressioni di fermate di treni.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

Il capo settimo è l'adempimento della promessa fatta recentemente dal presidente del Consiglio circa l'istituzione della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il progetto dice:

Art. 73. — E' istituita una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie di Stato. Essa è composta di sei senatori e sei deputati eletti dalle Camere rispettive. In caso di scioglimento della Camera dei deputati, questi continueranno a far parte della Commissione sino a nuove nomine. La Commissione di vigilanza elegge nel suo seno il proprio presidente ed il segretario. Spetta alla Commissione di vigilare sull'andamento dell'Amministrazione dell'azienda ferroviaria e di segnalare al Parlamento ed al Governo i bisogni e le eventuali deficienze del servizio ferroviario.

Art. 74. — La Commissione si riunisce in seduta ordinaria nei mesi di gennaio e luglio di ogni anno ed in seduta straordinaria ogni qual volta ne sia ordinata la convocazione dal proprio presidente di sua iniziativa o in seguito a domanda di quattro dei suoi membri.

Art. 75. — Nelle sedute ordinarie la Commissione di vigilanza esamina e discute la relazione semestrale che le sarà inviata dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. La Commissione ha facoltà di fare tutte le indagini ed i rilievi che stimi opportuni per accertarsi sull'andamento del servizio.

Art. 76. — Nel novembre di ciascun anno la Commissione presenterà al Parlamento la sua relazione annuale.

ORGANICO E PERSONALE.

E' nuova invece la disposizione per la quale, entro due anni, dev'essere, per decreto reale, fissata la pianta organica del personale dei primi sei gradi con determinazione del numero dei posti per ciascuna qualifica. Pei rimanenti gradi la determinazione del numero dei posti per ciascuna qualifica sarà fatta con deliberazione del Consiglio di amministrazione. Si dichiarano soggette all'approvazione del ministro le disposizioni di nomina e collocamento in disponibilità, licenziamento, destituzione dei capi-servizio e dei funzionari equiparati. Contro gli atti ed i provvedimenti definitivi riguardanti il personale è ammesso da parte degli interessati il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, fatta eccezione però per il personale di fatica e per quello avventizio. Salvo i diritti riservati ai soli ufficiali del regio esercito e della regia armata, è mantenuto fermo il principio che le assunzioni di nuovo personale sono fatte per pubblico concorso. Del pari è mantenuta ferma la disposizione che considera i ferrovieri come pubblici ufficiali.

Una disposizione assai importante e che evidentemente è diretta ad una graduale epurazione del personale, è quella dell'articolo 60, in virtù della quale per un periodo di dieci anni dalla pubblicazione della legge l'Amministrazione avrà facoltà di esonerare dal servizio i funzionari ed agenti di qualsiasi grado che abbiano compiuto 50 anni di età e 25 di servizio, della cui opera il giudizio insindacabile del Consiglio d'amministrazione non creda potersi utilmente giovare. Ai suddetti funzionari fino alla concorrenza delle condizioni necessarie per la liquidazione della pensione sarà corrisposto un assegno proporzionale agli anni di servizio prestati.

Il capo sesto riproduce sostanzialmente la disposizione del recente decreto reale, che, su proposta dell'on. Gianturco, ha istituito un Consiglio generale e le Commissioni compartimentali delle tariffe, perchè la viva e vigile voce del paese concorra anch'essa ad assicurare il buon andamento dell'azienda.

LE COSTRUZIONI.

Nel capo ottavo sono contenute delle disposizioni in parte tratte dalle leggi precedenti ed in parte opportunamente modificate. Degna di nota è la distinzione fra l'esercizio che è autonomo, e le nuove costruzioni, che l'Amministrazione di Stato è incaricata di eseguire per conto diretto dello Stato. La vigilanza della costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata sarà eseguita da uno speciale ufficio delle ferrovie, istituito presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'AVVOCATURA ERARIALE.

Nulla è innovato quanto alla competenza dell'ufficio legale dell'Amministrazione ferroviaria rispetto all'avvocatura erariale, ma, pure ammettendo che si dovesse affidare a pubblici professionisti la rappresentanza della difesa dell'Amministrazione, sono stabilite le opportune cautele per evitare sospetti di favoritismi ed ingerenze scorrette. A tal fine la scelta non potrà essere fatta che fra avvocati iscritti in un apposito *albo* compilato da una Commissione competente ed imparziale. Eguali cautele sono stabilite per la designazione dei medici incaricati del servizio sanitario sulle linee.

BIGLIETTI GRATUITI.

L'art. 82 soddisfa ad antichi voti degli impiegati a riposo e delle rispettive famiglie dell'Amministrazione delle ferrovie concedendo loro, oltre ad un biglietto gratuito, anche un biglietto a prezzo ridotto per ciascun anno.

Ai membri del Consiglio generale delle tariffe il progetto dà diritto alla carta di libera circolazione ed ai membri delle Commissioni compartimentali la concede limitatamente alle linee comprese nel compartimento. La legge entrerà in vigore nel termine ordinario ed un apposito regolamento provvederà all'esecuzione di essa, udito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri.

Questo il contenuto del progetto.

Il disegno di legge sarà esaminato dagli uffici della Camera sabato. Ciascun ufficio nominerà due commissari.

Gli imponenti funerali della bambina assassinata a Parigi.

La tragica morte del padre.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 20,30.

Parigi ha fatto alla piccola Marta Elberding funerali di una solennità commovente. Oltre 150 mila persone hanno voluto testimoniare con la loro presenza la propria simpatia per la disgraziata bambina. Nella via Saint-Maur, in prossimità della chiesa di Sant'Ambrogio, che era piena zeppa anch'essa di gente. Anche le zone avvoltate deplorevoli incidenti. Infine giunsero rinforzi di agenti e si pervenne a fare avanzare il carro funebre sino al cancello della chiesa.

Il tempio era tutto addobbato di bianco. Il parroco, circondato dal Capitolo, ha ricevuto il feretro ed immediatamente è cominciata la cerimonia religiosa, la quale è stata molto lunga. I canti sacri si alternano gravi e solenni; una emozione dolorosa vinceva gli astanti tutti ed a misura che si svolgeva la cerimonia gli occhi delle donne si riempivano di lacrime. In prima linea si notavano i due fratelli della sventurata e la madre, la quale ha voluto accendere fino all'ultimo il suo doloroso calvario. Il servizio funebre è durato oltre un'ora. Il parroco della parrocchia, che aveva preso le spese della cerimonia a suo carico, ha fatto un servizio di prima classe; infatti venne celebrata una grande Messa con canti liturgici eseguita da 30 cantori.

Appena la cerimonia è terminata il parroco si è avanzato dinanzi al coro ed ha pronunciato un discorso commovente assai. Nel grande silenzio della chiesa la voce del prete era sovente interrotta dai singhiozzi delle donne. Infine il prete ha impartito l'assoluzione alla salma: la bara è stata rimessa sul carro funebre ed il corteo ha proseguito verso il cimitero parigino di Pantin. Il percorso è stato lunghissimo e nuovi incidenti si sono verificati, perchè nei quartieri popolari l'agglomeramento dei curiosi era tale che gli cherchi erano completamente ostruiti. Finalmente, verso le 16, il corteo è giunto al cimitero, ove ha avuto luogo l'inumazione.

Ma la tragedia non è ancora finita! Nel momento in cui il corteo si metteva in marcia dal domicilio della defunta, i clamori della folla giunsero fino al padre della piccola Marta, che era a letto dal giorno seguente il delitto. Il malato ebbe un sussulto. Le persone che lo circondavano si precipitarono verso di lui, ma quando egli rimase sul cuscino: aveva cessato di vivere.....

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Alla vigilia dell'apertura della IV Esposizione Internazionale di Torino

Poche ore mancano all'apertura del IV Salon italiano dell'automobile. Ieri il lavoro di allestimento divenne ancor più intenso del solito e l'interno del Palazzo delle Belle Arti in poche ore mutò aspetto.

Fu ultimata l'impianto elettrico e nella serata i lavori si protrassero fino alle ore 24. Il Comitato ha inaugurato presso la Mostra stessa il suo Ufficio di segreteria, che per tutta la giornata fu affollatissimo per il ritiro delle tessere e dei biglietti d'invito per la cerimonia inaugurale. Questa è fissata per le ore 11 di domani mattina.

Oggi giungerà da Roma il ministro delle poste e telegrafi, S. E. Schanzer, il quale rappresenterà il Governo alla festa di domani, alla quale presenzieranno pure i Duchi di Genova ed assisteranno il sindaco, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata, in rappresentanza del ministro della guerra, e tutte le Autorità civili e militari.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato esecutivo; parleranno quindi il sindaco, senatore Frola, ed il ministro Schanzer.

Subito dopo la cerimonia inaugurale si effettuerà dal Parco del Valentino un'ascensione del pallone *Principessa Letizia* e nella navicella prenderanno posto i tenenti Mina e Pelenghi.

Alle ore 13 seguirà al *Restaurant du Parc* un banchetto offerto dal Comitato alle Autorità.

LOTTA.

Le gare di Alessandria.

La prima serata.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 24:

Stasera sono incominciati al nuovo Fiori, alla presenza di un pubblico numerosissimo, i cimentati finali di lotta, che proseguiranno nei giorni 15, 16, 17. Ecco i risultati:

Charles, francese, si misura con Saber, francese. Vince Charles in 15' con un colpo di avambraccio a terra.

Secondo assalto: Reiber, tirolese, si misura con Bianchi, di Milano. Vince Reiber facilmente.

Terzo assalto: Gerrighoff (russo) contro Germahann (tedesco). Vince Gerrighoff dopo tre riprese di cinque minuti ciascuna con una cintura a ravescio.

Hitzler si misura con Paul Rémy. Vince Hitzler in 8' con una cintura.

Rodi (tedesco) lotta contro Emilio Raicevich. Vince Raicevich in 2' con un colpo di leva semplice.

Reiber (tedesco) si misura contro Gerardy (francese). Vince Reiber in 8'. La lotta si svolge brutalmente ed il pubblico fischia il Reiber, che vorrebbe squalificare.

Ultimo assalto: Chorela (spagnuolo) contro Giovanni Raicevich. Vince Raicevich alla seconda ripresa con una cintura a terra.

Domani altre gare di eliminazione.

CANOTTAGGIO.

L'assemblea del Rowing C. I.

Per questa sera, alle ore 21, è fissata l'assemblea del Rowing (sezione Eridanea), per la discussione ed approvazione dei bilanci, elezioni ed approvazione del programma sportivo 1907.

Arti e Scienze

La conferenza D'Adda.

Nel teatro Carignano, affollatissimo, Lorenzo D'Adda ha tenuto ieri sera la sua conferenza, che suggestivamente aveva intitolato: « Sulle navi di Togo e fra le trincee di Port-Arthur ». Il conferenziere ha parlato dapprincipio sulla preparazione morale e militare del Giappone, rilevando come il soldato giapponese sia abituato grado a grado al disprezzo della vita, ed un altissimo sentimento della patria, all'abnegazione ed alla disciplina. Il D'Adda ricordò in quale considerazione sia essenzialmente tenuta la missione del maestro di scuola, a cui è affidata la preparazione morale e fisica dei giovani; così che, allorquando essi debbono prendere servizio nell'esercito, gli ufficiali non hanno più che da apprendere loro la nozione tecnica. Il maestro è, si può dire, considerato nel Giappone fra le prime autorità; al punto da avere la precedenza nelle visite militari.

La conferenza fu illustrata da numerose proiezioni; documenti interessanti della diversi fasi dell'assedio di Port-Arthur. La conferenza sarà ripetuta stasera.

Un concerto di Miecio Horzhowski a Torino

Meno fortunata di altre grandi città italiane, Torino non aveva avuto ancora la ventura d'udire Miecio Horzhowski, il prodigioso fanciullo polacco, non solo raffinato fenomeno di precocità meccanica, ma interprete che parve nuovo e meraviglioso dai maggiori maestri del pianoforte. La rivalsa attesa avrà ultime soddisfacimento. Miecio, ora di ritorno da New York e diretto in patria, ove riporterà dalle fatiche della sua *tournée* in America, la accomentito alla richiesta della nostra Società dei concerti, e darà domenica prossima, al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 17, un concerto. Non è dubbio che tutta la Torino intellettuale accorrerà ad udire il piccolo pianista, che, a differenza di tanti altri virtuosi, parve al pubblico che già lo udirono non già soltanto un esecutore prodigioso, ma anche, e meglio, un poeta del pianoforte.

Una nuova macchia solare.

Ci telegrafano da Pittsburg, 14, ore 20:

Il professore Brashear, dell'Osservatorio dei monti Alleghany, annuncia che ha scoperto una nuova macchia solare. Questa macchia è visibile con vetri affumicati. E' lunga 116,000 miglia e larga 30,000 miglia. Essa copre una superficie di tre miliardi e mezzo di miglia quadrate. Il professore Brashear dichiara che la macchia che fu scoperta è un centro considerevole di attività e suscettibile di avere una ripercussione sul globo terrestre e provocare turbamenti elettrici.

Un'eco degli scandali del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, ore 1,30.

Il comandante belga Lemaire, che era sul punto di partire per lo Stato indipendente del Congo, ricevette subitamente, giorni sono, l'ordine di rimanere nel Belgio. L'affare fece gran rumore; si ignorava il motivo del divieto di partire. In seguito a qualche indiscrezione si conobbe oggi, sebbene in forma molto nebulosa, i fatti, che sarebbero i seguenti:

All'epoca della spedizione Lemaire al Congo, il luogotenente Paulis prese, dopo la partenza del Lemaire, il comando di un distaccamento col sottotenente italiano Ercolani. L'Ercolani raccontò di avere schiaffeggiato Paulis, e aperse querela contro Lemaire e Paulis intorno ai fatti atroci commessi contro i negri. L'Ercolani venne in seguito a Bruxelles per avere delle spiegazioni col Paulis. I testimoni giudicarono il duello impossibile. In Italia, conosciutosi l'incidente, si reclamò un Giurì d'onore. Questo si è riunito, ma le decisioni sono tenute segrete.

Si dice che Paulis abbia ottenuto soddisfazione.

Si è annunciato, all'ultimo momento, che Lemaire e Paulis hanno deciso di recarsi a Roma per mettersi a disposizione della giustizia congolese. *(Matin).*

Francesco Giuseppe andrà a Cap Martin?

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 15, ore 2,35.

Relativamente al soggiorno di Cap Martin dell'Imperatore d'Austria, potete affermare che nessun appartamento è stato ritenuto qui per Sua Maestà e si ignora completamente se l'imperatore Francesco Giuseppe verrà. *(Matin).*

Una giovenetta suicida.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Stamane, verso le 10, la diciannovenne Ines Pirovani, stiratrice, abitante in via San Gregorio, 18, si portava dal terzo piano della propria abitazione, cadendo nel sottostante cortile. Raccolta, venne condotta moribonda all'ospedale. Sembra che la povera giovane sia da giorni affetta da alienazione mentale, e perciò abbia tentato di uccidersi.

Reati e Pene

Quisquiglie.

(Tribunale Penale di Torino — 13 febbraio).

Gli equivoci della paura — La mamma è morta! — Il galletto della guardia campestre — Pel grano forte all'Asmara.

Da poco la casina era immersa nel più profondo silenzio. La notte era alta, tutti i contadini erano immersi nel primo sonno, quando il fattore, più vigile, sentì come un rumore sospetto alla porta carraia. Balzò a sedere sul letto e stette in ascolto. Il rumore si fece più distinto, e pareva il frullo di più persone che si fossero attruppate insieme all'uscio. Scese dal letto, corse alla finestra e l'aprì cautamente. Al chiarore indeciso della luna vide delle ombre nere, che, addossate alla porta, parevano sforzarsi a sospingerla, parlottando sommessamente, tutte curve ed affannose. Udì lo scricchiolio dei battenti, poi le voci si fecero più distinte, gli parve che qualcuno pronunciasse a voce più alta il suo nome. Era l'ora tragica dei terrori, ed il buon fattore ebbe la fosca certezza che la fattoria fosse assalita da una banda di ladri. Rientrò nella stanza, afferrò una doppietta, puntò contro il gruppo ecre che stava si disegnava, e sparò. Un acuto grido squarciò il silenzio..... Un corpo cadde a terra, boccheggiante. E si levò un grande clamore ed un'invocazione d'aiuto.

Il gruppo di persone che s'affollavano attorno alla porta accompagnava un povero cane ferito caduto in mezzo alla via, e cercava nella lettaria un rigagnolo al disgraziato.

Per il fatale equivoco il fattore è stato tradotto in giudizio, ma assolto dai suoi giudici.

Difesa: avv. C. F. Ruggieri.

***

Il commesso Giovanni Manfrino, appena diciassettenne, s'appropriò venti franchi del padrone. Sospettato, il giovanetto confessò colle lacrime agli occhi il suo fallo, ma si scusò con tragica angoscia. Disse che gli era morta la mamma e che non aveva i denari per farle la sepoltura. Allora solo si determinò al suo piccolo delitto.

I giudici s'impietosirono, e lo condannarono, nonostante la complicata scena di truffa ed appropriazione indebita, a soli 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Farinelli.

***

Una vecchia guardia campestre fu fatta sedere sul banco d'accusa sotto la disonorante imputazione di corruzione. Aveva egli, infatti, percepito un compenso per favorire in una questione giuridica un totale litigante.

E quale la regalia?

Un galletto.

I giudici risero e assolsero.

Difesa: avv. C. F. Ruggieri.

***

La causa contro Luigi Salomone, che ieri abbiamo illustrata, si è arenata. L'imputato comparve all'udienza in pessimo stato di salute. Numerosi incidenti pregiudiziali furono discussi, prima di entrare nel merito della causa, intorno alla competenza di domicilio, di territorialità, e alla costituzione di P. C. Ma nessuna soluzione fu risoluta dal Tribunale, perchè, per cause extragiudiziali, il presidente dovette rinviare ad epoca indeterminata il dibattimento.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; P. C.: avv. C. Levi e Falco; Difesa: avv. Boccalo e Allevo; Cancelliere: Germano.

Notiziario.

Udienze del 14 febbraio.

CORTE D'APPELLO — Ripose.

TRIBUNALE *Sezione I.* — Presidente: Manassi; P. M.: Villa e Cresta-Curti; Cancelliere: Gallo.

1. Ferrero Carlo: omicidio colposo: assolto per incoscienza di reato. Difesa: C. F. Ruggieri.

2. Cocchis Carlo: violenza: 1 mese di reclusione e 100 lire di multa. Difesa: avv. Konrad.

3. Ferrero Giuseppe: lesioni: giorni 15 cadio. Difesa: avv. G. G. Garizio.

Sezione II — Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Cancelliere: Germano.

1. Mombello Luigi: rapina e contravvenzione alla vigilanza: assolto per la rapina, condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza. Difesa: avv. Cimolato.

Una sentenza contro Poli e Garuffa cassata

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Riconderete la causa Poli e Garuffa, dibattutasi il giorno 11 dicembre 1906, dinanzi alla prima Sezione di questo Supremo Collegio, presieduta dal senatore Fiocca. Si trattava di un ricorso contro la sentenza della Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Milano, in data 27 agosto 1905, colla quale l'ex-deputato Poli e l'ingegnere Garuffa, quali amministratori della « Società anonima per i motori a gas povero », erano stati rinviati a giudizio del Tribunale di Milano, per rispondere dei delitti previsti dal Codice di commercio per gli amministratori di Società anonime.

Le gravi questioni proposte col ricorso dai difensori dei ricorrenti, avvocato prof. Grippo, cav. Bonchetti, avv. Francesco Di Benedetto, avvocato Escobedo, tennero perplesso il Supremo Collegio, il quale dopo maturo esame, solo oggi, dopo aver dichiarato ammissibile il ricorso, lo ha accolto cassando, senza rinvio, la impugnata sentenza.

Il furto di 45 mila lire alla Cartiera Italiana.

(Tribunale di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 21:

Ricorderete l'ingente furto di 45,000 lire perpetrato tempo addietro in danno della Cartiera Italiana. In seguito ad un corso d'indagini venivano acquisti della sottrazione certo Spirito Cerutti, subamministratore della Società delle cascine vercellesi, ed un tal Ernesto Musso, suo dipendente. Entrambi sono comparsi questa mattina dinanzi al nostro Tribunale, difesi dagli avvocati on. Bettagliesi, B

Il progetto sulle « riunioni » al Senato francese.

Parigi, 14, ore 21.

Il Senato inizia la discussione generale del progetto sulle riunioni pubbliche. Parlando a nome della Sinistra democratica e della Sinistra radicale socialista, *Maurizio Faure* dichiara di accettare il principio della legge, cioè la soppressione dell'obbligo di una dichiarazione preventiva alle riunioni, ma crede che sia necessario mantenere le altre disposizioni della legge 1881, mercè le quali finora l'ordine pubblico è stato garantito.

Le Provost de Launay critica le conclusioni del rapporto Lintilhac ed il progetto stesso. Dice che si propone una vera legge di disordine. La soppressione della dichiarazione preventiva non deve applicarsi che alle riunioni cultuali.

Bérenger, progressista, crede che il diritto di riunirsi è un diritto naturale che appartiene a tutti i cittadini, ma non ammette che questo diritto possa essere esercitato in qualunque ora del giorno e della notte. Presenta chiede la discussione dell'articolo relativo all'obbligo per i sindaci di mettere i locali a disposizione degli organizzatori delle riunioni e relativo alla responsabilità di questi ultimi.

Lintilhac, relatore, difende il progetto che servirà, crede, la causa della pacificazione degli animi e affretterà la soluzione del problema cultuale, facendo ai credenti le concessioni che sono possibili. Dopo il voto della legge i ministri del culto non potranno più rifiutare di adempiere il loro ministero senza divenire una specie di sciagurati. *(Applausi)*

Briand dice che lo spirito del progetto attuale è conservatore, non spirito di conciliazione. Il Governo non farà nulla che possa turbare le abitudini del paese e ledere la libertà di coscienza, o delle credenze. E' stato tollerante e pacifico, ma non ha mancato in nulla ai suoi impegni verso il paese repubblicano. Ha fatto rispettare la legge sulla questione religiosa. *(Approvazioni.)* « Ciò che ha evitato il Governo — dice Briand — è l'intolleranza, la persecuzione odiosa, la guerra religiosa. Se non ha di primo tratto raggiunto il suo scopo, chi potrebbe rimproverargli di avere in seguito riservato il meglio offerendo ai cattolici la scelta fra i diversi mezzi di assicurare la celebrazione delle funzioni del culto in modo legale? E' per questo che l'opinione pubblica è rimasta con repubblicani. *(Applausi)* Il Governo non ha dato importanza alla formalità della dichiarazione, purchè la soppressione se sia fatta a vantaggio di tutti i cittadini e non solo a vantaggio dei cattolici ribelli. »

Il ministro fa la storia del progetto e dichiara che il Governo difende sopratutto la proposta sopprimente la dichiarazione. Su questo punto non recederà. *(Approvazioni a Sinistra)* Il ministro termina chiedendo al Senato di approvare il progetto senza modificazioni, onde evitare i ritardi che risulterebbero da un ritorno alla Camera. *(Numerose approvazioni)*

De la Morelle, conservatore, è indignato che il ministro dei culti pretenda che la Chiesa rinunzia spogliata per una colpa, « Combes stesso non ha egli riconosciuto che la Chiesa non poteva conformarsi ad una legge spogliatrice? In quanto al progetto attuale, è stato presentato non nello spirito di conciliazione, ma perchè è stato uscito contro il suo dalla resistenza della Chiesa. » *(Applausi a Destra)*.

Il passaggio alla discussione degli articoli è votato.

Un controprogetto di *Le Provost de Launay* è respinto.

La prima parte dell'articolo 1.o è approvata. Il rimanente della legge è rinviato alla Commissione con 168 voti contro 128.

Su quali basi si accorderebbero i vescovi e i prelati francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 3.

Le trattative impegnate tra il prelato della Senna ed il rappresentante dell'arcivescovo di Parigi sono continuate anche ieri.

Si conferma che i principii dell'accordo, se un accordo interverrà, sarebbero i seguenti: In caso di cambiamento di titolare di una parrocchia, il nuovo titolare notificherà al sindaco che egli prende la successione del contratto firmato dal suo predecessore.

Il sindaco accuserà ricevuta, ed il parroco ed il sindaco scambieranno la loro firma senza che il sindaco possa rifiutare il suo gradimento per tutta la durata del contratto.

Al punto in cui sono i negoziati si crede che, se nessun incidente sopraggiunge, quest'accordo di principio tra il prelato e l'arcivescovo di Parigi sarà firmato presto come formula definitiva di una intesa, e servirà di tipo agli altri prefetti ma non sarà obbligatorio che i sindaci restino impegnati; essi saranno liberi di accettare o rifiutare.

Vari Consigli municipali preferiscono infatti di non volersi impegnare a lungo; è questo il caso del Consiglio municipale di Pons (nel dipartimento della Charente inferiore), che è presieduto dall'on. Grubes, ex-presidente del Consiglio.

Questo Consiglio comunale ha deciso di attenersi rigorosamente alla legge 2 gennaio 1907, legge che pone le chiese cattoliche a disposizione dei ministri di culto cattolico, senza che vi sia bisogno che un contratto intervenga tra il sindaco e il parroco.

(Matin).

Sulle pretese dimissioni di Clemenceau

Parigi, 14, ore 22,10.

Clemenceau, il cui stato di salute continua a migliorare, ha ricevuto il ministro dei culti, e, contrariamente alle voci corse di questi giorni, l'accordo sembra essere completo fra il presidente del Consiglio e l'on. Briand.

Si aggiunge che il sottosegretario di Stato agli interni, interrogato a proposito delle voci corse di dimissioni, ha detto che delle voci simili erano semplici manovre di Borsa e che pigliarle sul serio sarebbe stato una cosa inetta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 0,10.

Da due giorni taluni giornali, facendosi eco delle voci che sono corse in Borsa, annunziano che Clemenceau penserebbe, a causa delle sue condizioni di salute, ad abbandonare la presidenza del Consiglio. Altri fogli affermano che dei dissensi seri sarebbero sorti fra il presidente del Consiglio e l'on. Briand, ministro dei culti, intorno alla politica seguita da quest'ultimo nella questione religiosa. Infine ieri sera si sparse la voce nei Circoli politici, al terminare della seduta del Senato (seduta durante la quale l'alta Assemblea rinviò alla Commissione, cioè ha aggiornato, la discussione della legge sul diritto di riunione), che Briand aveva manifestato l'intenzione di dimettersi.

Tutte queste voci sono tendenziose ed inesatte. Siamo in grado di affermare che Clemenceau non ha mai avuto l'intenzione che gli si attribuisce. Il presidente del Consiglio, che è stato molto sofferente per un attacco d'influenza, è molto migliorato, e sarà in grado di riprendere le sue occupazioni fra breve. Potrebbe anche darsi, se il miglioramento persiste, che Clemenceau faccia oggi stesso una breve visita al Ministero degli interni.

Egualmente inesatta è la voce secondo la quale un disaccordo sarebbe sorto fra il presidente del Consiglio ed il ministro dei culti, perchè questi due eminenti uomini politici hanno conferito cordialmente insieme ieri mattina intorno alla politica religiosa.

Quanto al voto del Senato, non si potrebbe scorgere in esso uno smacco per il Ministero. Infatti il principio che informa la legge, la quale comporta la soppressione della dichiarazione per le riunioni pubbliche, non è contestato. Vi è solamente divergenza di vedute sulle disposizioni accessorie della legge, che, secondo l'opinione di taluni senatori, i quali sono anche sindaci, sono fonte di difficoltà per i Municipii.

In queste condizioni è da prevedere che il Governo, il quale, d'altronde, sulla proposta di rinvio non aveva posto la questione di fiducia, si porrà facilmente d'accordo colla Commissione senatoriale, come, del resto, ha fatto già comprendere Briand durante le spiegazioni verbalmente date.

(Matin).

Speranze di accordo tra il clero e il Governo francese.

Roma, 14, ore 23.

A proposito delle ultime dichiarazioni che, secondo l'*Echo de Paris*, avrebbe fatto il ministro Briand, l'*Osservatore Romano* scrive di non poter esprimere che una soddisfazione condizionata nel senso che, se le parole attribuite dal giornale parigino a Briand sono fedelmente riprodotte, potrebbe darsi che uno dei punti più importanti e delicati dell'attuale conflitto sia avviato ad una soluzione soddisfacente. Il fatto stesso che il ministro avrebbe riconosciuta la necessità di trovare questa formula — secondo l'*Osservatore Romano* — dimostra però quanto fondata e ragionevole fosse il rifiuto della Santa Sede alla prima proposta. L'*Osservatore Romano* conclude dicendo che, se realmente il ministro Briand, senza riserve e senza sottintesi, proporrà questa nuova formula, il paese potrà riavere la pace, ed almeno su questo punto la Chiesa avrà riacquistato la libertà del suo culto ed assicurato il rispetto di se stessa.

Perchè fu ucciso Ben Mansour?

Londra, 14, ore 20,6.

Telegrafano da Tangeri in data d'oggi:

Nel momento in cui Ben Mansour, antico ca-ffè di Raisuli, passava dinanzi alla Legazione di Portogallo, tre indigeni appartenenti alla sua tribù lanciarono fatto fuoco a bruciapelo contro di lui. Ben Mansour è caduto mortalmente ferito. Uno dei suoi aggressori si precipitò su di lui e lo finì a colpi di coltello. Gli assassini si sono costituiti nei suoi stessi prigionieri.

Un testimonio oculare così narra l'assassinio. Una imboscata era stata preparata da parecchi indigeni sulla strada fra la Legazione di Portogallo ed il Consolato di Spagna, in un sobborgo molto animato e situato a 300 metri dalla città. Quando Ben Mansour passò, uno degli aggressori lo colpì col calcio del fucile alla faccia. Gli altri lo gettarono a terra dal cavallo. Ben Mansour, sempre atterrito, cadde sopra una panca di pietra e fu morto a bruciapelo. Quattro cavalieri arrivano presso la fuga sin dall'inizio dell'aggressione. Una volta compiuto il misfatto, l'assassino è fuggito. Il capo della banda, Gringi, è un marocchino, protetto spagnuolo. Si recò al Consolato e di là alla kasbah, ove si è costituito prigioniero. Gringi aveva avuto delle questioni personali con Ben Mansour. Questa tragedia è dunque una cosa affatto personale.

Parigi, 14, ore 23,30.

Da Tangeri telegrafano alla *Liberté*: « Ben Mansour, ex-rappresentante di Raisuli, che aveva fatta la sua sottomissione al Maghzen, giorni sono è stato assassinato. Ben Mansour passava dinanzi al Consolato spagnuolo quando venne assalito a colpi di fucile da alcuni indigeni, che evidentemente avevano ricevuto da Raisuli l'ordine di ammazzarlo. L'ex-califfo, che aveva ricevuto varii colpi d'arma da fuoco, è caduto ed è stato finito a colpi di pugnale. »

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 0,15.

Sull'uccisione di Ben Mansour si hanno questi altri particolari: Uno dei due aggressori, certo Deghenaia, afferrata la briglia del cavallo di Ben Mansour, prese a rimproverargli talune ingiustizie di cui disse di essere stato vittima. In questo momento due colpi d'arma da fuoco, tirati da un terzo complice, spaventarono il cavallo e misero in fuga i due compagni di Ben Mansour. Frattanto del movimento del cavallo, Deghenaia tirò due colpi di fuoco a bruciapelo, che fecero cadere Ben Mansour, sul quale l'aggressore si scagliò ancora a colpi di pugnale; dopo di che si fece egli stesso condurre alla prigione di Kasbajh da due soldati del Maghzen.

Il motivo principale dell'assassinio sarebbe la vendetta. Ma si mormora nella popolazione indigena che l'assassino potrebbe essere dovuto alle influenze del Governo. Questa ipotesi tuttavia è improbabile, essendo noto che Ben Mansour aveva completamente abbandonato la causa di Raisuli per quella del Maghzen. Tuttavia al Marocco la politica locale è così sottile che è veramente difficile poterci fare un'opinione. *(Matin)*.

Il malcontento del Governo russo per l'esito delle elezioni.

Pietroburgo, 15, ore 2.

Un'importante riunione del Consiglio ha avuto luogo ieri. Si esaminarono i risultati delle elezioni. Benchè i risultati conosciuti mostrino che l'Opposizione si è assicurata circa i due terzi dei seggi alla Duma, gli organi del Governo rifiutano di ammettere il fatto, e per suffragare questa tesi citano i risultati inviati dai governatori delle varie province, i quali dànno 2071 elettori della Destra e moderati contro 1033 della Sinistra. Ma in realtà la vittoria dell'Opposizione è confermata dall'attitudine minacciosa adottata da un momento all'altro dagli organi del Governo rispetto alla futura Duma e per l'odio che manifestano rispetto ai democratici costituzionali.

Il *Nowoje Vremja* non tenta nemmeno di nascondere il successo dell'Opposizione, ma le attribuisce agli israeliti, che dichiara godono vantaggi inginsti in seguito alla proporzione eccessiva di voti accordati agli abitanti delle città. Tuttavia questo è assolutamente falso, perchè la legge elettorale attuale favorisce i proprietari.

Si può aggiungere che a Mosca non vi sono che sei israeliti tra gli elettori. Di più i cosacchi del Don che non si possono certamente accusare di essere favorevoli agli israeliti, hanno eletto un forte contingente di elettori dell'Opposizione.

La *Rossija* si serve di argomenti ancora più curiosi. Essa dichiara che i democratici costituzionali non hanno grande ragione di essere contenti di una vittoria, poichè alla Duma essi hanno contro la Sinistra e la Destra. E' una asserzione codesta delle più straordinarie e inconseguenti per un organo il quale denuncia sistematicamente i democratici come dei rivoluzionari! Il medesimo giornale previene la futura Duma che se essa non segue la linea di condotta che l'opinione pubblica aspetta, subirà la sorte della precedente.

Il *Graschdanin*, che riflette l'opinione dei circoli della Corte, va un po' più lontano. Esso dichiara categoricamente che anche se l'Opposizione resta al di qua dei limiti legali non potrà salvare la Duma. Tutte queste dichiarazioni sono accompagnate da invocazioni alla Polizia militare ed alle forze amministrative.

In mezzo a queste denuncie ed a queste minacce, la *Gazzetta della Borsa* tenta di provare il significato reale del successo dei democratici costituzionali. Essa dice che questi democratici costituzionali hanno avuto la maggioranza l'anno scorso in quanto rappresentavano i partiti estremi di opposizione, ma quest'anno i partiti estremi di opposizione hanno lottato e sono riusciti in minoranza. Dunque il successo dei democratici costituzionali è la prova che i partiti estremi di opposizione non sono popolari quest'anno e che il successo è dovuto al merito del programma democratico costituzionale.

Di più, la *Gazzetta della Borsa* fa notare che il partito democratico costituzionale è il solo partito che difende energicamente e francamente i principii del Governo responsabile. *(Times)*.

Una bomba perduta in uno scompartimento ferroviario

Francoforte sul Meno, 15, ore 2.

Ieri sera si è trovato in uno scompartimento di 2.a classe del treno che si recava da Wiesbaden a Francoforte, una bomba grossa come la testa di un bambino, avvolta in un giornale.

Gli impiegati credettero, prima di tutto, che si trattasse di uno scherzo, tuttavia si mise la bomba nell'acqua.

Oggi la fabbrica di polveri di Hanau ha esaminata la bomba, la quale era zeppa di polvere nera e di *shrapnel*.

Nel medesimo compartimento si è trovato un *Baedecker* francese; il possessore di questa guida, un giovane francese, l'ha reclamata, ma si è visto che non vi era nessun rapporto tra lui e l'autore della bomba. *(Matin)*.

Il libro di Kuropatkine sulla guerra russo-giapponese.

Londra, 14, ore 23.

I giornali pubblicano lunghi estratti del libro di Kuropatkine sulla guerra russo-giapponese, libro che fu confiscato subito dopo la sua pubblicazione. Kuropatkine fa il quadro dello stato di confusione deplorevole dell'esercito russo. Mostra i generali ribaltati perentoriamente, parecchie volte, di obbedire ai suoi ordini. Cita specialmente i generali Billerling e Kaulbars, che rende rispettivamente responsabili del disastro di Scieu e di Mukden. Li dipinge senza entusiasmo, senza ispirazione, e sui quali era talvolta impossibile contare. Il generale Kuropatkine dice che gli ufficiali erano deplorevolmente indisciplinati. Gli ufficiali superiori si mostravano più disposti a mettere in esecuzione i loro propri piani che quelli del generale in capo. Dichiara che gli ufficiali, in principio, pieni di disprezzo per i loro avversari, il giudicarono in seguito molto al disopra del loro valore. Kuropatkine cita parecchi casi di ufficiali che hanno abbandonato la linea di combattimento sotto i più futili pretesti, e confronta questa attitudine col coraggio dei giapponesi, il cui solo obiettivo era di vincere o di morire. Nondimeno, malgrado tutto, quando la pace fu firmata l'esercito russo era efficace e ben preparato alla guerra. La grande maggioranza degli ufficiali ha sempre testimoniato un grande coraggio e solide qualità militari. Kuropatkine dichiara terminando che, quando si firmò la pace, la Russia, mercè i progressi compiuti dai suoi eserciti si era acquistato il diritto alla vittoria, ma che in seguito alla situazione interna turbata ed alla indifferenza della nazione per questa guerra, il morale indispensabile per ottenere questa vittoria finale mancava.

Beresford non ha rifiutato?

Londra, 15, ore 2,10.

Ho appreso ieri sera dalla fonte più autorizzata che è assolutamente inesatto che l'ammiraglio lord Carlo Beresford abbia rifiutato il comando della squadra della Manica. *(Matin)*.

CRONACA

La costituzione del Comitato generale per l'Esposizione del 1911.

Il Sindaco senatore Frola presidente del Comitato generale. L'on. Villa presidente del Comitato esecutivo.

L'idea di contrassegnare con un'alta e solenne manifestazione il primo cinquantennio della costituzione del Regno d'Italia, di questo grande fatto storico che fu il nobilissimo sogno di tante generazioni, la mèta radiosa verso cui rivolsero le energie della mente e del braccio tanti illustri e umili cittadini, è stata accolta dalla cittadinanza con slancio ed entusiasmo: due fattori indispensabili necessari alla effettuazione del grandioso progetto.

Il numero dei cittadini accorsi ieri sera all'invito del sindaco, e gli applausi calorosi e prolungati con cui furono accolti i concetti svolti dal sindaco e dagli altri oratori del convegno riuscirono una solenne affermazione del consenso che la cittadinanza tutta, rappresentata dalle sue personalità più spiccate nell'arte, nella scienza, nell'industria, nei commerci, negli uffici pubblici, in ogni opera del lavoro, ha accordato al progetto dell'Esposizione destinata a celebrare la costituzione del Regno e insieme a rendere atto d'omaggio alla memoria di uno dei maggiori artefici della nuova Italia: Camillo di Cavour.

L'adunanza, come è noto, era stata indetta nella gran sala della Camera di commercio, ma per quanto vasta sia l'aula la folla degli intervenuti fu tale che una parte di essa dovette sofferarsi nell'attiguo vasto corridoio.

Gli intervenuti.

Non è facile compito quello di ricordare le personalità che parteciparono all'assemblea. Se qualche nome ci sarà sfuggito, ci sarà di scusa la buona volontà nostra di non dimenticare alcuno.

Ricordiamo: i senatori Di Sambuy, Cibrario, Di San Martino, De Sonnaz, Di Revel, Leone Fenlioux, D'Oncieu, Peyretti, Chiesa e Angelo Rossi, i deputati Albertini, Ferrero di Cambiano, Treves Rossi e Compans di Brichsteau, gli assessori e consiglieri comunali Boccalo, Rigando, Chironi, Remyta, Depanis, Scarlotti, Gribaudi, Amar, Rivoro, Bono, Vicari, Pagliani, Carlo Nasi, Ratti, Piao, Pia, Danir, Bonelli, Fresset, Cauvin, Rolando, Gazelli-Bocco, Rigotti, Derio, Fresia, Solopis, Cattaneo Fenoglio e Cappa, il generale Chiala, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, l'avvocato cav. Richelmy, i consiglieri della Camera di commercio Ragione, Bernia e Bono, il comm. Montalcini, il conte Tornielli di Crestvolant, il marchese Di Rorà, il conte Figarolo di Groppello, il commendatore Manzi, sostituto procuratore della Corte di Cassazione, in rappresentanza del senatore Borgnini, il comm. Reyna, direttore della Opera pia di San Paolo, i direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, il conte Nuvoli, il conte Campredon d'Albaretto, il comm. Barisone, intendente di finanza, gli artisti Leonardo Bistolfi, Lorenzo Delleani, Giacomo Grosso, Coraglioli, Follini, Rubino, Biscarra, Giani, Galdano, il professore Monti, l'avv. Boyer, dell'Unione Monarchica Subalpina, il comm. Sachori, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'ing. Rostagni, il comm. Cesare Rossi, il prof. Ferraglio, il comm. Bianchi, l'avvocato Larini, il prof. Negri, il direttore della Consumatori Gas, cav. Bernia, il cav. Carlo Ferraris, i rappresentanti di Mancalieri, Novara e Pinerolo, poi i più noti professionisti, industriali e commercianti.

L'Associazione della stampa subalpina era rappresentata dal suo consigliere delegato conte Delfino Orsi e da moltissimi soci.

Il discorso del Sindaco.

Mancano pochi minuti alle 21 quando da una sala attigua entra il sindaco senatore Frola, seguito dal senatore Di Sambuy, dai deputati Rossi, Albertini e Ferrero di Cambiano, dal comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, e dal rev. avv. Boyer, presidente dell'Unione Monarchica Liberale, i quali tutti prendono posto al banco presidenziale.

Fra il silenzio generale, il sindaco apre la seduta dopo e con voce vibrata e solenne incomincia a parlare.

« A voi tutti, — dice, — che numerosi e volenterosi siete accorsi a quest'adunanza, destinata ad esaltare con una grande manifestazione del lavoro un grandissimo fatto storico e patriottico, giunga immune tutto un mio caldo saluto; e questo rivolge pure alle città vicine e ai loro rappresentanti, i quali risposero con entusiasmo all'invito dell'antica capitale del Piemonte, sempre fiera di poter essere fra le prime all'avanguardia del progresso, di possedere sempre l'amore e la simpatia delle sue consorelle.

« Ma sopratutto — aggiunge con grande e vibrante forza oratoria — giunga il mio saluto, interprete del vostro pensiero, a Roma, alla capitale nostra, gloriosa nei secoli, che fu l'ispiratrice maggiore di tutti coloro che alla patria rinnovellata e fortificata nell'unità sacrificarono gli anni della loro esistenza.

« Alla città eterna volgiamo — dice ancora — il nostro pensiero nell'inizio dei nostri lavori, e in questo pensiero sia l'augurio che l'opera comune a cui le due città si accingono non tanto duraio possa essere coronata dal successo, come dal successo fu coronata l'opera dei nostri maggiori. »

Al nome di Roma e al saluto del sindaco all'eterna città, l'assemblea prorompe in un vibrato applauso che si prolunga per alcuni minuti con crescente accordo.

Cessati gli applausi, il senatore Frola rifà brevemente la breve e già vita cronistoria delle primo pratiche svoltesi per l'effettuazione del progetto, dicendo come dall'idea di commemorare il centenario di Cavour, nata nel seno dell'Associazione della stampa subalpina e dell'Unione Liberale Monarchica, sia venuta il pensiero di solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno nell'arteria e nella nuova capitale. Disse in seguito letture delle lettere scambiatesi fra lui e il sindaco di Roma, e il favore con cui fu dalla cittadinanza romana accolta l'idea della due Esposizioni.

« Ora — aggiunge — il mio compito finisce qui: aiuto è convito. Tocca a voi, signori, dopo alla cittadinanza tradurre in atto l'idea, commentarla i suoi entusiasmi, le sue energie, e fare in modo che la grande impresa abbia la maggiore e più solenne esplicazione. »

Ricorda che nel 1861 Cavour presentando il progetto per la proclamazione del Regno, disse che era uno di quei fatti che saranno ricordati nei tempi.

« E noi — soggiunge — noi ricordare a cinquant'anni di distanza le parole del grande statista, proclamiamo di dimostrare al mondo che con la proclamazione del Regno gli italiani non compirono soltanto un gran fatto politico, ma seppero pure compiere nel volgere breve degli anni un lungo cammino nell'industria e nei commerci. »

Entra quindi tutti a voler rispecchiarsi nell'esempio dato dalla Camera di commercio, che per l'effettuazione del progetto ha già votato la somma di 100,000 lire. *(Prolungati applausi)*.

Dicde quindi lettura delle adesioni pervenutegli.

Le adesioni.

Aderirono il sottosegretario di Stato on. Bertotti; i senatori Balbis-Confalonieri, Biscaretti, Casana e D'Oncieu; gli onorevoli Daneo, Pansi, Ciarlone, Marsengo-Bastia, Medici, Picchio, Sesia e Rebandengo; i consiglieri comunali Corsi, Palestrino e Vigliolo-Lutati; i consiglieri provinciali Acotto-Richard, D'Harcourt; i sindaci di Asti, Novara, Varallo; la Camera di commercio di Alessandria e Cuneo; il Comizio agrario di Cuneo; pel sindaco Edmondo De Amicis, l'on. Saldati, il comm. prof. Renier, l'ing. Giunio, l'ingegnere Antonelli, il cav. Penotti, il conte di Mirafiori, Lamarmora, l'ing. Lesio, il cav. Mola, il ravaliere Berry, il cav. Vigliardi-Paravia, ecc.

Con particolare premura scusa l'assenza, per indisposizione, dell'on. Villa, a cui invia un saluto. *(Applausi)*

La costituzione del Comitato generale.

Comunica infine che nell'adunanza preparatoria che ebbe luogo il 5 corrente, atto la sua presidenza, si convenne di presentare all'assemblea un disegno per la costituzione dell'ente destinato ad effettuare il progetto della futura Esposizione.

Propone perciò di approvare che il Comitato generale sia costituito da tutti gli intervenuti all'adunanza, perchè siano aderenti, e che l'esecuzione del progetto sia affidata ad un Comitato esecutivo, coadiuvato da varie Commissioni.

Il fondo sarà costituito da azioni da L. 100, da versarsi in quattro rate, e di obbligazioni a fondo perduto.

Il l'assemblea accoglie senza discussione la proposta.

Frola proclamato presidente del Comitato generale.

Domanda quindi la parola l'on. *Teofilo Rossi*, il quale, in nome della Camera di commercio, invia un saluto augurale alla novella impresa a cui Torino si prepara. Con parole alate ne esalta il significato politico e patriottico, che la futura manifestazione assume pel fatto sopratutto dell'unione di Torino e di Roma, in cui è la sintesi della novella vita italiana. Egli esprime la certezza che la città nostra saprà ancora una volta piegare le sue energie per dimostrare come in essa i concetti della patria, del progresso, del lavoro, vibrino sempre con alte e nobili note.

Rilevando quindi l'entusiasmo che il sindaco Frola ha dato all'idea, propone all'Assemblea di proclamarlo presidente del Comitato generale. *(Prolungati ed unanimi applausi)*

Il senatore *Frola* ringrazia ed accetta la nuova carica; e a sua volta, rilevando come la grande impresa sia destinata ad esaltare la grandezza della patria, propone di autorizzarlo a rivolgere al Re — che della patria è la più alta personificazione — la preghiera di accettare l'alto patrocinio della futura Esposizione.

Anche questa proposta venne accolta con un scroscio prolungatissimo di applausi.

Tutti si alzano in piedi.

Si grida: « Viva il Re! »

Il *sindaco* propone in seguito di proclamare a vice-presidenti del Comitato generale, i quattro ex-sindaci della città; i senatori Rignon Di Sambuy, Casana e Badini-Confalonieri *(Applausi)* ed a presidente del Comitato esecutivo Tommaso Villa. *(Applausi)*

Di Sambuy, associandosi a questi ultimi applausi, che esaltano l'opera, già spesa in precedenti manifestazioni del lavoro e dell'arte, ricorda pure che un altro alto personaggio ha dato opera precisa alle passate Esposizioni: il Duca d'Aosta. Propone quindi che S. A. sia proclamato presidente onorario del Comitato esecutivo, e gli venga fatta preghiera di accettare la novella carica. *(Applausi)*.

Per ultimo prende la parola l'on. Ferrero di Cambiano, il quale ricorda particolarmente quale significato di patriottismo abbia la commemorazione del cinquantenario della proclamazione dell'unità italica. E propone il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alla generosa iniziativa sorta in Torino per opera di enti e rappresentanze autonomi e degna delle tradizioni e dei civili sentimenti patriottici della cittadinanza, di celebrare il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, qui avvenuta il 17 marzo 1861;

« Udita la relazione del sindaco di Torino circa gli accordi presi col sindaco di Roma, nel possesso vivissimo di solidarietà, di unire nella solenne commemorazione l'antica e la nuova capitale, dove si è iniziata e dove si è compiuta l'unità nazionale;

« Indice, a conferma solenne, ad a ripresa delle energie e dei progressi del Paese, una grande Esposizione internazionale industriale nell'anno 1911, ponendola sotto l'alto patronato di S. M. il Re;

« E costituisce in Comitato generale, acclamati a suo presidente il sindaco senatore Frola, a vice-presidenti gli onorevoli ex-sindaci di Torino, Rignon, Di Sambuy, Casana e Badini-Confalonieri, a presidente onorario della Commissione esecutiva S. A. R. il Duca d'Aosta e a presidente effettivo della Commissione stessa l'on. Villa;

« Dà mandato ai presidenti effettivi del Comitato generale e della Commissione esecutiva di nominare i membri di quest'ultima;

« Di predisporre le norme ed i provvedimenti opportuni pel raggiungimento dell'altissimo scopo;

« Di fare appello al volonteroso concorso della cittadinanza, aprendo la sottoscrizione che assicuri largamente i mezzi necessari all'Esposizione. »

La lettura dell'ordine del giorno è accolta da applausi.

« Queste vostre calorose approvazioni — dice il senatore Frola — spiegano abbastanza che l'ordine del giorno letto dall'on. Ferrero di Cambiano ha tutte le vostre simpatie. Ad ogni modo, io la metto in votazione: chi lo approva si alzi in piedi. »

L'assemblea come un sol uomo si leva e prorompe in una ovazione.

Dopo brevi parole di augurio, pronunciate dal senatore Frola, la riunione è finita e il salone si sfolla lentamente.

Una tumultuosa adunanza di parrucchieri.

Il memoriale dei lavoranti respinto.

Già da tempo la Federazione italiana dei lavoranti parrucchieri, sezione di Torino, aveva presentato alla Direzione della Società Mutua, presieduta di volerlo trasmettere a tutti i proprietari di negozio, un Memoriale, in cui si chiedevano miglioramenti a favore della classe dei lavoranti.

I principali, una quindicina di giorni fa, ebbero a riunirsi per decidere, ma stante l'esiguo numero degli intervenuti, non fu possibile prendere una deliberazione al riguardo.

La Direzione della Società Mutua convocò ieri sera, per una seconda volta, i proprietari di negozio, onde addivenire ad una soluzione della vertenza.

L'adunanza ebbe luogo nel salone della Società di mutuo soccorso « La Libertà », in via Regina, N. 40, e riuscì assai movimentata. E' nato subito un vivace dibattito per la nomina del presidente: si suggerirono diversi nomi, ma nessuno volle accettare l'incarico. Finalmente si propose Vassallo, il quale, dapprima riluttante, assunse la presidenza.

A segretario fu eletto per acclamazione Signorini. Il presidente diede lettura del Memoriale, già noto, perchè in altra volta da noi pubblicato, e dichiarò aperta la discussione.

Boero si dice subito contrario alla discussione. Di queste pareco non sono invece *Belfore, Audisio, Carello, Franco, Piccinetto e Peltrenieri*.

Messo ai voti la proposta di accettare o no la discussione, questa è accettata dalla maggioranza dei presenti.

Carello domanda quindi la parola per esprimere il suo avviso sui varii articoli del Memoriale.

Egli dichiara di accettare tutti gli articoli, meno quelli riguardanti: l'aumento del 40 per cento sul salario, la giornata intera di riposo ogni settimana ed il licenziamento del personale non voluto nei tre mesi precedenti il Natale e la Pasqua.

La discussione, come si prevedeva, si fece vivacissima.

Signorini, ad un certo punto, si permise di richiamare il presidente, perchè adempisse meglio al suo ufficio, e provocò così un clamoroso incidente. Frasi vivacissime furono scambiate: si gridava da ogni parte: il presidente diede sulla voce al segretario, ricordandogli che il suo mandato era quello di scrivere, non di parlare.

I presenti fecero coro al presidente, il quale con non poca fatica riuscì poi ad ottenere la calma.

Belfore espose quindi alcune sue considerazioni sul Memoriale, dichiarandosi contrario a quasi tutti gli articoli, meno però al quarto, riflettente la chiusura dei negozi alle ore 20 nei giorni festivi.

L'assemblea, stanca, cominciò a rumoreggiare e a gridare: *Basta! Vogliamo la chiusura!*

Il presidente non riusciva a dominare la confusione: quasi tutti discutevano senza chiedere la parola, così che in certi momenti non si potè affatto comprendere ciò che si diceva.

Ottengono un po' di attenzione *Zanon, Moretti, Cavallo, Franco* e Signorini. Questi, che parlava in favore del riposo settimanale, essendo stato interrotto, gridò contro uno dei presenti: « Lei non sa ciò che si dice! », provocando così nuovi rumori e proteste senza fine.

— Vada in Russia!

— La finisca!

— Ma queste son ciarlatanate.

— Al voti! Ai voti!

Queste frasi scoppiettano quasi contemporaneamente. Gli incidenti si susseguono senza interruzione. Sentiamo il presidente gridare di uno degli interpreti:

— Borra volevasi!

Come Dio volle, si passò alla votazione del Memoriale, articolo per articolo; ma vennero respinti, ad eccezione del quarto, riguardante la chiusura dei negozi alle ore 20.

Franco, impressionato dalla votazione, presentò allora un ordine del giorno tendente di mitigare le deliberazioni prese. Ma i presenti non fecero buon viso alla proposta, così che l'ordine del giorno fu ritirato.

Peltrenieri dopo di ciò volevà ancora parlare, ma trovò delle difficoltà: « E' incredibile! Vogliano la chiusura! e si rifiuta a gridare.

Finalmente la tanto sospirata chiusura venne approvata. Signorini, però, trovò il modo di farsi interrompere per la ventesima volta profetizzando pericoli di sciopero. Il baccano che ne derivò fu ancora eliminato poco a poco, così che ci fu possibile apprendere che l'assemblea ha dato mandato alla Direzione della Mutua di riferire ai lavoranti le decisioni dell'adunanza.

Nuove norme e disposizioni pel recapito dei telegrammi diretti in città.

La Direzione delle poste e telegrafi ci comunica le seguenti disposizioni, le quali modificano in qualche parte le norme finora vigenti pel recapito dei telegrammi:

Per deliberazione ministeriale, a datare dal giorno 16 corr., durante la notte dalle ore 23 alle 6 saranno solamente recapitati i telegrammi in arrivo che hanno nell'indirizzo indicato il numero del portone ed il piano dello stabile in cui abita il destinatario, oppure quelli diretti a persone per le quali consti in modo sicuro all'ufficio la possibilità della consegna.

Parimenti i telegrammi diretti a destinatari abitanti in località situate oltre i 500 metri dalla cinta daziaria non saranno più portati appositamente dai fattorini telegrafici quando non abbiano nell'indirizzo l'indicazione di *espresso* od *espresso pagato*, ma verranno lasciati alla posta per essere distribuiti colla corrispondenza ordinaria. E' fatta eccezione soltanto per quei telegrammi diretti a destinatari, i quali abbiano in precedenza dichiarato all'ufficio di essere disposti a pagare la spesa di espresso; tali telegrammi potranno essere recapitati per espresso, sebbene non portino l'indicazione nell'indirizzo di siffatto mezzo di recapito.

Principi in viaggio.

E' partito per Roma il Principe di Udine, ed è giunto da Milano il Duca degli Abruzzi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(208)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MERQUET.

Non v'erano più che pochi preparativi da fare. Il conte uscì dal palazzo come per una semplice passeggiata per Parigi.

Il suo colpo l'aspettava. Si fece portare alla casa di Angela, dove restò pochi istanti. La graziosa bionda gli disse:

— Vedete che avevo ragione io. Adesso siete più calmo. Non mi condurrete con voi?

— Accomodatevi e seguitemi!

— Credete proprio non possa fare a meno di Parigi? Da molto tempo non ho che una speranza.....: rivedere la pace, non importa dove, in un villaggio, in fondo a un bosco se abbisogna, purchè io sia tranquilla e dimenticata.....

— Vi ringrazio. Voi siete adorabile. Non voglio però imporvi oggi la fatica di un nuovo viaggio, così vicino all'altro..... Non appena sarò stabilito in qualche parte, quando avrò trovato quello che cerco, vi scriverò..... Ciò mi solleverà il cuore...

Sembrava calmissimo, deciso ad accettare un'esistenza di solitudine, al momento di lasciare Angela, se la strinse al cuore, dicendole:

— Come vi avrete fatto la mia felicità!

Ella lo guardò senza pronunziare una parola. Ma i suoi occhi sembravano rispondergli:

— Le farei ancora, se voi mi lo domandaste.

Si separarono con tristezza, e la vettura condusse Saverio alla stazione dell'Est.

Partì solo, senza domestici, per un viaggio più penoso del precedente.

In treno era assai irrequieto e fantastico.

Dopo varie ore di crudeli ravvolgimenti, fece un gesto di rassegnazione e si addormentò.

Nello stesso momento il treno che lo trasportava ne incrociò un altro. Era quello che riconduceva a Parigi il signor de Restaud, Giovanna e la sua

La misteriosa scomparsa di due ragazze diciassettenni

vestite da « clown ».

Le ultime ore del testè defunto carnevale hanno avuto una ripercussione dolorosa in due povere famiglie operaie della nostra città. Mentre nelle strade, nelle piazze, nei ritrovi pubblici si andava spegnendo l'eco delle grida giulive degli allegri nottambuli, nel cuore di due povere mamme e di due sventurati papà scendeva un'angoscia mortale, una preoccupazione, uno spasimo, un timore che solo, tanto chi ha figli può misurare e comprendere.

Due loro ragazze, diciassettenni appena, che mai avevano dato motivo a seri richiami per parte dei rispettivi genitori, erano uscite, nel pomeriggio del martedì, per recarsi a festeggiare le ultime ore carnascialesche sotto i portici di via Po. Col consenso dei genitori si erano entrambe vestite da *clowns*, e si allontanarono dalle rispettive abitazioni — in via Doretti, N. 5, e in via Cottolengo, N. 59, — con la promessa, unitamente, di ritornare per l'accendere serale.

Non ritornarono, invece, nè nella sera, nè nella notte.

I genitori, preoccupatissimi, come ognuno può facilmente immaginare, le ricercarono presso i parenti, i conoscenti, le amiche, in ogni luogo, insomma, ove vi potesse essere qualche speranza di ritrovarle, ma tutte queste affannose ricerche, tutte le indagini non diedero alcun risultato immediato; rimasero vane... e a mettere in luce alcune notizie e particolari che potranno riuscire forse di qualche utilità per le ricerche future.

Bisogna anzitutto notare che le due giovanette già fin da domenica si erano vestite in maschera, ed avevano fatto un lungo giro per la città. Un loro conoscente le vide scendere da una corrente tranviaria all'angolo di corso Cairoli, ed allontanarsi in compagnia di due signori vestiti anch'essi elegantemente, uno dell'età apparente di una quarantina d'anni, l'altro di qualche anno minore.

Il conoscente le riconobbe subito, perchè erano senza maschera. Le stesse ragazze confidarono poi ad una amica e compagna di lavoro che nel giorno seguente, e cioè il lunedì, erano attese in un appartamento in via San Quintino, ove avrebbero bevuto dello *champagne*. Se si recarono al convegno, nessuno lo sa; certo è che anche il lunedì entrambe uscirono insieme sempre vestite da *clowns*, e insieme furono viste ancora, da amiche comuni, in via Po, accompagnate dai due ignoti signori. Altri conoscenti le videro poscia ancora nel pomeriggio di martedì, sempre in via Po e sempre coi due incogniti, i quali si erano anch'essi vestiti da *clowns*.

Tutti quattro avevano posto in una vettura pubblica la quale seguiva il « corso » carnevalesco. Infine consterebbe, per altre testimonianze raccolte, che a tarda ora della notte, mentre le due mamme già si struggevano in lagrime e in sospiri d'angoscia, le due ragazze si trovavano in un noto *restaurant*, ove consumavano una lauta e ben inaffiata cena, insieme ai due amici.

Tutte le indagini fatte dai genitori si fermano sulla soglia del *restaurant*; nessun'altra notizia fu loro dato di raccogliere dopo quel momento.

I genitori, dopo avere esaurito tutti i mezzi di ricerche per essi possibili, informarono del fatto la Questura, la quale, a sua volta, ha subito iniziato delle indagini per scoprire il mistero della scomparsa.

Come abbiamo detto, mai le due ragazze avevano dato motivo a riflessioni preoccupanti per la loro condotta. Da circa cinque anni lavoravano nello stabilimento Bocco, e nella lunga consuetudine erano diventate amiche inseparabili, benchè di diverso temperamento. — Una di esse infatti — la F. Pasqualina — bruna e di carattere piuttosto taciturno, era l'opposto dell'altra — D. Lucia — bionda, ancila e di carattere vivace.

Entrambe erano uscite dallo stabilimento sabato sera, e avrebbero dovuto rientrarvi mercoledì mattina per la ripresa del lavoro. Ora alcune compagne di lavoro avevano detto che lunedì sarebbero andate insieme a farsi fotografare, ma non dissero in quale fotografia. Le compagne di lavoro non seppero mai e mai ebbero il sospetto che esse avessero degli innamorati.

Un contrassegno non inutile, che potrebbe servire forse per le ricerche in corso, è il seguente: una delle scomparse, la F., ha sulla gota destra una macchia color caffè della larghezza di un centesimo.

Un Comizio anticlericale ed un cartello.

Il Comitato federale socialista ha diramato alla cittadinanza un manifesto anticlericale, redatto in termini vibrati, per invitarla ad un pubblico Comizio che sarà tenuto domenica nel salone dell'Associazione Generale degli operai. Dall'agitazione anticlericale e di Giordano Bruno parleranno il professore Paolo Orano e gli avvocati Leandro Allasia e Maurizio Rosenkrantz. Dopo il Comizio si formerà un corteo al monumento Garibaldi.

Una tegola sulla schiena.

Mentre il muratore Giovanni Ramella, d'anni 32, spingeva una carretta carica di sassi in via Arsenale, una tegola cadde dall'alto della casa N. 14 e lo colpì alla schiena, producendogli una contusione non leggera. Il Ramella dovette farsi medicare al San Giovanni, dove venne dichiarato guaribile in otto giorni. Si seppe che il bolide era stato mandato giù involontariamente da un inquilino della soffitta che stava togliendo la neve dal tetto con una scopa.

Morta nella solitudine.

In una soffitta della casa N. 11 di via Garibaldi fu rinvenuta cadavere nel proprio letto una vecchierella di 73 anni, certa Giacomina Ratero. Il medico municipale constatò che la morte della disgraziata era dovuta ad apoplessia. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al cimitero generale.

Un trattore accoltellato.

Mentre scendeva da vettura dinanzi alla sua abitazione, in corso Regio Parco, 52, il trattore Giovanni Battista Savarino, d'anni 46, fu avvicinato da un certo Carlo Albano, d'anni 32, abitante in via Padova, 2, il quale senza pronunciar parola gli vibrò una coltellata al petto dandosi poscia alla fuga. Il trattore ricevette subito i soccorsi necessari: la ferita, fortunatamente, non era profonda e guarirà in dodici giorni. Si seppe che l'Albano aveva compiuto l'atto brutale per vendicarsi del Savarino, il quale gli aveva proibito di amoreggiare con la sua figliuola.

Investito da un ciclista.

Il cameriere Ercole Marone, d'anni 60, mentre ieri usciva dalla sua abitazione, in via Stampatori, 8, fu investito violentemente da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadendo riportò la frattura del femore sinistro. Soccorso da una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in due mesi.

Ladri messi in fuga da un cocchiere.

L'altra notte, a tarda ora, alcuni malandrini, dopo aver scalato il muro che cinge l'Istituto di don Bosco, in via Cirié, attraversarono il cortile e tentarono di introdursi negli uffici.

Ma avevano fatto i conti senza il reverendo don Daniele Bagio, un sacerdote dell'Istituto dotato di molto coraggio e sangue freddo. Egli, accortosi della poco gradita visita, afferrò un nodoso bastone ed assalì i ladri, distribuendo colpi a destra e a sinistra. I malandrini, sotto quella gragnuola, non stettero in forse, e con la maggiore rapidità possibile ripresero la via del ritorno. Uno dei ladri deve aver portato a casa la testa un poco contusa, ma probabilmente si guarderà dal ricorrere ai medici.

I derubati.

Il panettiere Alessio Ribba, d'anni 25, abitante in via della Rocca, 43, ha denunciato che ignoti malandrini penetrarono nel suo alloggio standando la porta con uno spintone, e vi rubarono 13 lire ed un libretto della Cassa di risparmio recante un deposito di 670 lire.

— Certo Antonio Simondi, di Cirié, di passaggio a Torino, si è recato in Questura a raccontare che gli era scomparso di tasca il portafogli contenente 333 lire; non seppe dire se l'avesse smarrito o se gli fosse stato rubato.

— Gli inservienti municipali Michele Fiorio, Giovanni Lorello e Giovanni Panero lasciarono i loro indumenti nello spogliatoio dell'ammazzatoio. Un ignoto ladro, approfittando di quella circostanza, riuscì a fare, senza essere disturbato, una perquisizione nelle tasche degli abiti così sopra rubando al Fiorio un orologio con catena d'argento, al Lorello un orologio di *nichel* ed al Panero 375 lire ed un piccolo anello d'argento.

A proposito d'una pericolosa avventura.

Abbiamo dato notizia del pericolo corso da un certo Francesco Paiolero, che per poco non rimase sepolto nella neve sulla spiaggia del Po. Ora è bene si sappia che il primo a prestargli soccorso fu un certo Eugenio Garena, abitante in via Cuneo, N. 4.

Ladri che tentano di strangolare un vecchio carbonaio.

La cronaca d'oggi registra un altro fatto destinato a suscitare una certa impressione nella cittadinanza, non perchè abbia avuto conseguenze tragiche, come i due eventi mortali avvenuti pochi settimane fa, ma per l'audacia dei suoi autori e l'intenzionalità omicida dimostrate nell'esecuzione del loro delittuoso progetto.

Il fatto avvenne in via Franco Bonelli, una delle vie caratteristiche della vecchia Torino, stretta, tortuosa, scarsa di luce e di aria, alle nel quartiere che è fra via Milano ed il santuario della Consolata. Al N. 12 della via, in una vecchia casa che già diede capitalità a numerose generazioni di cittadini, affitta due camere al primo piano il carbonaio Cibrario Stefano, il quale ha bottega presso la vicina chiesa di Sant'Agostino. Le due camere prendono luce dal cortile, e l'uscio d'entrata — un uscio a vetri — si apre su un ballatoio esterno. Esse servono esclusivamente di dormitorio per la famiglia, poichè per tutte le altre faccende di casa i Cibrario si servono dei locali della bottega.

Altre circostanze sono pure da rilevarsi. Lo Stefano Cibrario, vecchio di 67 anni, vedovo, ha quattro figli, tre dei quali hanno famiglia propria e vivono lontani dalla casa paterna. Uno solo, ammogliato con certa Tavella Giuseppina, abita con il padre. I due giovani coniugi hanno due figli, uno dei quali ha tre anni e mezzo ed è coi genitori, e l'altro è a balia. La famiglia non si occupa soltanto però della rivendita di carbone e legna, ma esercita pure vino, come usano fare altri carbonai. La bottega è quindi frequentata continuamente da una larga clientela di bevitori, fra cui sono pure parecchie personalità ben conosciute dalla Questura per le loro gesta delittuose.

Uno però dei migliori consumatori di vino della bottega era lo stesso vecchio Cibrario, bevitore impenitente, una vera « spugna », per usare il vocabolo caratteristico di uso dei tanti commentatori dal fattaccio con cui abbiamo questa mattina parlato. Sia dunque perchè nelle tarde ore del pomeriggio il vecchio carbonaio era invariabilmente in istato di ubbriachezza, sia perchè era anche sofferente di infermità ernierie, egli usava coricarsi prestissimo, fra le 17 e le 18. Dopo quest'ora le faccende del negozio venivano sempre sbrigate dal figlio e dalla nuora.

Ieri, come sempre, il vecchio si recò dunque all'abitazione di via Franco Bonelli e si coricò. Erano circa le 18. Poco più di mezz'ora dopo la nuora gli preparò una zuppa di latte e glie la portò sopra. Era quella l'abituale sua cena, e anche ieri sera il vecchierello la consumò stando già in letto. La nuora quindi ridiscese e fece ritorno alla bottega; ma dopo un'altra mezz'ora risalì per mettere pure a letto il bimbo, che, come abbiamo detto, ha tre anni e mezzo, ed è abituato a coricarsi sempre nelle prime ore della notte.

A questo punto del racconto bisogna rilevare che, per antica abitudine, il Cibrario, quando entrava in casa, usava lasciare la chiave nella serratura all'esterno, e ciò per comodità della nuora o del figlio. Nessuno pensava che, essendo lui in casa, qualcuno si arrischiasse di entrare per commettere un delitto.

Che così avvenne ieri sera, fra le 18, e le 19, nella mezz'ora, cioè, dell'assenza della nuora? Nessuno precisamente lo sa bene, nemmeno il vecchio Cibrario, nella cui mente ottenebrata dal vino non è rimasta che una confusa, oscura, indeterminata visione del fatto.

Fatto è che nel suo ritorno nell'abitazione per coricare il bimbo, la nuora, appena entrata, rilevò che la casa era stata messa a soqquadro dai ladri. Ogni cosa era stata messa qua e là, alla rinfusa, affrettatamente. Superata appena la prima violenta impressione dello spettacolo, la mente della giovine donna corse subito allo scasso. Coll'animo trepidante, commossa, spaventata, corse a lui, e lo vide tosto nel suo letto, nella posizione solita, quasi tranquillo, come se nulla fosse avvenuto. La Tavella gli chiese subito naturalmente notizie dell'avventura, ma il vecchio non le seppe dire nulla di preciso. Si ricordava soltanto confusamente della presenza di qualche estraneo nella camera: di null'altro. Sul collo però erano tracce evidenti delle violenze usategli. Una graffiatura ed anche ammaccature dimostravano che uno degli ignoti briganti lo aveva afferrato e stretto nel collo, forte.

Se la stretta non riuscì mortale fu forse perchè il birbone non ebbe il tempo di rimanere che brevissimi istanti presso la vittima. E' anzi supponibile che al ritorno della nuora a casa — ritorno che ai ladri potè essere forse segnalato da qualche compagno rimasto in vedetta — sia dovuto il fatto della improvvisa fuga degli ignoti.

Comunque, per quanto possa essere stata affrettata la fuga, certo è che i ladri non uscirono a mani vuote, ma portarono con essi parecchi monili d'oro del valore di un 300 lire, di proprietà della giovine nuora. Della loro presenza nessuno si avvide, o, per lo meno, nessuno seppe finora dare indicazioni che possano mettere la Polizia sulle tracce dei briconcelli. La Polizia riuscirà questa volta ad assicurare alla giustizia gli autori del grave fatto? Speriamolo per la tranquillità della cittadinanza, giustamente allarmata dal succedersi troppo frequente di delitti gravi, senza che la Polizia riesca a scoprirne gli autori, i quali pur devono appartenere a quella categoria di persone già note per altre delittuose gesta.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1907.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Denanni Enrico con Cerrato Maddalena. — Ferrari Ferruccio con Mazio Teresa. — Roggero Luigi con Massi Lorenzina. — Rastto Giovanni con Pozzi Enrica.

MORTI: Morone prof. Francesco, d'anni 70, di Nizza Monferrato, professore in matematica, via Principe Tommaso, 31.

Ovazza Dolce n. Luzzati, id. 65, di Asti, casalinga, via Lagrange, 37.

Imerico Gio. Batt., id. 52, di Ponte Suara, pensionato, via Ravenna, 5.

Ponsetto Giovanni, id. 73, di Leyni, pensionato ferroviario, corso Regina Margherita, 189.

Giardino Bartolomeo, id. 66, di Torino, sellaio, via Carena, 15.

Bo Margherita n. Macchia, id. 77, di Rivara Canavese, casalinga, via San Secondo, 19.

Martini Emilia (ved.) n. Merlo, id. 82, di Torino, agiata, via Maurizi, 20.

Busso Caterina (ved.) n. Donadieis, id. 70, di Murello, casalinga, via Bertola, 46.

Agnello Giovanni, id. 55, di Torino, cordatore, via Catania, 17.

Fromenda Clara Gasparina (ved.) n. Cavallo, id. 77, di Chambéry, agiata, piazza Statuto, 18.

Durato Luigi, id. 75, di Chieri, confettiere, corso Principe Oddone, 82.

Garella Rosa (ved.) n. Rua, id. 82, di Torino, agiata, strada Cartmanna, 205.

Valle Margherita (ved.) n. Foretti, id. 75, di Tenengo, agiata, strada di Moncalieri, 258.

Bordone Antonio, id. 75, di Santa Stefano Roero, Benissone Giuseppe, id. 66, di Torino, tappezziere.

Rondano Giuseppina n. Albero, id. 28, di Mario.

Laurino Giorgio, id. 9, di Torino, scolaro.

Mondillo Vittoria n. Franchino, id. 33, di Torino.

Balma Giovanni, id. 36, di Torino, venditore amb.

Porta Pietro, id. 30, di Torino, marmista.

Bosco Angela n. Deruta, id. 72, di Bosconero, cas.

Guglielmetti Alessio, id. 71, di Agliè, negoziante.

Cavaliere Domenico, id. 68, di Virle, negoziante.

Drogani Dario, id. 25, di Torino, contadino.

Basile Ferdinando, id. 70, di Novara, commesso.

Balada Giuseppa, id. 81, di Grugliasco, mem. amb.

Boaris Vittoria, id. 20, di Torino, sarta.

Amprimo Michele, id. 60, di Beinasco, operaio.

Teodori Lorenzo Luigi, id. 68, di Riva di Trento.

Quistini Angelo, id. 73, di San Colombano al Lambro, pensionato governativo, via Massena, 28.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 2.

Disordini a Novi-Bazar.

Costantinopoli, 14, ore 23,45.

Si afferma che dei disordini siano scoppiati a Novi-Bazar in seguito a divergenze insorte riguardo alla esazione delle imposte. I quartieri commerciali sono chiusi da ieri l'altro.

Sarah Bernhardt professoressa al Conservatorio

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,10:

Briand ha firmato un decreto che nomina Sarah Bernhardt professoressa di declamazione al Conservatorio, in sostituzione di Laugier, defunto. Il Consiglio dell'insegnamento superiore del Conservatorio aveva presentato come candidati Sarah Bernhardt, Leitner e Raffaelo Duflos.

Il Giappone e il sindaco di San Francisco soddisfatti entrambi!

Washington, 15, ore 1.

Si assicura che il Giappone è molto soddisfatto delle misure che il Governo di Washington conta di prendere.

Quanto alle Autorità di San Francisco, si conferma che esse sono egualmente soddisfatte. Uscendo ieri dalla conferenza che ha avuto luogo alla Casa Bianca con Roosevelt, Schmids ha dichiarato che tutte le difficoltà relative alla questione giapponese sarebbero definitivamente regolate nella nuova riunione che deve aver luogo domani alla Casa Bianca.

Schmids e i membri del Comitato dell'Amministrazione scolastica di San Francisco hanno domandato ieri al Presidente di fare un nuovo sforzo perchè il Governo giapponese ottenga non una concessione speciale a che una scuola speciale venga stabilita per gli allievi giapponesi.

(New York Sun).

Il primo concorso internazionale di "skys,,

I risultati.

Il primo Concorso internazionale di skys, organizzato dal Club Alpino di Francia, che ebbe luogo al Mongioverco, è riuscito splendidamente sotto ogni aspetto. I risultati sono i seguenti:

Corsa di fondo (giovani; Km. 5 e mezzo): 1.o Ferro, 37' 7"; 2.o Leclerc, 38' 40"; 3.o Legier, 39' 46".

Corsa di fondo (Internazionale; Km. 10): 1.o Iselin (Svizzera), 35' 20"; 2.o Gillet, 36' 35"; 3.o luogotenente Bertrand, del 158° regg., 37' 60"; 4.o luogotenente Debromec, del 14° cacciatori, 37' 30".

Corsa di fondo (Nazionale): 1.o luogotenente Allois, del 30° cacciatori, 32' 10"; 2.o Sulor e Deville, 36'; 4.o Gillet, 35' 30".

Corsa di fondo (Guide): 1.o Alfonso Simond, 45' 44"; 2.o Tissy, 52' 25"; 3.o Edo Ravanel, 53' 15".

Corsa di fondo (Truppe francesi): 1.o Viotto, ore 1 5' 20"; 2.o Mollard, ore 1 5' 9"; 3.o Fiat, ore 1 5' 11".

Corsa di fondo (Truppe italiane): 1.o Canticchia, ore 1 4' 27"; 2.o Pleviano, ore 1 6' 11"; 3.o Ughetto, ore 1 9' 23".

Gara di salto (Internazionale): 1.o Keller; 2.o Iselin; 3.o Stammerbach (svizzeri); 4.o Beito; 5.o Corti (italiani).

Gara di salto (Nazionale): 1.o Ravanel; 2.o luogotenente Debromec; 3.o luogotenente Deville.

Gara di salto (Guide): 1.o Claret; 2.o Tournier.

Gara di salto (Truppe francesi): 1.o Combaile, del 12° cacciatori; 2.o Viotto, del 159° fanteria; 3.o Dussert, del 2° battaglione cacciatori.

Gara di salto (Truppe italiane): 1.o Bonino; 2.o Tommasone; 3.o De Vitto.

Prova militare nazionale: 1.o Jacca, del 23° cacciatori; 2.o Calas, del 13° cacciatori; 3.o Guiraut, del 23° cacciatori; 4.o Veiren, del 13° cacciatori.

Campionato nazionale: 1.o luogotenente Allois, del 30° cacciatori; 2.o luogotenente Deville; 3.o luogotenente Debromec, del 14° cacciatori; 5.o luogotenente Bertrand, del 158° fanteria.

Un altro anno il Concorso internazionale di skys avrà luogo a Chamonix.

ULTIME NOTIZIE

Carducci in istato allarmante.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 10,10:

Stamane si è verificato che la pneumonite in Carducci si è diffusa. Le condizioni sono allarmanti.

Altre risultanze nei conflitti di Firmo.

Il Consiglio dimissionario in seguo di protesta.

Napoli, 15, ore 0.

Il *Mattino* riceve da Firmo:

« Recatomi qui da Lungro espressamente per raccogliere particolari sull'eccidio di ieri, vi confermo le notizie già telegrafatovi. Rimane assodato indubbiamente che la dimostrazione alle 9 percorreva le vie e la piazza, quando i carabinieri, sotto il comando del sottotenente Cozza, uscirono incontro ai dimostranti presso gli sbocchi della strada Marchesato, cercando di sciogliersi. Contemporaneamente il carabiniere trombettiere strappava la cornetta al musicante Lanzilotto mentre la Musica cittadina suonava la *Marsigliese*. Furono poi dati tre squilli di tromba consecutivi e, immediatamente dopo, fu dato l'ordine di far fuoco, mentre i dimostranti cominciavano a disperdersi. Furono esplosi oltre cento colpi, avendo i militi e lo stesso ufficiale ricaricate le armi.

« Presso l'angolo della casa di via Liman si vedono le traccie di oltre 30 proiettili, taluno all'ingresso delle abitazioni, uno sulla porta d'ingresso. L'allievo musicante Michele De Marco rimase ucciso per due ferite al dorso con lesione renale. La madre di questi si trova in condizioni gravi per tre ferite al dorso. Certo Francesco Ferrari è in pericolo di vita per quattro ferite a lesioni nelle parti posteriori del corpo. Tutti gli altri sono feriti da colpi radenteli, sempre nelle parti posteriori del corpo. E' certo che i dimostranti, per la maggior parte, erano donne e fanciulli e non cammisero alcuna violenza.

« In segno di protesta il Consiglio comunale ha presentato in massa le proprie dimissioni. Ieri mattina la popolazione acclamò il giudice istruttore Vitale, invocando giustizia e la punizione dei colpevoli. Da Lungro è venuto un consigliere provinciale per visitare i feriti. »

Un ultimo telegramma del *Mattino* da Lungro dice: « Oggi è giunto a Firmo il maggiore dei carabinieri di Cosenza. Dall'autopsia del ragazzo De Marco è risultato che due colpi di fucile nella regione dorsale, penetrati in cavità e ledenti gli organi interni. Sono stati rinvenuti i proiettili di fucile e quello di una rivoltella, che produsse al disgraziato un'altra ferita ad un braccio. »

I particolari sullo scontro di Cologno

Due feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 15, ore 7:

Ecco i primi particolari intorno allo scontro avvenuto stamane presso la stazione di Cologno, sulla linea Piacenza-Milano.

Lo scontro avvenne tra il treno accelerato 1661 ed il merci 6021. Il treno investitore fu l'accelerato, il quale proveniva da Milano. Lo scontro avvenne precisamente quelli minuti dopo che il 1661 aveva lasciato Cologno, a mezzo chilometro da quella stazione.

Come il treno merci si sia trovato sul binario percorso dall'accelerato e come non ci sia potuto evitare lo scontro, non fu ancora possibile accertare, e pertanto è in corso un'inchiesta. Nello scontro, che destò grande panico fra i viaggiatori, non si ebbero però a lamentare vittime. Ci furono parecchi contusi, non però gravemente, e quattro feriti, pei quali non c'è, fortunatamente, da avere alcuna apprensione. Essi sono: una viaggiatrice, che si trovava in una vettura di terza classe, un viaggiatore, il capo-conduttore ed un altro del personale viaggiante. I feriti vennero condotti alla stazione di Cologno e medicati.

Il materiale subì invece danni piuttosto rilevanti. La locomotiva dell'accelerato, in seguito allo scontro, deviò e rimase avariata. Avariato subito pure il *tender* ed altre vetture dei due treni.

In seguito allo scontro, la linea rimase ingombra, ed il direttissimo di Roma, che doveva arrivare a Milano alle ore 10,15, non giunse che dopo il tocco.

Tanto il direttissimo ascendente quanto quello discendente Milano-Roma dovettero subire ora a passare per Voghera.

I ladri assassini di Trani.

Ci telegrafano da Trani, 15, ore 9:

Fu arrestato l'autore del duplice delitto commesso l'altra notte in casa Pastore e che già vi segnalai. L'arrestato è il contadino Nicola Lo Russo, d'anni 20, di Trani, pregiudicato e condannato altre volte per furto. La scoperta fu causata da una rivoltella del Lo Russo che venne, insieme al cappello rosso di sangue, abbandonata sul luogo del delitto. La rivoltella fu riconosciuta per quella di certo Demicco, contadino di Trani. Interrogato, il Demicco dichiarò che appunto mesi or sono avera acquistato da un altro contadino una rivoltella, che la sera innanzi il delitto aveva prestata al Lo Russo.

Fatta questa dichiarazione, si recò, insieme a due amici, in casa del Lo Russo e gli richiese la rivoltella. Ma il Lo Russo negò di averla ricevuta. In seguito a questo diniego, furono arrestati il Lo Russo e il Demicco.

Al Lo Russo vennero riscontrate delle graffiature recenti al viso ed al collo. Perquisiti in casa, vennero scoperti, in una caldaia sospesa al fornello, dei panni e un paio macchiati di sangue. Constatato tali circostanze, egli confessò il resto, riconoscendo il cappello trovato per suo, ed indicò il Demicco e l'Albanese come complici. I due altri arrestati, pur mantenendosi negativi, sono tuttavia caduti in gravi contraddizioni.

Dei due feriti, il Pastore è stato dichiarato fuori pericolo, ma la moglie è moribonda.

Una nave che rifiutò soccorso ai naufraghi del *Lourbement*.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10,30:

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: « Un dispaccio da New London annuncia che il capitano Haley dello scooner *Harry-Knowlton*, che entrò in collisione col *Lourbement*, ha giurato che al momento del sinistro una nave sconosciuta si trovava nei pressi del disastro, ma si rifiutò di intervenire in loro aiuto. Un ultimo telegramma da Block-Island annuncia che 72 cadaveri sono stati ritrovati, 30 mancano ancora. Il Kentucky ha sbarcato a Block-Island 43 cadaveri circondati di ghiaccio e assiderati gelati.

I danari del Governo ungherese ai giornali forniti per sbaglio e non per corruzione.

Vienna, 15, ore 0.

Il ministro ungherese, Francesco Kossuth, ha dato conoscenza oggi alla Camera dei documenti sottratti dal funzionario Hadju all'ufficio della contabilità e consegnati a Langyell. Tre di questi documenti si riferiscono alle somme pagate, ostensibili anche per annunci, ai un gran numero di giornali di Budapest. Le somme non sono rilevanti ed in nessun caso oltrepassano 25 mila franchi. Kossuth, che non sembra dividere le vedute del suo collega presidente del Consiglio a questo soggetto, si oppose all'idea che questi contratti di annunci potessero essere considerati come un atto di corruzione. Egli dichiarò di avere un'altra opinione della stampa ungherese per supporre che la si possa corrompere. Esso sottomise alla Camera un accordo tra il Governo ed uno studente che aveva domandato i mezzi per continuare i suoi studi all'estero. Il fatto che questo studente aveva reso soltanto lievi servizi alla causa nazionale, ha spinto Kossuth, non ora una ragione per respingere la sua domanda! *(Times)*.

Vienna, 15, ore 8,45.

Langyell, commentando le odierne dichiarazioni di Kossuth alla Camera circa i documenti sottratti al Ministero del commercio, afferma che le spese spente oggi da Kossuth non hanno alcun che di reprensibile. Anche il suo giornale ricevette 5000 corone in pagamento di pubblicità. Langyell aggiunge però che, oltre queste spese legittime, si erogarono somme importanti che non figurano nel bilancio. Langyell invita Kossuth a negare la sua affermazione sulla sua parola d'onore.

I particolari dell'arresto degli antimilitaristi a Berlino.

Berlino, 15, ore 10,10.

Ecco alcuni nuovi particolari sopra l'arresto degli antimilitaristi operato dalla Polizia di Berlino. E' in un solaio attiguo alla sua dimora che Sauter per evitare di destare sospetti alla Polizia aveva costruito una piccionaia e sembrava esercitare tutta la propria attività all'allevamento dei colombi. La Polizia, che non aveva potuto scoprire alcun scritto compromettente nella camera del Sauter, perquisì il solaio e vi trovò sotto un mucchio di immondizie 15 mila opuscoli antimilitaristi che il loro autore aveva dotato del titolo massone di *Breviario del soldato*. Tale breviario contenava parecchi capitoli edificanti: *prima della presentazione della bandiera; l'impronta del sangue; la guerra; che cosa è la patria?; il macello; l'antipatriottismo; lo terto dei soldati; per 20 giovanetti; i lavoratori ai fratelli soldati.*

Questo breviario era stato stampato in Olanda. Essendo impossibile spedire tutti in una volta a Berlino i 15 mila opuscoli, un cieco ed un paralitico che andavano mendicando di villaggio in villaggio li portarono sanitutto dalla frontiera olandese a Duisburg in Westfalia. Di là furono spediti, pare per posta, a Berlino.

I tre anarchici erano ben decisi a introdurli ad ogni costo in tutte le caserme di Berlino. Perciò avevano pensato di distribuire parecchi esemplari sequestrati a servo di loro conoscenza che erano in rapporto più o meno intimo con la classe militare. La scoperta fatta a Berlino ha avuto per risultato di porre sospetto contro gli anarchici tutta la Polizia dell'Impero. Le perquisizioni operate finora non hanno dato alcun altro risultato. La Polizia crede di avere fra le mani tutti gli spacciatori antimilitaristi che dovevano essere rimessi ai soldati.

Terremoto a New York provocato da un'esplosione di petrolio.

New York, 15, ore 10.

La parte inferiore della isola Manhattan e Brooklin ed i luoghi circonvicini ieri sono stati scossi da un leggero terremoto a motivo dell'esplosione di un deposito di petrolio contenente 25 mila galloni di questo liquido, appartenente all'impresa dello Standard-Oil. L'esplosione fu tale che nella città di Bayonne, che è situata ad una distanza abbastanza grande, gli abitanti si precipitarono fuori delle loro case, colti da panico, credendo veramente che si trattasse di un terremoto che avesse colpito la loro città. Nei distretti suburbani di Manhattan vi fu una scossa di terremoto, che durò diversi secondi. Alcune persone che si trovavano presso una batteria udirono un rumore sotterraneo. L'Ufficio meteorologico segnala una frenata in una sky-scraper (casa composta da 10 a 20 piani) nella Broadway. La Polizia ebbe numerose chiamate telefoniche per parte di persone che chiedevano notizie sul terremoto. Naturalmente il deposito di petrolio fu ridotto in pezzi, ma non si hanno a lamentare vittime umane.

La condanna delle suffragiste.

Londra, 15, ore 10,30.

Ieri mattina comparvero, una dopo l'altra, dinanzi al Tribunale di Westminster le 37 donne suffragiste che furono arrestate per aver capeggiato disordini davanti al Parlamento. Una delle agitatrici, che è consentiniana, la signorina Christabel-Pankurst, dichiara che la responsabilità dei disordini deve ricadere sopra il Governo liberale. Il quale rifiuta alle donne il diritto al voto. Il giudice rispose semplicemente che non si ha il diritto d'impiegare mezzi tendenti a turbare l'ordine pubblico, e condannò l'accusata ad un'ammenda di 25 franchi, ovvero a 15 giorni di carcere. Una pena analoga è inflitta alle altre accusate, ciascuna delle quali, passando dinanzi al giudice, pronuncia alcune parole per sostenere la causa del femminismo. Per la dimostranti operaie la pena fu ridotta a sette giorni di carcere, ovvero a franchi 12 50 di ammenda. D'altra parte un accusato maschio è stato condannato ad un'ammenda di 50 franchi, ovvero ad un mese di prigione. Quasi tutti i condannati hanno rifiutato di pagare l'ammenda e sono partiti, verso le 17, per la prigione di Halloway in tre vetture cellulari. Una folla numerosa, ma poco entusiasta, presenziò a questa partenza.

I giornali annunciano che Dikinson, membro del Parlamento, presenterà alla Camera dei Comuni un progetto di legge accordante il diritto di voto alle donne. Aggiungono che 400 membri della Camera dei Comuni hanno dichiarato di accettarlo. Resta a sapersi se sarà accettato dal Governo.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 febbraio — Ore 16.

Il nostro mercato mantiene un contegno sostenutissimo, assecondato anche da quel di Genova. Sempre attivissima la Comit, che chiude però in leggera reazione su qualche realizzo. Automobili sempre migliori. La Fiat chiude, dopo la scissa, a 545. Durante Borsino aveva fatto, poco attiva, 536, 537. Rapid in ripresa sulle 112 ,e la Zust a 106, 105.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 625.

Azioni Banca d'Italia 1313.

» » Commerciale 927, 928, 927, 926, 928, 925 1/2.

» Credito Italiano 642 1/2.

» Fiat 538, 536, 537, 539.

» Italo, 102 1/2, 100, 101.

» Rapid 100, 111, 110, 109.

» Zust 106, 103, 104 1/2.

» Concini 489, 487, 486.

15 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 55.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.

Germania 6: denaro 123 125; lettera 123 225.

Londra 5: denaro 25 26, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1311, 1310.

» Banca Commerciale 929, 928 1/2, 929, 927 1/2.

» Banco di Roma 330.

» Fiat 545, 543, 540, 538, 537, 536, 539, 540.

» Italia 160, 159, 156.

» Rapid 110, 109, 104.

» Zust 106, 105.

» Concini 488, 488 1/2, 488, 489.

Dopo un esordio fermo, si chiude in reazione avuti riva sui valori d'automobili. La Fiat, aperta a 545, si riduce a 539, 539; Italo e Rapid pure in regresso sensibile. Fra i Bancari, sostenuta la Comit sulle 922. Le Concini in ottimo contegno a 488, 489.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 70.

» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 70.

» » 3 50 0/0 p. c. 101 80.

» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 80.

Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 120 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 372 — Immobiliari 220 1/2 — Beni stabili 230 — Imprese fondiarie 128 — Risparmio 48 — Meridionali 776 — Mediterranee 442 — Veneta 222 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 328 — Acqua marcia 1035 — Condotte d'acqua 451 — Gas 1262 — Partenaia 80 — Romana zuccheri 92 — Terni 1686 — Ferriere 260 — Metallurgica 168 — Elba 530 — Arsaldo 351 — Piombino 201 — Antisonio 631 — Montecatini 200 — Kritras 22 — Prodotti chimici 184 — Aceto 478 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 179 — Carburo 1324 — Kerka 555 — Forgi elettrici 91.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:

Borsino del mattino: Ore 12. — Si accentua maggiormente la fermezza, diventando ora generale: guadagnarono stamane maggior terreno i Bancari: le Edison, le Vizzola pagate 1295; le Unione Concimi a 488, Montecatini 196, le Italo-Americane a 393 e 392. Poco trattate le Rendite intorno a 102 80 fine mese; invariati i cambi.

Borsa ufficiale: Ore 16. — Chiudiamo la giornata brillantemente con transazioni numerose. La Banca Italia da 1310 a 1313; la Commerciale da 918, 927. Il Credito 641, 642; la Bancaria 320, 322; le Edison 807, 810, 809; le Concimi fresco 485, 488, 487; le Montecatini 196, 194; le Ferriere 331 50, 335; le Vizzola 1290; Breda 360; Italo-Americane 331, 333. Le Metallurgica a 170; le Elba a 539 50; le Savona 437. Calme le Terni,

Bollettino Giudiziario.

[illegible]

Mutazioni

Mathieu, [illegible] Corte di Cassazione di Torino, è nominato [illegible] Corte di Cassazione di Torino — Pennacchio, [illegible] Corte di Cassazione di Torino, è nominato [illegible] Sestino — Cipolla, [illegible] Corte d'Appello di Torino, è collocato a [illegible] — Bonfiglio, [illegible] Corte d'Appello di Torino, è collocato a [illegible] — Bonfiglio, [illegible] Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo — Pinto, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo.

Bianchi, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al primo Mandamento di Torino — Perez, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al secondo Mandamento di Torino — Arnaldi, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al terzo Mandamento di Torino — Ferraudo, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al quinto Mandamento di Torino — Buscaglino, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al quinto Mandamento di Torino — Vaccarino, uditore alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al sesto Mandamento di Torino.

Morello, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al settimo Mandamento di Torino — Dalla, uditore presso il Tribunale Civile e Penale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al settimo Mandamento di Torino — Grati, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino — Bertini, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Cuneo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Cuneo — Ferraro, uditore presso il Tribunale di Cuneo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Cuneo — Chino, uditore presso il Tribunale di Vercelli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Vercelli — Massa, vice-pretore al quinto Mandamento di Torino, è confermato nel suo ufficio pel triennio 1907-1909 — Scaglietti, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al secondo Mandamento di Casale pel triennio 1907-1909 — Passioni, vice-pretore al quinto Mandamento di Genova, è tramutato al quarto Mandamento di Genova — Giaquinto, pretore al Mandamento di Ilva, è tramutato al Mandamento di Vico Canavese — Parro, pretore al Mandamento di Andorno Cacciorna, è tramutato al Mandamento di Ilva — Cava, vice-cancelliere al Tribunale di Aosta, è, per sua domanda, collocato a riposo per infermità — Caviglia, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, è, per sua domanda, collocato a riposo per assiduità di servizio — Reteredi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, è tramutato al Tribunale di Vogliera per sua domanda — Allera, cancelliere di pretura a Vico Canavese, è tramutato alla Pretura di Chivasso per sua domanda — Giusto, già cancelliere di pretura a Carmagnola, in aspettativa per infermità, pel quale fu lasciato vacante il posto di pretore a [illegible]

Vico Canavese, è, per sua domanda, richiamato in servizio e trasmutato alla Pretura di Vico Canavese — Mello Monaco, cancelliere alla Pretura di Trino Vercellese, è trasferito alla Pretura di Borgaro — Borgaro è nominato vice-pretore di Ciconio — D'Ostilio, pretore a Mondovì, è tramutato a Rodino — Chiesa è nominato vice-pretore a Valenza.

Carabinieri

Cavaliere, carabiniere alla Pretura di Vinadio, in [illegible] richiamato in servizio ivi.

Clero

È concesso il regio exequatur per la provvista in parrocchia della chiesa di Gesù Nazareno in Torino, ed è incaricato la Direzione generale per il fondo per il culto a conferire a detta parrocchia il supplemento di congrua.

È stato autorizzato il Capitolo della cattedrale di Pinerolo ad accettare i due legati Reynaudi: l'uno di L. 5000, l'altro di L. 5000, disposti dalla signora Amalia Bertea vedova Reynaudi — È autorizzata la parrocchia di San Pietro in Vincoli a Lanzo ad accettare l'eredità Bellone.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale.

Moro, consigliere a Vercelli, è trasferito a Pallanza con le funzioni di sotto-prefetto — Boragno, consigliere a Pallanza, è trasferito a Vercelli con le funzioni di sotto-prefetto — Corti, vice-ragioniere a Torino, è promosso alla prima classe per anzianità — Campagnoli, vice-ragioniere ad Ivrea, è promosso alla seconda classe per anzianità e per merito.

Personale di P. S.

Mendaro, vice-commissario a Casale Monferrato, è encomiato — Tarantola, vice-commissario a Torino, è encomiato — Diaulivie, commissario a Cuneo, è gratificato — Desanctis, vice-commissario a Cuneo, è gratificato — Maranco, delegato a Cuneo, è gratificato — Fattori, D'Aiello e Falcitano, commissari a Genova, sono gratificati — Amelia, delegato a Genova, a Matera, commissario a Torino, sono encomiati — Olivazzi, delegato a Torre Pellice, è encomiato — Calosso, delegato a Torino, è encomiato — Gigante, delegato ad Oneglia, è trasferito a Sessa Aurunca — Spadetta, delegato a Pantelleria, è trasferito ad Oneglia — Mondino, delegato a Ventimiglia, è trasferito a Pantelleria — Gargano, delegato a San Remo, è trasferito a Ventimiglia — Loriti, vice-commissario a Genova, è trasferito ad Isernia — Lavalle, commissario a Firenze, è trasferito a Vercelli.

Guardie di città.

Fiecchi, brigadiere a Torino, è encomiato — Nicarelli, guardia scelta a Torino, è gratificato — Sorci, maresciallo a Torino, Sabatino, sotto brigadiere, Morino, guardia scelta, Pazzi, guardia, Calvi, brigadiere a Torino, sono gratificati — Orco, Ferrettino e Vaghen, guardie a Cuneo, sono gratificati — Cardona, guardia scelta a Torino, è gratificato — Ciucciarello, guardia a Genova, è trasferito a Torino — Bocci, guardia a Roma, è trasferito a Torino — Taglietti, guardia a Torino, è trasferito a Roma — Ingaro, guardia scelta a Ferrara, è trasferito a Genova — Marcier, agente ausiliario a Firenze, è trasferito a Torino — Rocco, brigadiere a Genova, è trasferito a Firenze — Barca, sotto-brigadiere a Ravenna, è trasferito a Porto Maurizio — Saito, agente ausiliario a Torino, è trasferito a Genova — Ferrone, guardia a Roma, è trasferito a Genova — Goggia, Polisena Cossa, Cerrarelli Gervasi Graziella, Landolfini Carlo, Marra, Palmarino, Silvago, Filia, Nicolini, Bocchieri, Tabella, Vaccaro, Mancini, Russo, Lauri, Pacini, Nobile, Paladino, Baroni, Castaldo, Orlando, Valli, Pitotti, Barbazzo, tutti guardie delle Scuole allievi, sono destinati a Genova.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	668 25	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	103 —	Rend. Aust. -arg.-	99 15
B. Anglo-Austriaca	317 —	7d in carta	99 80
Austriache	668 25	Union Bank	599 50
B. Austro-Ungar. ex	1268 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0	92 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 40
Cambio su Parigi	95 92	B. Presi Navoi	469 50
assino su Londra	241 17		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 27	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	76 25
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 15	Ferr. Meridionali	154 80
Rendita Italiana	103 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Fonc. Prus. 4 0/0	97 00	Russe (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 0/0	90 75		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	87	Rame	66 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	71 7/8
Argento fino	31 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	18 480
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	93 2/1	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	102 3/4		
Giappone	88 1/8		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 14 febbraio 1907.

Grani fermi ma invariati i Piemonte e Nazionali, in aumento gli esteri — Sostenute le offerte e regolari.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 45 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 — — Grani nazionali da 25 — a 26 75 — Grani esteri da 24 75 a 25 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da — a 20 50 — Segale nazionale da 16 25 a 17 75 — — Riso mercantile da 21 25 a 32 — — Riso buono da 32 75 a 33 — — Riso fiorito da 33 25 a 34 — — Riso semolino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 37 5 a 38 — — Farina marca II comune da 31 50 a 32 75 — Farine marca II superiore da 34 50 a 35 — — Semole dure da 36 a 38 — da 39 50 a 40 — — Granoturco da 15 — a 16 — — Crusche di frumento da 12 50 a 13 — — Crusche di granoturco da 12 25 a 13 75 — Fave da 18 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolla e C.)

Operazioni dal 14 febbraio 1907.

Organzini	C.	6	Kg. 433,65
Trame	»	»	» —
Greggie	»	4	» 407,40
Articoli diversi	»	3	» 90,80
Totale	C.	13	Kg. 931,40
Sete pesate	»	»	» —,—
Totale	C.	13	Kg. 931,40

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	N. 288	Kg. 2401,81
Pesati	» 23	» 2.85,57

Bestiame.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 108 a 120 — Id. 2.a q. da 95 — a 85 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Scrisse da 50 — a 55 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitella da 1 70 a 2 — — di salmi (frisca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 20 — di agnello 1 80

CHIVASSO, 13 febbraio.

Suini per mista da L. 1 — a 1 10 — Vitelli 1.a q. da 1 0 a 1 80; 2.a q. da 1 40 a 1 70 Buoi 1.a q. da 1 — a 1 25; 2.a q. da 0 — a 0 —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Grano al quintale da L. 22 75 a 24 60 — Meliga da 14 a. a 14 50 — Segale da 18 50 a 19 50.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 50; 1d. 2a qual. 23 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; 1d. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 16 —; 1d. 2a 15 — — Segale 1a qual. 19 —; 1d. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. id. 2.a qual. 0 35 — Farina di granoturco da 0 22 — Pane 1.a da 0 24 a 0 26 — Pane 2.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 13 febbraio.

Grissino 1.a al chilo L. 0,53; grissino 2.a e pane fino 1.a 0,36; pane 2.a 0,32; pane casalingo 0,31.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Farina di frumento, marca 1., per quintale, L. 38 — Id. marca C. 30 — — Paste glutinose 48 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1.a qual. per quintale 36 50 id. 2.a q. 32 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane [illegible] non eccedente grammi 25 al chilo cent. 35; non eccedente il peso di 25 grammi 25; casalingo 30.

Il pane di lusso di seguito a grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 11 febbraio.

Avena (fuori dazio) al quintale da 1. 18 50 a 19 50 — Fieno da 5 — a 5 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CHIVASSO, 13 febbraio.

Maggengo al mirlia da 1. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbacci da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 13 (sera) — Prezzi carta per 97 per 100 pezzi ora.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Società.

Società — Fra i signori Eugenio Monnet e Riccardo Caramelli venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione: « Ing. Monnet e Caramelli », avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze, installazioni e manutenzione di impianti elettrici ed industrie affini. Il capitale sociale è di L. 6000, e la durata della Società è di anni cinque. Ai soci separatamente spetta la firma sociale; però per le obbligazioni cambiarie si richiede, oltre al nome sociale, la firma di ciascun socio.

— Con verbale in data 27 gennaio 1907 del Consiglio d'amministrazione della Società « Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli » venne aumentato il capitale sociale di L. [illegible].

— Venne risolta la Società di fatto esistita fra i signori Salti dott. Nicola e Pinna-Pinter dott. Arturo per l'esercizio di una clinica in Torino sotto il nome di: « Clinica ginecologica Pinna-Pinter ». A liquidatore, con tutti i poteri di legge, venne nominato il dott. Arturo Pinna-Pinter.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra le signore Piccina Benedetta nata Massini e Fantini Ernesta, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Massini e Fantino », avente per oggetto l'esercizio di un negozio da modo. Il capitale sociale è di L. 6000, versate in contanti per metà da ciascuna di esse. La Società ebbe principio col 15 gennaio 1907 e terminerà all'8 gennaio 1913. L'uso della firma sociale è comune alle due socie; è per altro necessaria la firma sociale di entrambe nelle ammissioni, accettazioni, avalli, rinnovazioni a giro di qualsiasi effetto di commercio.

— La Ditta di commercio « Stefano Bertetti », residente in Torino, ha nominato in suo procuratore il signor Giuseppe Ferrua fu Bernardo, residente in Torino, coi poteri specificatamente indicati nell'atto 10 gennaio 1907, rogito Costa.

— Fra i signori Panallo Matteo e Voglino Lorenzo venne costituita Società in nome collettivo per la continuazione dell'esercizio di caffè-ristorante ed albergo esistente in Lanzo sotto l'insegna di: *Albergo d'Europa*, già esercito finora dal signor Panello Matteo. La Società corre in Lanzo Torinese sotto la ragione sociale: « Panallo Matteo e Voglino Lorenzo ». Eventualmente la Società si riserva in futuro di assumere l'esercizio di stabilimento di vetture; esso ebbe principio col 27 gennaio 1907 ed ha la durata indeterminata.

— Venne ammesso a far parte della Società in nome collettivo, già corrente in Torino, sotto la ragione: « G. Riva e Tinivella », come socio in detto collettivo, il signor Valerico Tinivella di Giuseppe, e la ragione sociale venne, d'accordo fra i soci, mutata in: « G. Riva e G. e V. Tinivella ». La durata della Società venne fissata al 31 dicembre 1911, ed il capitale sociale elevato a L. 300,000. Il nuovo socio Valerico Tinivella ha anch'esso, come ciascuno dei due vecchi soci Riva e Giuseppe Tinivella, la garenzia della Società e l'uso della firma sociale.

— Il signor Gallo Adolfo ha cessato di far parte, quale socio accomandante, della Società in accomandita semplice « L'Alpina », corrente in Torino, a partire dal giorno 23 gennaio 1907. La detta Società continuerà fra il signor Fedele Bonamico, quale socio gerente, e il signor Riccardo Voltero, quale socio accomandante, ciò alla scadenza portata dall'atto costitutivo 30 febbraio 1908, fermi i patti e le condizioni di cui nella scrittura medesima.

— La Società in accomandita semplice: « Forni Termoelettrici Stassano », con sede in Torino, addivenne all'aumento del capitale sociale da L. 300,000 a L. 1,000,000 interamente versato, diviso in N. 100 carature da L. 10,000 cadauna, nonchè sul alcune modificazioni dell'atto costitutivo, e fra l'altro alla proroga della durata della Società dal 31 dicembre 1915 al 31 dicembre 1950.

Parco. — Si è costituita la Società anonima « Fonderie Ambrogio Nocchi », col capitale di L. 3,000,000, diviso in 30,000 azioni da L. 100 cadauna. Detta Società assume la continuazione della Ditta Ambrogio Nocchi. Il signor Ambrogio Nocchi continuerà a dirigere l'azienda nella sua qualità di consigliere delegato.

Milano. — La Società « Unione Esercizi Elettrici » aumentò il proprio capitale da L. 1,750,000 a 2,500,000, coll'emissione di 7500 azioni, che vengono offerte per metà ai soci fondatori in ragione di un'azione nuova ogni quattro vecchie.

— Sotto la ragione « Leopoldo Panagini » si è costituita, con sede in Milano, Società anonima, col capitale di L. 500,000, aumentabile a 2,000,000 per deliberazione del Consiglio. La Società ha per iscopo il commercio delle carni insaccate, il commercio anche di importazione ed esportazione del bestiame; l'assunzione di forniture civili e militari, l'impianto di stabilimenti frigoriferi e di stabilimenti per la conservazione delle carni.

— Sotto la ragione « Ostensificio Frat. Pozzi fu Pasquale » si è costituita in Milano Società anonima, della durata di 30 anni, con sede in Busto Arsizio, col capitale di L. 1,000,000, diviso in 10,000 azioni al portatore da L. 100, aumentabile a L. 3,000,000 per deliberazione del Consiglio, avente per iscopo l'esercizio dell'industria e del commercio del cotone e delle sue trasformazioni ed eventualmente anche l'esercizio di industrie affini e complementari. Venne nominato e direttore generale della Società il signor Enrico Pozzi.

Genova. — Sotto la denominazione « Iris » si è costituita Società col capitale di L. 100,000, aumentabile a L. 500,000, avente per oggetto l'esercizio di stabilimenti di lavanderia e stiratoria di oggetti di biancheria ad uso di Compagnie di navigazione, alberghi, ristoranti, pensioni ed istituti.

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Cagna Giuseppe, negoziante in commestibili piazza Gran Madre di Dio, N. 7, venne conchiuso concordato coi suoi creditori.

— Venne chiuso il fallimento di Fortina Giovanni e Rivera Amalia, coniugi, già esercenti trattoria in Torino, Barriera di Casale, N. 122, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Nicolò Caterina, già negoziante mercerie in Torino, via Bertholet, N. 11, per mancanza d'attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Cagliero Stefano, già libraio in Torino, via Venti Settembre, 77, accordandogli i benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Moisio Colomba, commerciante in Torino, via Bonafous, N. 3, per mancanza d'attivo.

— Su istanza di Chiarabaglio Carlo, esercente panetteria in Balangero, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor geometra Feriolo Amedeo e rimettendo la pratica innanzi il pretore di Lanzo. Attivo L. 1500 circa; passivo L. [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 febbraio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,04 (giornaliero).

Roma, 11-16 febbraio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 14 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: parigi 100 08 3/4; Londra 25 27 3/4; Germania 123 15 —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 77.

"PICCOLI AVVISI,,

(escluso carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI abili lavoranti da laboratorio linguria, tintoria, specialità cantucce. — Scrivere PERONA, via dei Mille, 2. c3046

CEMENTI primaria Ditta produttrice Grenoble cerca agenti tutte città Italia introdotti clientela. Preferenza dispongano locali deposito. — Offerte Cementi, 16, posta, Torino. c3502

CERCASI giovane licenza tecnica, bella calligrafia, buone referenze, stipendio L. 25 subito — Altro giovane per disimpegno commissioni (14 ai 15 anni). — Camilla N. c3535, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO ragazzo per pulizia. — *Milan Bar*, via Garibaldi, 5. c3550

CHAUFFEUR abile cercasi per casa privata alpeodio lire mese, vitto ed alloggio. — Scrivere fermo posta C. M., 30, ferma posta, Genova. 3568

COTONIFICIO in Torino impiegherebbe giovanotto o signorina che desiderino iniziarsi in buona pratica lavori ufficio. Richiedesi bellissima calligrafia e qualche nozione di contabilità. Piccola retribuzione subito. Inviare, non oltre il 20 corrente, domande non telefonate, ma senza documenti, alla cassetta N. 3452, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA rappresentanza cerca piazzisti vini, liquori, articoli cancelleria, estintori incendi. Minimas provvigioni. [illegible]

CERCASI giovane garzone per lavoro facile. — Rivolgersi [illegible] GAIOTTO Michele, via Barbaroux, N. 6. 3505

FARMACISTE cerca signorina diplomata mandare direttrice farmacia DELU', Galliari, 19, Torino. c3570

IMPORTANTE Casa commerciale assumerebbe giovine 16-17 anni con licenza tecnica per addestrarlo lavori d'ufficio. Si preferisce chi conosca macchina per scrivere Remington. Piccolo stipendio subito. — Scrivere cassetta 3585, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca giovane ufficio lavori contabilità, bella calligrafia, lingua tecnica. Indirizzare domande referenze cassetta c3552, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito dei buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imbocratura, il lavoro a mazzetta e a mina coppia. La giornata di otto ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Wattwyl (Cant. St-Gallen), Svizzera. 3196M

MODELLA cercasi. Buona paga. Fotografia, restituiscesi. — Scrivere: A. R. 3560, fermo posta, Torino.

PIAZZISTA viaggiatore cercasi per primaria macchine scrivere, mobili americani, accessori articoli per scrivania. Preferiscesi persona bene introdotta clientela industriale Piemonte, abbia viaggiato articoli inerenti. — Offerte referenze Labor, 12, posta, Torino. c3503

PORTINAIO-custode cercasi per stabilimento industriale in provincia, età 40 anni circa, costituzione robusta, bella presenza, energico e attivo, preferibilmente ex-militare. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. Salario 900 annue oltre alloggio. Indirizzare, prima del 20 corrente, ritratto e domanda scritta di pugno del richiedente all'indirizzo: C. P. M. 3456, fermo posta, Torino. c3451

SAN Francisco (California). Banca cerca buon corrispondente italiano, pratico lavoro cambi, portafoglio estero, contabilità. Desiderabile qualche conoscenza lingua inglese, scrittura macchina, stenografia. Annesso ecologico cerca perverto contabile, disposto anche occuparsi lavoro tecnico. Per entrambi, ottime condizioni, bell'avvenire, purchè persone attive, serie, forniti principali. — Inviare offerte dettagliate, con referenze: DINO DINI, posta, Genova. 3485 G

Domande d'impiego. 2

ALL'ESTERO qualunque paese rocherebbesi giovane ragioniere, sano, lunga pratica commerciale, Banca affari. Ottimo referente, certificati primavedine, conoscenza perfetta italiano, francese. — Scrivere cassetta postale 124, Torino. c3543

CAPO officina automobili inglese, conoscenza francese, espertissimo fabbricazione, già impiegato presso grandi officine francesi, cerca impiego presso fabbriche italiane. — Dirigersi Alfred HERBERT, Victor Hugo, Milano. 3596M

GIOVANE distinto, fatto Istituto tecnico, cerca impiego presso importante Ditta quale aiuto contabile migratorio. — Scrivere LEONI Ettore, posta. c3606

GUARDIA di fronte, bella presenza, ammogliato senza prole, referenze primarie, volendo stabilirsi in Torino, cerca portiere o guardiano di fiducia in qualche stabilimento. — Rispondere cassetta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3508

MOBILI. Disegnatore, abilissimo vendita, arredamenti artistici, stabilirebbesi Torino. — LEONARDI Leopoldo, posta, Milano. 3490 M

PROVETTO contabile corrispondente, disponibile subito, disposto recarsi anche fuori Torino. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta c 3581, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO disegnatore 28enne attualmente occupato riparto montaggio, desiderando migliorare, cerca serio impiego. — Scrivere cassetta N. c3495, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTICINQUENNE cerca posto presso ufficio Ditta, contabile, magazziniere, cassiere. Garantendo dovuta cauzione. — Scrivere cassetta c3527, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE colori vernici, ventidunenne, attualmente presso Ditta milanese, cerca migliorare condizioni. Conosce Alta e Media Italia. Non rispondo anonimi. Scrivere cassetta N. c3491, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

22ENNE, dattilografo, perfetta conoscenza tedesco, francese (5 anni Germania), ottime referenze cerca adeguato posto corrispondente. — Scrivere cassetta c3522, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio con capitali per sviluppare affari, rappresentanza fabbrica automobili primaria. — Rispondere C. G. M. 7, fermo posta, Torino. c3358

DA rimettere avviato negozio di paramenti sacri con laboratorio di ricami. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta c 3561, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica paese mezza montagna vendesi subito causa decesso titolare. — DELU', Galliari, 19, Torino. c3562

FARMACIA paese Valle Aosta vendesi vera occasione. — DELU', Galliari, 19, Torino. c3564

PER motivi salute rimettesi locanda, prezzo minimo. Rivolgersi SOLAGGIO, via Chivasso, 12. c 3524

REMINGTON macchina a scrivere, come nuova, vendo 180 lire. — ANTONELLI, Garibaldi, 2. [illegible]

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. [illegible]

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA vendere graziosa villina presso Torre Pellice, di recente costruzione, con terreno annesso, impianto di gaz ed acqua potabile. — Rivolgersi notaio PIGNATELLI, Pinerolo. c3512

DA vendere vicino stazione Porta Nuova, casa di reddito. Solida costruzione. Valore trecentomila lire circa. — Rivolgersi FRAPOLLI, corso Valentino, 80, Mediatori esclusi. c3517

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AZIENDA governativa cerca vicinanze Posta Nuova locale adatto ufficio magazzini, circa 500 mq. con cortile interno. Offerte RACCA, via Bardia, 30, Torino. c3505

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI ammobiliata camera da letto e salotto, entrata pianoterreno, splendida posizione, volendo anche pensione. — Rivolgersi via Capodaglio, 51. c3523

CERCO bella camera mobigliata, posizione centrale, passaggio assolutamente indipendente. — Scrivere cassetta 3565, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BREVETTI inventivo. Consegna 48 ore completa documentazione presentarsi Regia Prefettura. Ribasso 50 0/0. Pratica, esperienza, segretezza, referenze. — EUREKA, fermo posta, Torino. c3528

CANE *pointer* splendido ferma rapporto potente collato cedesi prezzo mite. — MOLINAR, piazza Castello, 16. c3511

FRANCESE insegnasi metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 43, c2955

GRAZIOSO mobilio nuovo tre camere, cucina mogani buone condizioni, forzata partenza. Vera occasione amici. — Via Legnano, 1, dal portinaio. c3530

NEVR. Ja Deinen drei Briefen sprichst Du nicht vom Grunde Deiner Handlungsweise. Dies wenigstens Du sagen sollen. Vernahm von *Radius* Deine Karnevals-Vergnugungen; haben diese vielleicht den Wechsel bewirkt? Dank Ihm Alles, auch Ihm Beurteilung *Frato*. Warum solchem Leben fortfuehren? Gefaellt es Dir so sehr? Versichere Dir dass ich nicht so bald *Verde* kommen werde. Herzliche... c3562

LINGUA tedesca insegnata rapidamente col [illegible] razionale *Lyzis*. Conversazione, corrispondenza, traduzione. — Prof. LYBLE, via Bogino, 4, p. 1.o c3498

STENOGRAFA (sistema Gabelsberger-Noe) dattilografa (metodo 10 dita), da lezioni serali, diurne, metodo rapidissimo; prezzi miti. — Via Maddalena Cristina, 52. c3621

VENDO automobile nuovo 24 HP, carrozzeria di lusso Victoria, garantendo con perfetto ottimo funzionamento oppure cambio con altro 12-16 Fiat-Arnaldi che sia identiche condizioni d'uso. — Portinaio di via Beaumont, 4. c3607

AMORE. Altra smarrita. Cuore delirante cerca invano tua figura bella, gentile, adorata. Carezze infinite. c3629

BELLA signora ammirata negozio XX Settembre angolo: scrivi iniziali numero indicazioni, lettera 3, ass. Finora [illegible] risposta. Non comprendo silenzio. Attendo impaziente risposta esplicativa. — C. B. V. c3585

SIMPATICISSIMA signora parrucchia volto ammirata *Ristorante Fiorina*, seguita una sera fino pressi teatro Regio, ritrovata l'indomani sul tram via Garibaldi, rivista martedì sera *Fiorina* è ardentemente pregata lasciarsi confermare a parola quanto le dimora gli occhi. Indicare *rendez-vous*. A. S., posta. c3613

"Standard,,

TORINO

La più grande

Fabbrica Italiana

AUTOMOBILI

TIPO UNICO

14 HP

ESPOSIZIONE DI TORINO - STAND 47

3504

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 6, p. sob., dalle 13 alle 17 c2704

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella

Via S. Francesco da Paola, 43. 3544

Risultato assicurato. **Prof. BERGOGLIO**

CONTRO l'Afta Epizootica

usate disinfettante ambrato Nava (farmacia prof. Perrone), rimedio sovrano, orvico, garantisce del rimborso integrale delle spese in caso d'insuccesso. — Scrivere per acquisti alla Manifattura Nava, in Intra. 3057M

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nervi Liguria, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ed interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.

3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a [illegible] mesi.

Assegni di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc.; di [illegible] ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, [illegible] cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» » 60

nessun obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole scadute negli stabili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants*.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

1907

CHRONOS

Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCISO** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che il possa fare a signore e signorine in occasione di fausto ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Chronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadrille, Minuetto, Cotillon, Danzing, Valzer Luigi XV, Sensaa.** 4

Il *Chronos Migone* costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione pel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 6 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i *Cortesi, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C. *Via Torino, 12, Milano.*

MATTONELLE *Lignite* foggia legno, quintale 4,50. (Cerco manuali per magazzino). — GILETTI Alfredo, Via Massena, 11. 3576

MUTUO 200.000 Lire anche frazionabili, contro pr